

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



NOTIZIARIO
MENSILE
GIUGNO 2003

La vittoria di Ermanno

*Con un film sulla celebre
parete Est del Cerro Torre
l'alpinista trentino Ermanno
Salvaterra torna a salire
sul podio del Filmfestival*

LO SCARPONE

Fondato nel 1931 - Numero 6 - Giugno 2003

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Assistente alla direzione
Coordinamento redazionale

e-mail
CAI Sede Sociale
CAI Sede Legale

CAI su Internet
Teleg.
C/c post.

Teresio Valsesia
Italo Zandonella Callegher
Oscar Tamari
Roberto Serafin
redazione@cai.it
10131 Torino, Monte del Capuocoli,
20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
cas. post. 10001 - 20110 Milano
Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
Fax 02.205723.201
www.cai.it
CENTRALCAI MILANO
16200207, intestato a: CAI
Club Alpino Italiano Servizio tesoreria
Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano
12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
abbonamento soci familiari: € 10,35; abbonamento soci giovani: € 5,20;
abbonamento sezioni, sottossezioni e rifugi: € 10,35; abbonamento non soci in Italia: € 33,60;
supplemento spese per recapito all'estero € 18,10.
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,20, non soci € 7,75;
mensile (mesi dispari): soci € 1,80, non soci € 3,10

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
Via San Mamolo 161/2, 40138 Bologna, tel. 05/561982
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:

GNP sas. Sede: via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità istituzionale: tel. 011.9961533 - fax 011.9916208
Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0348.426707 - e-mail:gnp@teletia.it

Stampa: Elcoograf - Beverate di Brivio (LC)
Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
Carta: bimestrale: 80 gr/mq patinata senza legno
mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12,
foglio 697 in data 10.5.1984.

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaetano Paoletti.
La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio,
riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
Il materiale deve essere in redazione, possibilmente con supporti informatici (floppy disk) o
per posta elettronica, almeno quattro settimane prima della data di uscita
(che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Presidente generale
Vicepresidente generali

Componenti del
Comitato di Presidenza
Consiglieri centrali

Revisori dei conti

Provincieri

Past president

Direttore generale

CAA
Club Arc Alpin

Presidente
Vicepresidente:

Membri fondatori:

Segreteria:

e-mail:

Club Alpino Italiano fondato nel 1963
Gabriele Bianchi
Silvio Beorchia, Francesco Bianchi,
Annibale Salsa

Ottavio Gomet, Stefano Tirinzoni
Valeriano Bistoletti, Franco Bo,
Luigi Brusadin, Lucio Calderone,
Silvio Cavil, Francesco Carrer,
Paola De Filippo Roja, Filippo
Di Donato, Roberto Frasca,
Gianfranco Lucchese, Francesco
Maver, Ruggero Montesi, Paolo
Ricciardello, Annibale Rota, Enrico
Sala, Albino Scarinzi, Liana Vacca,
Andrea Veasallo, Costantino Zanotelli

Vigilio Iachelini, Giovanni Pollonaro,
Alberto Cerruti (supplente)

Carlo Ancona, Luigi Amaboldi,
Giuseppe Basagnano, Giorgio
Carattoni, Tino Palestra

Leonardo Bramanti, Roberto
De Martin, Giacomo Priotto

Paola Pella

Club Arc Alpin fondato nel 1995

Roberto De Martin (Club Alpino Italiano)
Milan Naprudnik (Planinska Zveza
Slovenije)

Club Alpino Italiano, Alpenverein
Sudtiroi, Schweizer Alpen-Club SAC,
Club Alpin Français, Deutscher
Alpenverein, Österreichischer
Alpenverein, Liechtensteiner Alpenverein,
Planinska Zveza Slovenije.

Società degli Alpinisti Tridentini, via
Manci 57, 38100 Trento,

clubarcalphin@sat.tn.it



Lasciate informazioni sul vostro itinerario

L'invito alla prudenza è, come sempre in queste pagine, di Bruno Bozzetto, insigne artista e grande amico della montagna.

In questo numero

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| 3 <i>Due studi-pilota per il turismo in montagna</i> | 22 <i>Libri e software del CAI per le reti sentieristiche</i> |
| 4 <i>51° Festival di Trento. Cronache e commenti di Piero Carlesi ed Ermanno Salvaterra</i> | <i>Ma quanti sono gli 8000? di Luciano Ratto</i> |
| 8 <i>Guida, cultura e sicurezza di Alessandro Gogna</i> | 23 <i>Pullisci la tua valle di Andrea Gainer</i> |
| 10 <i>Lettura. "Ci sfiorava il soffio delle valanghe" di Alberto Paleari</i> | 27 <i>Le Alpi di Quillioi</i> |
| 16 <i>Solidarietà. L'impegno di una giovane socia</i> | 29 <i>Dieci film da salvare</i> |
| 17 <i>Bergamo: sottoscrizione per il Palamonti di Paolo Valoti</i> | 30 <i>Exilles, invito alla visita</i> |
| 18 <i>Aditi. Sono andati avanti</i> | 31 <i>Ellski e ambiente</i> |
| 20 <i>Nuovi attrezzi di Bressan, Glaroli e Piazza</i> | RUBRICHE |
| 21 <i>Lo scarpone disintegrato di Sergio Carpesio</i> | 11. Qui CAI |
| | 15. Appuntamenti |
| | 23. Piccoli annunci |
| | 24. Freschi di stampa |
| | 26. Ambiente |
| | 28. Filo diretto |
| | 32. Vita delle sezioni |
| | 35. Bacheca |
| | 37. CAI, si stampi! |
| | 38. La posta dello Scarpone |

RIFUGIO STAVEL "FRANCESCO DENZA"
Parete Nord Presanella ☎ Rifugio 0463-758187
Abitazione gestore a Vermiglio (TN) ☎ 0463-758585
Recentemente ristrutturato - Escursioni nella zona della Presanella
Luogo ideale per corsi di ghiaccio e roccia nella vicina palestra - 58 posti letto

Valorizzare i rifugi alpini per lo sviluppo sostenibile del turismo in montagna

Il CAI è promotore di un'iniziativa di ricerca volta a valorizzare i rifugi dell'arco alpino in un'ottica di sviluppo sostenibile del turismo in montagna.

Il progetto, frutto di una collaborazione fra il Club Alpino Italiano e l'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale, Milano), è stato finanziato dalla Fondazione Cariplo nell'ambito di un bando di ricerca sul tema ambiente, e sarà svolto dall'IRS nel corso del 2003.

L'idea nasce dall'osservazione che l'ambiente montano rappresenta una risorsa ambientale poco sfruttata e usufruibile perché di accesso ancora essenzialmente limitato agli appassionati alpinisti o escursionisti. Questo a fronte di un patrimonio naturalistico molto ricco che ha un grosso valore strategico per il turismo grazie all'opportunità di conoscere la flora, la fauna e l'intero ecosistema montano.

Gli obiettivi del progetto sono essenzialmente due: in primo luogo quello di identificare le azioni necessarie per realizzare programmi di sviluppo sostenibile in grado di ampliare l'offerta di servizi per il turismo nelle zone montane e di 'catturare' la domanda, ovvero nuovi visitatori, facendo perno sulla rete dei rifugi esistenti; in secondo luogo quello di individuare le metodologie di ricerca più appropriate per misurare la domanda per beni e servizi ambientali, in particolare per la fruizione dell'ambiente montano.

Inoltre, innescando un processo di cooperazione tra i vari attori pubblici e privati locali, l'obiettivo è di riqualificare l'offerta nelle aree montane e sviluppare programmi locali per lo sviluppo sostenibile. La strategia del progetto si basa essenzialmente sul coinvolgimento delle componenti dell'attuale domanda (i visitatori dei rifugi) e dell'offerta di turismo (gestori dei rifugi, guide alpine, rappresentanti delle associazioni turistiche e albergatori) per identificare i bisogni e la potenziale capacità di ampliamento e di miglioramento dei servizi offerti dai rifugi, sempre in una prospettiva di sviluppo sostenibile del tur-



Le Dolomiti bellunesi, scatte nel filo dei due studi pilota, sono state alla periferia della ricerca naturalistica. Discrete e appartate, spesso difficili e faticose da percorrere, sono considerate Dolomiti minori, anche se ricche di fascino.

Il progetto viene attuato grazie alla collaborazione tra il CAI e l'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) nelle zone del Parco delle Alpi Marittime (Argentera) e del Parco delle Dolomiti Bellunesi

smo. Questa strategia verrà applicata a due studi pilota in due zone montane identificate come estremamente rilevanti dal punto di vista della ricchezza naturalistica, ma molto diverse per quanto riguarda la tipologia della domanda e dell'offerta di turismo: la zona del Parco delle Alpi Marittime (Argentera) e quella del Parco delle Dolomiti Bellunesi.

La prima zona è essenzialmente caratterizzata da un turismo scarsamente sviluppato e in prevalenza locale, la seconda invece può vantare un turismo più svilup-

pato e una maggiore offerta di servizi. Gli studi prevedono l'analisi delle risorse naturalistiche della zona, delle caratteristiche dei visitatori e dell'offerta turistica, inclusa la rete dei rifugi alpini esistente. L'analisi della domanda, che prevede circa sessanta interviste ai visitatori dei rifugi in ciascun parco durante la stagione estiva, oltre a offrire uno spaccato sulle caratteristiche demografiche e socio-economiche dei visitatori, offrirà le basi per

l'applicazione di alcune tecniche di valutazione economica dell'ambiente in montagna, permettendo la stima delle funzioni di benessere relative alla fruizione dell'ambiente alpino.

L'analisi dell'offerta, attraverso una campagna di interviste semi-strutturate ai rappresentanti delle diverse categorie di attori potenzialmente interessati a uno sviluppo del turismo naturalistico, permetterà di accertare la conoscenza delle risorse naturali presenti nella zona, la disponibilità a cooperare nello sviluppo di programmi di espansione dell'offerta e di identificare le priorità di azione per conseguire gli obiettivi desiderati (ad esempio la promozione di corsi di formazione riservati a educatori ambientali, la creazione di itinerari guidati e di punti di osservazione naturalistica).

Il progetto intende offrire alcuni spunti per iniziative di valorizzazione dei rifugi alpini in una prospettiva di sostenibilità e si propone di creare una base per ulteriori studi di ricerca e di fattibilità; i risultati dello studio e le sue implicazioni per l'orientamento delle strategie di sviluppo sostenibile del turismo nelle zone alpine saranno illustrati ai soci nel corso di quest'anno.

E' italiano il miglior film di alpinismo

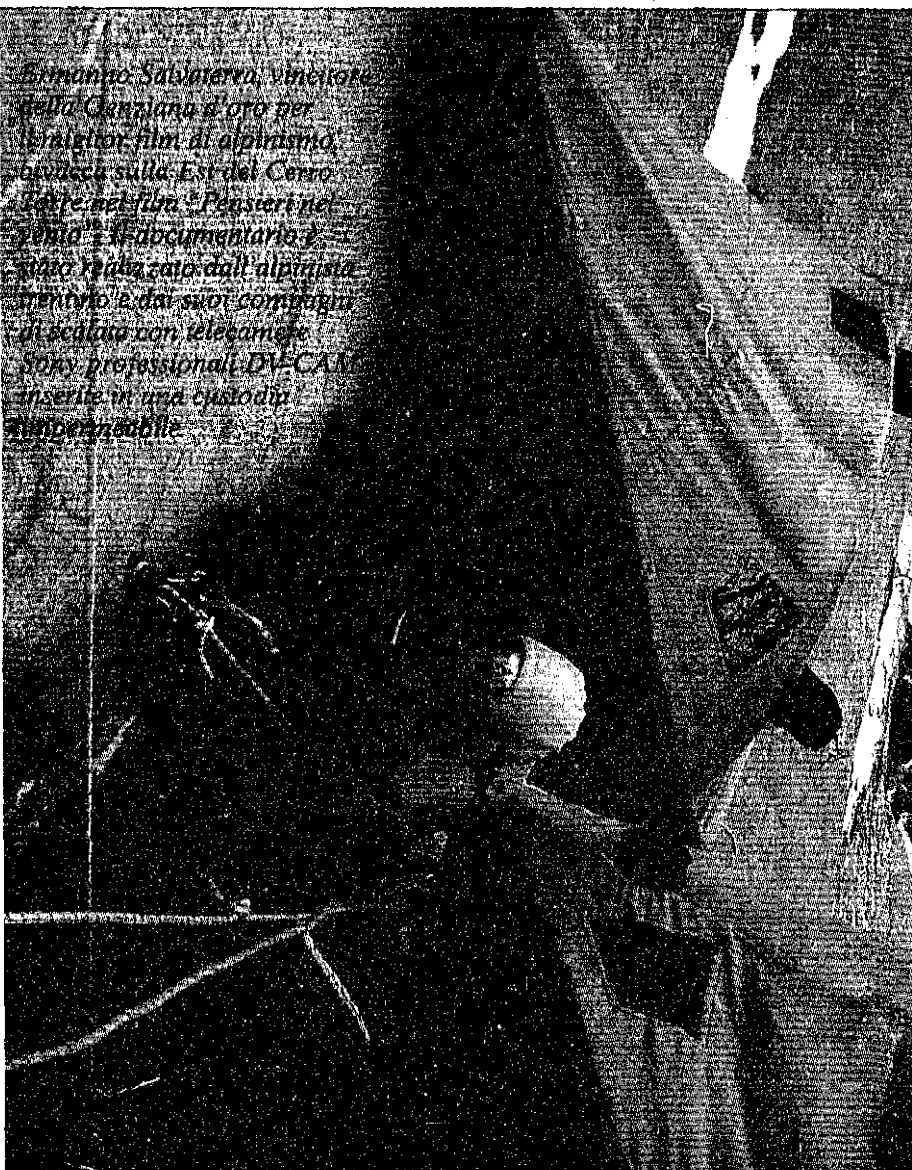
Si è rinnovata a Trento la tradizione degli alpinisti-cineasti, due dei quali sono saliti sul podio della 51° edizione conclusasi il 3 maggio tra gli affreschi di Fortunato Depero nel grandioso salone della Provincia. Al basco Alberto Inurrategi (foto sotto) la giuria presieduta da Kurt Diemberger ha assegnato il

Gran Premio "Città di Trento" per il film "Your Himalayas". Ermanno Salvaterra (foto qui a destra) ha invece ottenuto con "Pensieri nel vento" (realizzato al Cerro Torre, "Il grido pietrificato") la Genzlana d'oro del CAI riservata al miglior film di alpinismo. Una grandissima soddisfazione per l'alpinista di Pinzolo, guida alpina, già vincitore a Trento

nel 1996 con "Infinito Sud". Erano 71 le opere in concorso provenienti da 29 paesi: una maratona cinematografica che ha appassionato un pubblico competente e partecipe. In queste pagine cronache e commenti su questa riuscita edizione del Filmfestival, e una testimonianza esclusiva di Salvaterra.

L'appuntamento per la prossima edizione, la 52°, è già fissato. Si svolgerà dal 2 al 9 maggio 2004 e sarà dedicata al K2, l'ottomila degli italiani, nel cinquantenario della prima salita.

Ermanno Salvaterra, vincitore della Genzlana d'oro per il miglior film di alpinismo, prende sulla Est del Cerro Torre nel film "Pensieri nel vento". Il documentario è stato realizzato dall'alpinista montato e dai suoi compagni di cordata con telecamere Sony professionali DVE-CAM inserite in una custodia impermeabile.



TUTTI I PREMI DELLA GIURIA

La Giuria del 51° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento", composta da Kurt Diemberger (Austria), presidente, Henri Agresti (Francia), Spiro Dalla Porta Xydias (Italia), Leo Dickinson (Gran Bretagna) e Marina Razbeshkina (Russia) dopo avere visionato i 71 film in concorso desidera segnalare che ha visto diversi film di buon livello, anche se non premiati.

Invita gli autori a continuare nella produzione di film di montagna.

La Giuria inoltre raccomanda per il futuro di rispettare due vecchi principi e cioè:

- evitare spudorata pubblicità nel corso del film, nominando eventualmente lo sponsor tra i titoli di testa o di coda;
- nel caso in cui vengano usate riprese di altri film sia obbligo di citare l'opera e l'autore delle riprese.

■ Gran Premio "Città di Trento" - Genzlana d'oro al miglior film che in assoluto, possedendo elevate qualità artistiche, corrisponda agli obiettivi culturali cui il Festival si ispira:

YOUR HIMALAYAS

di Alberto Inurrategi (Spagna)

Partendo da situazioni drammatiche vissute sulle più alte cime dell'Himalaya quest'opera ci porta nel cuore della più profonda umanità dove vita e morte sono così vicine. Ne risulta un poema di grande bellezza con il quale il protagonista riesce a superare il dolore per la perdita del fratello.

■ Premio del Club Alpino Italiano - Genzlana d'oro al miglior film di alpinismo a:

PENSIERI NEL VENTO

di Ermanno Salvaterra (Italia)

L'autore ha saputo rendere il perché dell'alpinismo con poesia e inquadrature stupende dimostrando una perfetta coerenza tra immagine e pensiero. Inoltre trova la sua casa e la verità interiore arrampicando sulle pareti selvagge del Torre.

■ **Genziana d'argento al miglior film di sport e avventura sportiva a:**
WSPOLNY LOT

di *Miroslaw Dembinski (Polonia)*

Il protagonista, vittima di un grave incidente durante un'esercitazione in parapendio, riesce con la volontà e l'accanita preparazione fisica a ritornare al suo sport preferito.

■ **Genziana d'argento al miglior film di esplorazione a:**
OMO - CESTA DO PRAVEKU

di *Pavol Barabas (Slovakia)*

Un entusiasmante viaggio attraverso una parte poco conosciuta dell'Etiopia. Il pericolo evidente sono ippopotami e coccodrilli ma i nativi sono amichevoli e sono contenti della loro vita incorrotta dall'uomo moderno.

■ **Genziana d'argento al miglior film di ambiente montano e di promozione dello sviluppo sostenibile a:**
WETTERKUCHE ALPEN

di *Kurt Mayer (Austria)*

Un viaggio in mongolfiera ci fa capire i fenomeni geologici e atmosferici.

■ **Menzione speciale a:**

HEIMAT di *Dietmar Höss (Italia)*

Due mondi si presentano a chi frequenta le montagne: uno naturale e incontaminato e uno che si sta sviluppando grazie alla crescita di una florida economia di mercato.

■ **Premio della Città di Bolzano -**

Genziana d'oro al miglior film di montagna a:

SCHWABENKINDER

di *Jo Baier (Austria)*

Il film esprime il travaglio dei bambini quasi venduti come oggetti per sopprimere alla mano d'opera dei ricchi contadini. L'ottima interpretazione dei fanciulli fa da contrappunto a una fotografia funzionale, rendendo vivo il dramma. Il problema non è confinato solo sui bambini del mercato di Ravensburg ma si rivela ancor oggi attuale a livello universale.

■ **Premio della Giuria a:**

A MAN CALLED NOMAD

di *Alex Gabbay (Nepal-Cina)*

Entrando con naturalezza nello spirito di una comunità nomade, l'autore ha saputo cogliere la verità della situazione attuale di questa etnia tra l'incalzare della civilizzazione e le antiche tradizioni. L'accettazione dei vantaggi del benessere da parte del protagonista e della sua famiglia mette in pericolo la loro libertà.

Fra le tempeste del Torre

Della parete Est del Cerro Torre si parlò la prima volta nell'ormai lontano 1985, quando sul ghiacciaio del Torre, in Patagonia, passammo sotto la parete. La Est! Fu il mio amico Andrea Sarchi il primo a pronunciare quella faticosa parola. La giornata era incredibilmente bella e la parete assumeva un aspetto affascinante, non incuteva molto timore. Eravamo là per provare la prima salita invernale della Via Maestri, ne avremmo riparlato in seguito. Poi non accadde più nulla e forse le giornate che passammo in parete durante la scalata invernale al Torre smorzarono i nostri bollenti spiriti.

Anche Andrea non parlò più della Est. L'anno dopo mi propose di andare alla Sud, ma io avevo voglia di andare al Paine. E fu così.

Andrea fece il primo tentativo alla Sud del Torre e io, con Giaroli e Orlandi, andai al Paine. Quindi Orlandi effettuò il primo tentativo alla Est. L'anno dopo gli sloveni aprirono la Via dell'Inferno seguendo all'inizio il grande diedro sulla sinistra.

Gli anni passarono e i miei obbiettivi si rivolsero altrove. Sulla Est però trascorsi diversi giorni della mia vita nel tentativo di ripercorrere la prima via del '59, la Egger-Maestri. In uno di questi tentativi una grossa scarica mi sfiorò lasciandomi incolume nel fisico ma profondamente scosso. Pochi metri più a sinistra e non sarei qui a raccontare le mie storielle.

Ottobre 2001. Siamo in quattro: Mauro Giovanazzi, Walter Gobbi e Paolo Calza. Loro tre sono stati in cima al Torre. Arriviamo a El Chalten sulla coda di un breve periodo di bel tempo. I soliti trasporti rompipalle alla base della parete. Iniziamo a salire.

Ora siamo in parete, con le nostre due portaledge, un sacco di ferramenta, viveri per venti giorni e tanto brutto tempo. Ma in Patagonia c'è brutto e brutto.

Con certe condizioni sulle Alpi non andresti mai ad arrampicare. Ma qui qualcosa cerchi di fare, magari solo pochi metri, un tiro. Però intanto progredisci perché se torni giù devi rifare tutto. Ma c'è anche quel tempo che non ti permette di muoverti, che ti obbliga a rinchiodarti nella tendina da parete.

Da due giorni siamo rinchiusi. Il telo non sbatte più con il vento, è completamente ghiacciato all'esterno come pure

all'interno. L'ossigeno è carente e ce ne rendiamo conto solamente quando accendiamo il fornello a gas che non funziona finché non apriamo un po' la cerniera. Verso mezzogiorno devo assolutamente andare in bagno. Inizio la lunga manovra della vestizione e una volta pronto apro una porta per agganciarla con la fettuccia ad un'asola di sicurezza. La manovra mi è impossibile in quanto l'asola è un informe blocco di ghiaccio. Mi

assicuro allora al gradino di una staffa che con il suo continuo sbattere è pulito. Esco e scendo sui gradini fino a portarmi sotto la ledge. A fatica mi accendo mezza sigaretta mentre, appeso all'imbrago, faccio ciò per cui sono uscito.

Sposto il moschettone sul gradino più basso della staffa e risalgo.

"Ermannooooo!", mi sento chiamare con voce spaventata.

Sono a testa in giù, appeso al gradino della staffa con la mia fettuccia, non mi sono reso conto di ciò che è accaduto: sono svenuto! Risalgo, e quando sono all'altezza della porta, dove prima di rientrare ci si pulisce dalla neve che si ha addosso, quasi rantolando chiamo Walter. La vista mi si annebbia, mi gira la testa, ho voglia di vomitare, alcuni flash e volti di persone che amo mi scorrono davanti agli occhi, Walter quasi con forza mi tira dentro. Mi accudisce come se fossi un bambino, mi scalda le mani. Prestissimo mi riprendo e subito dopo lui riapre la cerniera e mette la testa fuori e quasi non respira. Mi metto in ginocchio per aiutarlo e sento odore di gas e così mi sbarazzo delle due bombollette colpevoli. Walter continua a star male e solo dopo un quarto d'ora il suo respiro comincia a essere quasi normale. Poi lo sdraio sopra le mie gambe e insieme riprendiamo a rivivere la nostra vita fuori dal mondo.

Siamo molto in alto, 800 metri sono sotto di noi, la parte problematica l'abbiamo superata, ora ci aspetterebbero 200 metri divertenti, se fosse bel tempo.

Il corpo sta bene ma la 'cabeza' vacilla. Siamo come pezzi del domino in piedi, nel loro equilibrio precario.

Così, dopo otto giorni in parete, dopo 85 ore rinchiusi nelle nostre casette, un pezzo del domino perde l'equilibrio spingendo a terra anche gli altri.

Ermanno Salvaterra

Ermanno Salvaterra racconta la straordinaria esperienza sulla parete Est del "grido pietrificato", in Patagonia, documentata nel film che ha vinto la Genziana d'oro

Una grande rassegna realizzata con stile e misura

Un mazzo di fiori alle ragazze dello staff del Filmfestival, una stretta di mano ai collaboratori maschi: con questo bel gesto il neo presidente della manifestazione Italo Zandonella Callegher ha voluto mettere il sigillo la sera del 3 maggio alla 51° rassegna davanti al Comitato di presidenza del CAI schierato in prima fila. E' stato l'atto conclusivo di un festival completamente rinnovato negli uomini di vertice.

Zandonella è della Val Comelico, un vero uomo di montagna con la sensibilità e l'intelligenza dei veri montanari. Ha fatto suo il festival, grazie ovviamente a un piccolo stuolo di validissimi collaboratori, in primis Roberto Bombarda, neo direttore, seriamente indisposto negli ultimi giorni e al quale vanno rivolti gli auguri di una pronta e completa guarigione.

Zandonella, che è un alpinista accademico, ha riportato equilibrio tra il CAI e il Comune di Trento, i due soci fondatori, assegnando il giusto ruolo alla nostra associazione alpinistica in precedenza rimasta talvolta nell'ombra. Ne è risultata una manifestazione viva, attenta, ma soprattutto con più calore. Segnale indiscutibile del cambio di rotta è stata la cancellazione di quelle serate spettacolo che avevano caratterizzato le ultime edizioni e su cui erano state espresse riserve anche in queste pagine.

POETICO E RICERCATO

Le opere ammesse in concorso sono state ben 71 provenienti da 29 paesi, ma occorre contare anche numerosi film fuori concorso nelle sezioni informative e retrospettive. La solita, tremenda abbuffata di pellicole. Ha avuto un bell'impegno la giuria internazionale guidata da uno scatenato Kurt Diemberger che ha potuto contare sulla saggezza di Spiro Dalla Porta Xydias, sull'esperienza del britannico Leo Dickinson e del francese Henry Agresti, oltre che sulla grazia dell'esperta russa Marina Razbeshkina.

I film? Cominciamo dal Gran Premio assegnato all'alpinista e regista basco Alberto Inurrategi per "Your Himalayas", segnato dal profondo dolore dell'autore per la perdita del fratello Felix, pure alpinista, caduto dal Gasherbrum I durante la discesa.

Girato in bianco e nero, il film pecca di sicuro per un eccesso di ricercatezza formale. La giuria si è lasciata incantare dal-



Il presidente del Filmfestival Italo Zandonella Callegher ha riportato il giusto equilibrio tra il CAI e il Comune di Trento, i due soci fondatori, assegnando il ruolo dovuto alla nostra associazione in precedenza rimasta talvolta nell'ombra. Eccolo a destra nella foto con il presidente generale Gabriele Bianchi (al centro) e Kurt Diemberger, presidente della giuria e socio onorario del CAI.

l'abilità di Inurrategi. Noi molto meno, ritenendo che la spettacolarizzazione troppo insistita di un intimo sentimento non debba essere l'unico mezzo per garantirsi il successo. Pur ammettendone la validità non avremmo certo assegnato a quest'opera il massimo riconoscimento.

UN PREMIO MERITATO

Incondizionato consenso invece per la Genziana d'oro del Club Alpino Italiano per il miglior film di alpinismo, vinta da Ermanno Salvaterra con "Pensieri nel vento" per lo stupendo ed efficace racconto, pur nella brevità del filmato (solo 19 minuti), del tentativo di scalata della parete Est del Cerro Torre. Girato nella bufera, il film si fa apprezzare per le eloquenti immagini realizzate direttamente dagli alpinisti con telecamere digitali senza il supporto di staff tecnici di superprofessionisti. Ne riferisce lo stesso alpinista trentino in queste pagine.

Il premio della Città di Bolzano con Genziana d'oro per il miglior film di montagna è andato invece a "Schwabenkinder" dell'austriaco Jo Baier, struggente racconto ambientato alla fine dell'Ottocento. Riguarda Kaspar che dopo vent'anni ritorna al suo paese natale: da bambino era stato venduto come schiavo al mercato dei bimbi di Ravensburg, portato in Svevia, costretto a lavorare per un contadino-padrone, fino a quando era riuscito fortunatamente a fuggire.

RICORDO DI UN MAESTRO

Tornando alle pellicole di alpinismo segnaliamo il bellissimo "G4 una cresta tra passato e guerra" di Fulvio Mariani e Mario Casella; una spedizione di sette alpinisti ticinesi si reca in Pakistan, terra tormentata dalla guerra con l'India, per ripercorrere la via degli italiani aperta dalla spedizione nazionale del CAI del 1958. Le interviste a Bonatti e a Cassin sulla storica impresa e le immagini della vittoriosa spedizione si alternano a quelle attuali, girate come sempre con maestria dal bravo regista ticinese. Il film si è portato a casa un premio speciale, quello che quest'anno la società alpinistica Fior d'Alpe di Milano ha voluto dedicare, a dieci anni dalla scomparsa, a Renato Gaudioso, storico presidente, famoso tra gli alpinisti per essere stato per circa un ventennio il conservatore della Cineteca del CAI. Un omaggio al passato.

Molta emozione ha poi suscitato "Non la vogliono capire..." degli svizzeri Christoph Frutiger, Christine Kopp e Thomas Ulrich. Quattro alpinisti tentano invano, in pieno inverno, la scalata del Cerro Torre lungo la via mai ripetuta di Maestri-Egger. Il film suona come l'ultimo saluto all'indimenticabile "ragno" Casimiro Ferrari, incontrato casualmente. Un'opera dalla splendida fotografia, che colpisce per spontaneità e umanità grazie alle riprese del magico ambiente delle pampas innevate e alle interviste a

Cesare Maestri e a Cesarino Fava. Commovente, oltretutto.

Di diverso tenore "The dream" del ceco Kratochvil girato sulla via Salathé a El Capitan, nella Yosemite Valley; dopo tanti anni si è rivista a Trento la montagna resa cinematograficamente famosa da Padula alla fine degli anni Settanta. Pur senza osare imbarazzanti paragoni, si può dire che la pellicola meriti la piena sufficienza. Ed è per giunta spiritosa.

LA FATIDICA LATTINA

Giudizi contrastanti ha raccolto "Eigernordwand" dello svizzero Frank Senn. Il film ricostruisce la storia della conquista della parete Nord dell'Eiger fino alla vittoriosa scalata delle due cordate di Heckmair e Harrer. Gli alpinisti, con attrezzi e costumi d'epoca, ripercorrono la via come se il tempo si fosse fer-

mato a quel remoto 1938. A un certo punto però gli scalatori, legati con la corda di canapa e vestiti come i loro antenati, estraggono dallo zaino una moderna lattina di una bibita oggi molto pubblicizzata. Il film, fino quel momento pregevole, cade così in fondo alla classifica.

L'episodio ha negativamente colpito la giuria internazionale, tanto che Diemberger non ha potuto esimersi dal criticare simili comportamenti: lo sponsor, sicuramente necessario per l'economia del film, non può manifestare tanta invadenza. Un'occasione perduta.

MESSNER E L'EVEREST

A cinquant'anni dalla sua conquista l'Everest, ovvero Chomo Lungma o Sagarmatha che dir si voglia, ha avuto una serata tutta per sé condotta con grande professionalità da Reinhold Messner che

ha ricordato le spedizioni inglesi dell'anteguerra, la vicenda di Mallory e Irvine (sul cui fallimento Reinhold non nutre dubbi, alla luce soprattutto del luogo di ritrovamento delle spoglie di Mallory). Poi ecco la conquista di Hillary, le altre spedizioni, la sua salita senza ossigeno con Peter Habeler, la conquista femminile, e così via. Sul palco Messner ha chiamato diversi "summiter", uomini saliti avventurosamente in vetta come Mario Curnis, Sergio Martini, Peter Habeler, Alberto Inurrategi, Kurt Diemberger, Krzystof Wielicki, Simone Moro. Per tutti parole di apprezzamento e di stima. In particolare per Leo Dickinson che ha presentato in anteprima "A love affair with Everest". Poi tutti a casa dopo le immagini di "Everest. The price of conquest" del nostro Brando Quilici.

Piero Carlesi

● Gli altri protagonisti delle giornate di Trento

Airoldi, Buscaini, Valsesia: trionfo alla "casa" della SAT

Come è consuetudine, durante il Filmfestival della Montagna "Città di Trento" la Società Alpinisti Tridentini ha consegnato i Premi SAT 2003 per le categorie Alpinismo, Sociale e Scientifico/Storico. Alla cerimonia nella splendida "Casa" della SAT in via Manzi sono intervenuti il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, il presidente del Filmfestival Italo Zandonella Callegher e il neo presidente del sodalizio trentino Franco Giacomoni che ha sottolineato come questo appuntamento sia una preziosa occasione per incontrare personaggi eccezionali nel segno di valori quali l'amicizia, il rispetto per la montagna e la solidarietà. Con particolare calore è stata accolta l'assegnazione del prestigioso riconoscimento al nostro direttore Teresio Valsesia. "Con il suo impegno all'interno del Club Alpino Italiano e al servizio della Comunità di Macugnaga", si legge nella motivazione, "ha contribuito in maniera molto forte al sostegno di valori profondi come la solidarietà e la sensibilità ecologica, ad approfondire la conoscenza e l'amore per l'ambiente alpino attraverso una frequentazione intelligente dei luoghi e la riscoperta di ogni fascia della montagna portatrice del segno dell'uomo. Il Camminaitalia e altri trekking sulle montagne italiane da lui ideati sono stati un esempio efficace di come le attività escursionistiche possono valorizzare un territorio, contribuire alla sua crescita economica e a quella della sua gente".

Nato a Borgomanero nel 1941, giornalista, sindaco di Macugnaga, Valsesia è stato consigliere centrale, vice presidente e presidente della Commissione per l'escursionismo del Club Alpino Italiano. Dal 1992 è direttore responsabile delle testate ufficiali del CAI, la Rivista e Lo Scarpone.

La giuria presieduta da Bruno Angelini ha assegnato al leccese Pier Luigi Airoldi il premio riservato agli alpinisti. "E' stata una carriera alpinistica costellata di successi", viene spiegato nella motivazione del premio ad Airoldi, "costruita nei molti anni di attività sulle pareti delle Alpi, del Nord e Sud Africa, dell'Himalaya. Ha arrampicato con i personaggi più significativi dell'alpinismo moderno quali il conte Aldo Bonacossa, Carletto Negri, Lionel Tarray, Nino Oplio, Rinaldo Cassin e Casimiro Ferrari. Ha diretto per molti anni delle Scuole di Alpinismo non solo di Lecco ma anche in Brianza e nel milanese. Esperienze che sono state sempre vissute nel segno di valori forti, l'amicizia, il rispetto per la montagna, la solidarietà. Valori che lo hanno



accompagnato al di fuori del mondo delle montagne, nella vita civile, con un convinto impegno a favore degli altri: volontario del Soccorso alpino per 45 anni, impegnato nella cooperazione per la crescita dei popoli, o accanto ai ragazzi disabili".

Il premio per la Categoria scientifico storica, ritirato da Silvia Metzeltin, è stato assegnato a Gino Buscaini (alla memoria) che "ha svolto per 33 anni in maniera molto scrupolosa l'incarico di coordinatore responsabile della collana Guida ai Monti d'Italia "seguendo l'allestimento di ben 46 volumi. Di otto di queste guide è stato l'autore e in questa veste ci ha lasciato una lezione esemplare di serietà e di rigore".

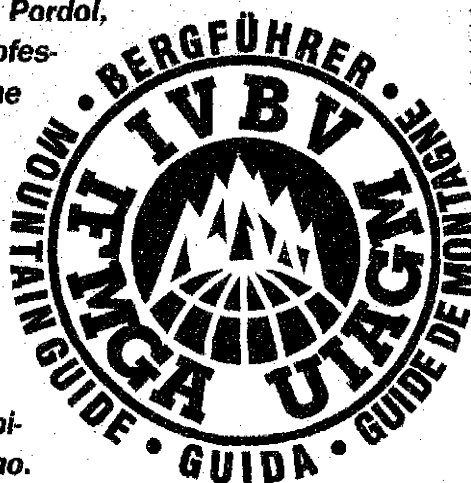
Prima che negli accoglienti saloni della Società Alpinisti Tridentini risuonassero le note del celeberrimo Coro della SAT, il presidente generale Gabriele Bianchi ha posto un suggello sulla cerimonia precisando che in questa settima edizione condivide con particolare calore le scelte riguardanti i suoi cari amici: "Airoldi lo considero un fratello maggiore, sulla coppia Gino e Silvia ho sempre potuto contare anche in momenti difficili del CAI, mentre di Teresio apprezzo in modo speciale il profondo valore di solidarietà che lo anima".

La Giuria ha inoltre deliberato di attribuire un riconoscimento speciale ad Annetta Stenico, pioniera dell'alpinismo al femminile.

Nella foto i premiati: da sinistra Airoldi, la Metzeltin e Valsesia.

2003, voglia di sicurezza

Per vari motivi, non escluse le statistiche tutt'altro che confortanti, il tasto della sicurezza in montagna viene da tempo battuto con frequenza. Ne sono testimonianza le pagine del notiziario che state leggendo dove si è da poco riferito con dovizia su due importanti iniziative: il convegno sulla sicurezza organizzato l'anno scorso in Valmasino dall'Associazione Kima e dai Giornalisti della montagna (di cui stanno per essere pubblicati gli Atti), con la partecipazione di autorevoli rappresentanti delle Guide alpine, del Soccorso alpino, della Commissione materiali e tecniche del CAI, delle Scuole di alpinismo (LS 10, pagine 18 e 19), e il successivo convegno sullo stesso tema del 14 settembre al Centro del CAI "Bruno Crepez" al Pordol, ugualmente confortato da autorevoli professionisti della montagna (LS 1/03, pagine 6 e 7). Ben venga ora la coraggiosa riflessione che le guide alpine hanno voluto fare a Milano "con l'intenzione di partecipare alla diffusione di un'informazione sempre meno impropria". Se ne riferisce in una breve cronaca in questa pagina assieme al testo dell'intervento di Alessandro Gogna, guida alpina, scrittore e gloria del nostro alpinismo.



Forte è il messaggio che il Collegio nazionale delle guide alpine italiane - rappresentato per l'occasione dal presidente Alberto Re, dall'addetto stampa Lorenzo Merlo, e da Alessandro Gogna, Maurizio Giarolli e Walter Vidi - ha voluto lanciare ai giornalisti intervenuti numerosi al Circolo della Stampa di Milano la mattina dell'8 aprile: un'occasione d'incontro battezzata "Sicurezza dentro o fuori?" in cui non sono stati chiamati in causa gli aspetti più tecnici ed estremi del mestiere, ma si è posto l'accento sulla "cultura" della guida alpina, che rappresenta il presupposto della sicurezza in montagna. In altre parole, quella avanzata dalle guide è una proposta culturale basata sul binomio "sicurezza" e "relazione con la natura". A quanto si è potuto apprendere, le guide vorrebbero prendere le distanze dalla montagna "fast-food" degli sport estremi e dell'adrenalina a buon prezzo, un approccio che mira a raggiungere anche quelli che di montagna sono digiuni - e in Italia sono davvero tanti - ma che hanno una gran fame di natura e di avventura.

"Oggi le attività alpinistiche sono spesso promosse come semplici sport ed è naturale che il praticante medio sia sempre più attratto dalle attività in ambiente naturale: lo dimostra la forte crescita di escursioni-

sti e sciatori che si avventurano fuori da piste e sentieri battuti ogni anno", spiega Re. A tutte queste persone occorre perciò insegnare l'abc dell'avventura sul terreno di montagna. E chi meglio delle guide alpine può farlo pur nella consapevolezza che in alta montagna la sicurezza non potrà

mai essere garantita al cento per cento?

"Noi guide siamo i primi a essere consapevoli di non poter proporre una montagna più sicura di quella che noi stessi accettiamo di percorrere quotidianamente", ha ammesso Re che nel corso della sua luminosa carriera ha dovuto accettare e subire disavventure imprevedibili ma da mettere comunque sul conto di un'attività non certo esente da rischi.

Ma come si diventa guida alpina oggi? A spiegare il cursus di questa accademia dell'alpinismo è il trentino Maurizio Giarolli, presidente della Commissione tecnica nazionale, noto anche per la sua prima invernale al Cerro Torre.

Dopo le prove attitudinali per l'accesso al corso di formazione - in programma dal 4 al 7 giugno in Piemonte - ci vogliono circa quattro anni di formazione e 14mila euro di quota d'iscrizione (in buona parte totalmente finanziate dalla regione di appartenenza dei candidati) per arrivare all'esame finale. Questi corsi, articolati in diversi periodi di formazione, non mirano però a preparare solamente alpinisti tecnicamente dotati, ma veri e propri "maestri d'alpinismo", come recita per esteso il titolo professionale. "La dimensione dell'insegnamento non è più basata sul semplice tentativo di una trasmissione di dati tecnici: il vero impegno delle guide alpine oggi è di mettere al centro del processo didattico la persona", spiega Giarolli.

Maser

Danni collaterali. Evitabili?

In questi tempi la preoccupazione che andare in montagna provochi incidenti e vittime è in fortissimo aumento rispetto al passato, quando forse prevaleva più un senso di fatalismo e di rassegnazione alla sventura. Una volta, di fronte alla tragedia e accanto al dolore umano c'era anche una sorte d'accettazione che l'andare per montagne richiedesse talvolta il pagamento di un tragico tributo che comunque si riteneva colpisse alla cieca. Così si giudicavano inevitabili guerre, guerre mondiali, genocidi, carestie, malattie e quant'altre sventure e lutti immaginabili.

Una consolazione a questa sofferenza umana era fornita dal naturale spirito religioso, cui però oggi si ricorre sempre meno. La fiducia nel benessere proprio della seconda parte del XX secolo, i progressi enormi della medicina, i piaceri con-

solatori e materiali dei consumi per tutti, unitamente alle gioie sostitutive e virtuali di una società sempre più incollata ai video dei computer hanno portato anche l'incapacità, da parte del singolo e della collettività, ad accettare dolore e sofferenza. La fiducia in uno sviluppo senza fine delle potenzialità della scienza, della ragione e della tecnica hanno fatto il resto.

La maggior parte delle persone dunque si adagia nell'ottimismo di una crescita morale e materiale della società che neppure segnali importanti e contrari come terrorismo internazionale o guerre nei Balcani e in Iraq riescono a scalfire. Io continuo a stupirmi che, accanto a questa quieta fiducia nel benessere, nell'ottimismo e nella messa in sicurezza di tutta la nostra vita, si registri il massimo dell'audience in televisione quando si parla di Padre Pio; →

→ che in un tempo in cui stiamo riuscendo perfino a programmare lavoro e divertimento in base alle previsioni meteorologiche, una volta inesistenti, ecco che si vedono i disperati, gli esclusi dall'apparente benessere e felicità, ricorrere a maghi e a stregoni, più spesso agli imbrogliatori, per tentare di sollevarsi dalla loro condizione.

Ora, per Padre Pio da una parte e per gli imbrogliatori dall'altra, in entrambi i casi assistiamo al fallimento di una Chiesa che dovrebbe essere scuola di spirito e che una volta ci bastava. Ma, per ciò che riguarda montagna e natura in generale, avviene la stessa cosa. Montagna e natura non sono più viste come palestra di vita, rifugio, o tempio religioso: al contrario la maggior parte le vede come hobby, gioco, passatempo, vacanza con gli amici, sport.

Tornando all'esempio della Chiesa, chi oggi ha più paura, davvero e intimamente, dell'Inferno? Ma se non abbiamo neppure più paura dell'Inferno, allora perché mai la montagna dovrebbe ancora impaurire per qualche cosa? Dunque, pure montagna e natura hanno fallito e nella nuova ottica sportiva le disgrazie non sono più considerate inevitabili danni collaterali bensì fastidiosi quanto "evitabilissimi" difetti in un meccanismo che unisce ormai a filo doppio vacanza e danaro.

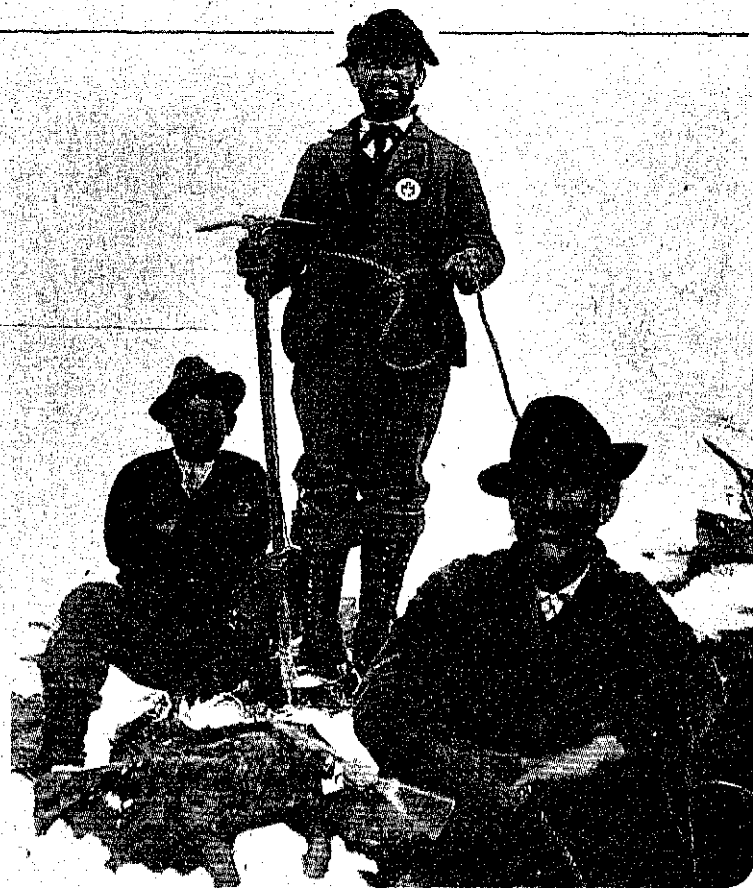
Giustificiamo dunque la diminuzione degli alpinisti che salgono le vie classiche con la mancanza su di esse di adeguate e moderne attrezzature; assistiamo alla proliferazione delle vie ferrate di vetta e di valle, alla sponsorizzazione di richiodature, a segnaletiche esagerate, alla plurinformazione su vie e itinerari escursionistici, alla caccia all'ultimo itinerario selvaggio per poterlo domare con funi e scalette; assistiamo alle cause civili e penali che pretendono di fare giustizia là dove ci sono stati solo errori. E così ai ristoranti girevoli in quota o al golf sul ghiacciaio della Marmolada si aggiunge la graduale e spietata convinzione che tutto prima o poi sarà finalmente innocuo, depurato e confezionato. Si potrà scendere e salire ovunque su ogni metro quadro di roccia, con gli sci, a piedi, d'inverno, su neve che non è più neve, in inverni che non sono più inverni. E per di più avendo rinunciato a quella parola, di cui si è abusato quanto si vuole, Avventura.

Di fronte a questo scenario c'è chi si ritrae spaventato e si chiede se non stiamo sbagliando qualcosa. Da una parte sappiamo che è giusto aver abbandonato rassegnazione a sventure e fatalismo: qui nes-

suno deve e neppure può tornare indietro. Dall'altra assistiamo sbigottiti a una serie di tragici incidenti. Come il passaggio, da una circolazione automobilistica su strade strette e pericolose, allo scorrimento su larghe e moderne autostrade e superstrade munite di guardrail non ha rallentato il tasso d'incidenti, così, come prima, la gente cade dai sentieri, viene colpita dai sassi sulle vie ferrate, perde l'appiglio su una via di montagna, viene sepolta da una valanga in una gita di scialpinismo, più spesso in assenza di guide alpine, ma talvolta CON le guide alpine.

Permettete mi a questo punto di dire, sommessamente, un mio parere personale. Quelle del gioco, dell'avventura no limit o più semplicemente dello sport, sono dimensioni che fanno a pugni con quell'umiltà che dovremmo avere nei confronti della montagna e quindi del possibile pericolo. Questa, sempre a mio parere, è l'unica dimensione di cui, dai primi tempi, si è fatta interprete e maestra la figura della guida alpina.

Un tempo si diceva che le guide erano rozze e ignoranti e accompagnavano clienti di estrazione nobile o alto-borghese, quindi colti. Il cliente portava alla guida l'idea alpinistica della via nuova o della nuova impresa, la guida eseguiva da capocordata. Dunque, grossolanamente, "teoria" del cliente e "pratica" della guida. E certe cordate famose davvero mettevano in atto quest'alleanza. Ciò che invece raramente fu detto a proposito è che la guida era ancora legata al sano "sentire" la montagna, e proprio la sua istintualità (unitamente alla sua forza fisica) riusciva a destreggiarsi nel contesto della prova: così riusciva a portare al successo e anche alla sopravvivenza la cordata, nonostante la sua pretesa ignoranza. Il "sapere" vero era questo sentire che oggi si è perso in gran parte, sostituito dalla cultura, dalle nozioni di storia e geografia, dalle attrezzature fisse, dalla fiducia nel manuale e



nel catalogo delle attrezzature sportive, ma soprattutto dall'ottimismo della messa in sicurezza.

Personalmente credo che la causa degli incidenti sia più da ricercare nel nostro disequilibrio interiore e nella mancanza di relazione con l'ambiente esterno: vogliamo tutto e subito, in quel weekend. Ci sono dei programmi da rispettare: e in questa trappola cadiamo quasi tutti, anche le guide stesse che talvolta sono costrette ad assecondare il cliente e il fatto che questo ha pagato. Vi ricordate l'Everest 1996 e le tragedie dovute all'insistenza dei clienti e alla debolezza delle guide? Allora non c'erano le condizioni per una relazione corretta con la montagna, è evidente. Ma qualcosa di simile capita anche oggi e qui.

Una montagna vissuta più come sfondo alle nostre prodezze o al nostro puro divertimento piuttosto che come reale e potente, davvero potente, partner della nostra natura interiore. A mio parere, l'escalation di misure e attrezzature di sicurezza non fa che allontanare ciò di cui abbiamo più bisogno e che temiamo di dover affrontare per via della fatica necessaria: la vera sicurezza che nasce dentro di noi nella contemplazione della nostra stessa serenità. Forse il compito più difficile, l'unica scuola in cui è davvero difficile diplomarsi. Se le guide alpine riconoscessero davvero questa necessità e cercassero di metterne in pratica il profondo insegnamento, farebbero un sano ritorno al passato ricchi però anche dell'enorme bagaglio dell'esperienza moderna: e sarebbe il professionismo più onesto e più ricco di potenzialità.

Alessandro Gogna

“Sempre più incapaci di accettare dolore e sofferenze, ci adagiamo sulla quieta fiducia, sul benessere. E la montagna non è più vista come palestra di vita...”

Io, guida alpina e casalingo

Al suo terzo exploit letterario con "Ci sfiorava il soffio delle valanghe" (Vivalda, I Licheni, 152 pagine, 10,5 euro), Alberto Paleari, guida alpina dal 1974 e scrittore, mette a fuoco la sua professione con sorvegliata ironia. Vi sono descritte le avventure alpinistiche e sentimentali di Oreste, guida alpina e maestro di sci che si è promosso sul campo, senza aver mai frequentato corsi e ottenuto diplomi. L'irruzione dell'amore per una giovane cliente nella sua vita di uomo di mezza età scatena una serie di avventure, a volte tragicomiche, a volte drammatiche, a volte grottesche. Dal capitolo "Racconto di Oreste" è tratto questo brano che viene proposto ai lettori dello Scarpone per gentile concessione dell'autore e dell'editore. Buona lettura.



le sto facendo la guida». Mi sono messo a ridere: sono le stesse attività che occupano la maggior parte del mio tempo: fare la spesa, fare da mangiare, tenere in ordine l'equipaggiamento, allenarsi, dormire, recuperare sonno e forze perdute quando si parte alle due di notte, alle tre di notte per le pareti nord, e poi, pochi giorni alla settimana, portare clienti in montagna. Il tempo del lavoro, voglio dire il tempo in cui sono pagato, è piccolo rispetto al tempo di preparazione, ma fare la guida, come mi ha fatto capire Paolo, non è solo quando sei su una cresta di neve a 4000 metri con qualcuno legato alla tua corda, fare la guida per una guida è sempre.

Nel racconto "Il pranzo di Babette" di Karen Blixen, da cui è stato tratto il film omonimo, Babette dice a un certo punto: «Un artista non è mai povero». È una di quelle frasi a effetto, una di quelle frasi che uno scrittore ogni tanto deve scrivere; e i lettori a pensare che cosa vuol dire: «Vorrà dire che la sua arte lo arricchisce, lo arricchisce dentro, nell'anima, chissà forse Karen Blixen era un'idealista». Sapete com'è, si riconduce tutto a sé stessi, a quello che si fa; quando ho letto quella frase, o non ricordo, l'ho sentita al cinema, mi sarebbe piaciuto poter dire: «Una guida alpina non è mai povera», ma poi mi sono guardato, e ho pensato alle guide alpine miei amici, e mi sono detto: «Stupido! Guardati! Una guida alpina non è mai ricca!».

Non è mai ricca perché, per i suoi clienti i soldi da tirare fuori sono sempre troppi per un'attività inutile come l'alpinismo, e per la guida alpina sono sempre pochi per un'attività rischiosa come salire le montagne.

Una guida alpina ricca è come una guida alpina grassa: c'è qualcosa che non va.

L'importante è sopravvivere; facendo la guida alpina non si diventa ricchi, non si diventa famosi, non si conquistano donne bellissime, anche se Nancy è la donna più bella del mondo (ma mi piace credere che non si sia innamorata di me solo perché sono una guida), non si ha successo, non si diventa Uomo Vogue 2000, è già bello se alla fine della stagione dello scialpinismo non si è rimasti sotto una valanga, il successo nel mestiere di guida alpina è sopravvivere. Metà di quelli che sono diventati guida insieme a me sono morti in montagna.

Una guida alpina non è mai ricca per colpa di quella sua maledetta passione di salire le montagne: tutte le volte che deve farsi pagare gli sembra di rubare i soldi, spesso si è divertito più lui del suo cliente (...).

Alberto Paleari

Fare la guida alpina significa prendere qualcuno, che da solo non ce la farebbe, e aiutarlo ad andare in cima a una montagna.

Andare in cima alle montagne, l'ha detto quell'alpinista francese, è inutile, e quindi anche il mestiere di guida potrebbe appartenere alle attività inutili.

So bene che di attività inutili e di mestieri inutili è pieno il mondo, ma, rispetto alle altre, l'attività di andare in cima alle montagne, ha un surplus di inutilità: una volta arrivati in cima a una montagna, gli alpinisti scendono subito. Penelope faceva e disfaceva la tela per ingannare i Proci aspettando Ulisse, ma gli alpinisti chi vogliono ingannare se non sé stessi?

A volte penso che di tutti i modi di andare in montagna quello della guida è forse il meno inutile, sono trent'anni che ci vivo bene o male, e ultimamente anche Margherita e Valentina. Il frigorifero l'ho comprato con la Est del Rosa, la lavatrice con la Nord del Civetta, e lo vedete quel bel divano in fintapelle rossa che ho in soggiorno? Quello l'ho comprato con la settimana bianca di sci fuoripista in Val d'Isère.

«Hai fatto qualche grande impresa quest'anno?» mi chiedono a volte i miei clienti.

«Io non faccio mai grandi imprese, le grandi imprese le faccio fare a voi.»

A essere sincero mi rendo conto che la giustificazione economica non regge; il guaio è che se non avessi più clienti sono sicuro che continuerei ad andare in montagna per conto mio, ricadendo nell'inutilità, proprio come tutti gli alpinisti: il mestiere di guida alpina è inutile perché scaturisce dall'alpinismo, e noi guide alpine, fomentando con le nostre pubblicità, con i nostri racconti, con le nostre imprese, l'alpinismo, non facciamo altro che incrementare un'attività inutile, e quindi siamo inutili.

Paolo era una guida alpina, era una guida alpina bravissima, è morto scendendo a corda doppia da una montagna in Francia. Qualcosa non ha funzionato come doveva, e lui e altri due amici sono finiti mille metri più in basso, in Svizzera (sulle Alpi è così: puoi cominciare la caduta in Francia e finirla in Svizzera).

Paolo era mio amico, un giorno gli telefono, gli chiedo che cosa sta facendo: «Guarda,» mi risponde «sto uscendo a fare la spesa e a comprare una lima per affilare i ramponi, poi mi faccio da mangiare e oggi pomeriggio sono d'accordo con un amico per andare ad arrampicare, in poche paro-

GUARDIAGRELE, IL PIACERE DI ESSERCI

Il "popolo del CAI" ha partecipato con rappresentanti di ogni regione, il 29 marzo a Guardiagrele, al Convegno delle Sezioni centro meridionali insulari. Alle pendici di una Maiella invitante e imbiancata di neve i soci giunti fin dalla lontana Sicilia sono stati accolti da un'organizzazione perfetta, curata dallo staff della locale sezione che per l'occasione festeggiava i 50 anni dalla fondazione. Hanno aperto i lavori i saluti del presidente della Provincia di Chieti, Mauro Febbo, e del sindaco di Guardiagrele, Franco Caramanico. Significativo l'ottimo rapporto del CAI con le Aree protette e con il Parco nazionale della Maiella che ha sede a Guardiagrele, come ben dimostra la partecipazione al progetto di reintroduzione del "Camoscio d'Abruzzo" e con il recupero del Rifugio Fonte Tari nel Comune di Lama dei Peligni (affidato alla gestione della Sezione di Guardiagrele), in qualità di osservatorio privilegiato per lo studio della fauna del Parco.

I pannelli espositivi dell'Escursionismo e del Progetto di reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo, come riportato alle pagine del sito www.caicmi.it, illustravano degnamente il progetto. L'incontro è stato l'occasione per designare il nuovo consigliere centrale (è stato eletto Onofrio Di Gennaro, rappresentante della Campania, con 83 voti su 84 a sottolineare la forte espressione unitaria del Convegno) e per sostenere la presenza di un rappresentante del CMI in seno al Comitato di presidenza per avviare un articolato rilancio del CAI nell'Appennino, favorendo la crescita del numero di soci e promuovendo l'attivazione delle intese con il sistema dei parchi. Nei soci infine è emerso il desiderio di raccogliere quanto proposto nel 2002 Anno delle montagne e rilanciarlo nel 2003 Anno dell'acqua: un chiaro messaggio di pace nel rispetto dell'uomo e degli ambienti naturali, contribuendo alla realizzazione del progetto APE, Appennino Parco d'Europa (Filippo Di Donato).

TERRE MAGELLANICHE SOTTO IL CERVINO

Presentato il 26 maggio 1933 a Torino nel cine-teatro Politeama Chiarella, il film "Terre magellaniche" del grande esploratore Alberto De Agostini (1883-1960) è stato restaurato e presentato recentemente dal Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"/CAI Torino che ne custodisce la copia originale, con sequenze virate in diversi colori e tonalità. Il raro cimelio rappresenterà un'attrazione dal 23 al 27 luglio anche sulla ribalta di Valtournenche, al prestigioso Cervino International Filmfestival diretto da Valeriana Rosso. Le "terre

magellaniche" della Patagonia e della Terra del

Fuoco vi appaiono in tutta la loro bellezza, con gli ultimi indio. La colonna sonora è stata ricostruita utilizzando il materiale musicale del Museo nazionale del Cinema di Torino ed eseguita in sala dai musicisti Francesca Villa e Francesco Pennarola.

AVVENTURA NEL NORD-OVEST

Dal 23 luglio all'8 agosto con la collaborazione dei soci del CAI di Seattle (Sottosezione Pacific Northwest, la Sezione di Pisa

La preziosa eredità del professor Desio

L'Associazione "Ardito Desio" fondata il 6 agosto 2002, si è presentata ufficialmente il 15 aprile nel corso di una manifestazione al Circolo della Stampa di Milano. A rappresentarla è stata la figlia del compianto studioso, Maria Emanuela, con le nipoti Lucia e Silvia, molti di ospiti tra i quali gli illustri alpinisti Kurt Diemberger e Achille Compagnoni.

Com'è stato anticipato sullo Scarponè, l'Associazione Desio ha lo scopo, tra l'altro, di promuovere la ricerca scientifica e la cultura della montagna, nonché la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente attraverso diverse attività, stimolando il mondo accademico, le istituzioni e le similari associazioni. Finalità che hanno visto il Club Alpino Italiano sempre sensibile e partecipe sin dalla fondazione. In linea con le norme statutarie e in questa ottica si è concretizzato un accordo stipulato in aprile, tra l'Associazione e la Sezione di Roma, nel cui locale viene ospitato l'Archivio storico dell'Associazione (contenente, tra l'altro, scritti, corrispondenza, ricerche e studi di Ardito Desio). Tale accordo rappresenta un primo passo ancor più significativo poiché in concomitanza con il 130° anno di fondazione della sezione, per una fattiva e intensa collaborazione. (G. D.V.)



organizza un viaggio alla scoperta delle più belle regioni dello Stato di Washington: il Mount Rainier, le North Cascades, l'Olympia National Park. Sono ancora disponibili alcuni posti, gli interessati sono invitati a contattare al più presto per maggiori informazioni Alessandro Subissi all'indirizzo subissi@iol.it.

CICLOALPINISMO: SI ALLARGA IL DIBATTITO

Nel suo libro "Tra 0 e Ottomila" Kurt Diemberger, storico frequentatore delle Dolomiti in bicicletta, racconta: "Che sensazione meravigliosa quella di scendere poi dall'altra parte, liberi come gli uccelli, senza alcun motore, gustando il vento inebriante della discesa curva dopo curva! Una gioia maggiore quanto più grande è stata la fatica dall'altra parte". All'interno del CAI si è recentemente aperto un vivace dibattito sulle modalità di inserimento della mtb tra le attività istituzionali e alla recente assemblea del Convegno LPV a Verrès è stata proposta la costituzione di una specifica commissione per un escursionismo in mtb ambientalmente compatibile, con un'adeguata autoregolamentazione per la conduzione di gite sociali, e modalità di addestramento e di qualifica degli accompagnatori. →

MONZA-RESEGONE, 43° EDIZIONE

Come ogni anno viene organizzata a cura della Società Alpinisti Monzesi la gara competitiva a squadre composte da tre elementi denominata Monza-Resegone, con partenza da Monza sabato 21 giugno alle ore 21,30 dall'Arengario e arrivo alla Capanna Alpinisti Monzesi al Resegone. Informazioni e iscrizioni presso la sede (via G. Ghilini 4/b, 20052 Monza, tel 039 2840131) nelle serate di martedì e venerdì dopo le ore 21. La quota di iscrizione è di 40 euro per squadra (<http://web.tiscali.it/sam1901/>, fax 02 205723 201).

MEETING AL BIANCO SULL'UTILIZZO DEL GPS

La Sezione CAI UGET di Torino informa che i gestori, con la collaborazione della sezione stessa, organizzano presso il rifugio F. Gonella (via normale italiana al Monte Bianco) un meeting sulla sicurezza in montagna (1° Memorial Cristina Rosazza) nell'intento di trasmettere le conoscenze di base degli strumenti GPS. L'iniziativa si rivolgerà a istruttori, accompagnatori e responsabili di attività sociali del CAI e ai membri del CNSAS. Il rifugio, con la collaborazione della ditta Garmin, fornirà gratuitamente per l'utilizzo gli strumenti citati, facendosi anche carico del costo dei tecnici istruttori. Il corso si svolgerà in due fine settimana di giugno, rispettivamente il 13,14,15/6 e 20,21,22/6. Qualora il numero dei partecipanti superi la capacità

Esperienze

Cinque giorni nelle Dolomiti, un sogno a occhi aperti

Dal 1980, in collaborazione con il Comune di Verona, la Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione di Verona organizza "Montagna Ragazzi Estate" che propone due diverse esperienze in montagna: per ragazze da 11 a 14 anni cinque giorni di soggiorno in un rifugio delle Dolomiti con escursioni giornaliere; per i più grandi, da 15 a 17 anni, un trekking nelle Dolomiti sempre di cinque giorni. Riportiamo grazie al cortese interessamento della Commissione AG di Verona le impressioni di una ragazza che ha partecipato alle ultime due edizioni.

Per la prima volta in vita mia, grazie al gruppo (che tuttora frequento) di alpinismo giovanile, ho avuto modo di conoscere la montagna nel suo aspetto migliore. Quasi tutte le domeniche mi ritrovo nel gruppo per passare una giornata o anche due diverse dalle altre. No, non si pensa alla scuola in quelle giornate ma ci si tuffa in un mondo stupendo. Sopra di noi ci sono solo le nuvole e il cielo, nient'altro. Tra un'arrampicata e una camminata viene quasi da pensare che sarebbe bello continuare così all'infinito... Quando anche le scuole finiscono, per chi non va in vacanza, c'è il trekking. Per una settimana si va tra le montagne più belle che ci circondano al cospetto del signore delle cime.

Il mio primo trekking si è svolto nel 2001 sul Catinaccio, una montagna di cui avevo sentito parlare solo sulle riviste. È stata un'avventura fantastica che nel 2002 si è riproposta tra il Pelmo e la Civetta, a nord di Belluno, in Veneto, lungo il tratto centrale dell'alta via delle Dolomiti n°1.

Ricordo ancora come se fosse oggi la partenza dalla sede del CAI in via Santa Toscana. Un ultimo saluto ai genitori e saliamo sul pullman partendo alla volta di Cortina, al passo Falzarego. C'erano volti nuovi ma anche volti già visti. Io ce l'ho messa tutta, e voi, se non avete mai provato ciò che ho avuto la fortuna di provare io... lasciatevi trascinare dalla fantasia, chiudete gli occhi e vi sembrerà di essere su qualche cima sconosciuta a vedere sorgere e tramontare il sole, a scrutare l'orizzonte, e a sognare con le stelle, schegge di infinito.

Elena Anselmi

Via Petrella

VideoCAI, Informazioni per Immagini

VideoCAI, il servizio di informazione per immagini nato nell'ambito della Commissione Cinematografica Centrale per disporre in Cineteca di una efficace documentazione visiva su importanti avvenimenti della vita del Club Alpino Italiano e per diffonderla tramite i media, ha avuto il suo battesimo nel corso della 51° edizione del Festival Internazionale del Cinema di Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento". L'esperimento, primo del genere nell'ambito del CAI, è stato portato a termine dai cineasti, membri della commissione, Luigi Cammarota e Roberto Cordotta con il coordinamento del presidente Bruno Delisi. Le immagini relative a significativi momenti, quali le serate dedicate all'Everest e alla premiazione, a significativi filmati, a interviste, vengono messe a disposizione dell'ufficio stampa e dei siti del CAI e del Festival e di emittenti interessate.

ricettiva, una nuova sessione sarà organizzata il 27,28,29/6.

La quota di 55 euro comprende una mezza pensione e una pensione completa. A tutti i partecipanti la ditta Vaude/Reggio Gas regalerà una maglietta di cotone del valore di 23 euro. In una nota diffusa agli organi d'informazione il presidente della Sezione CAI UGET Luciano Bosso esprime il convincimento che l'utilizzo del satellitare, sulla base di positive esperienze in campo internazionale, non potrà che migliorare le condizioni di sicurezza. Invita pertanto tutte le sezioni CAI a supportare questa iniziativa. Prenotazione obbligatoria. Per informazioni/prenotazioni contattare i numeri 339 5378454 o 347 2574536. Per dettagli ulteriori consultate www.rifugiogonella.com

MEDICI AL PORDOI: IL PROGRAMMA

Il programma del X Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni (14-15 giugno presso il Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" al Passo del Pordoi) prevede le seguenti relazioni: "La popolazione dei frequentatori della montagna, presentazione dei risultati della ricerca svolta tra i soci del Club Alpino Italiano" (T. Tempesta); "Aspetti medici della popolazione dei frequentatori della montagna, frequenza di mal di montagna e di incidenti nella pratica alpinistica" (A. Ponchia); "Mal di montagna ed edema polmonare d'alta quota alle medie quote" (A. Cogo); "Anziani e montagna" (G. Agazzi); "Bambini e montagna" (L. Posani); "Farmaci e materiale medico-chirurgico per trekking e spedizioni" (O. Pecchio). In serata sabato 14: conferenza Ascensia 2002-ADIQ, spedizione scientifico-alpinistica al Cho Oyu. Domenica 15 giugno: "Nuovi aspetti medici sull'incidente da valanga: fisiopatologia, terapia pre-ospedaliera, mezzi di salvataggio e prevenzione" (H. Brugger) e conclusione del corso.

FERRATA DELLE TACCOLE, CAMBIO DI GESTIONE

In ottemperanza alle disposizioni della Legge regionale del Veneto 4 novembre 2002 n 33, il Gruppo Scaligero Verona (sottosezione CAI) segnala di essere obbligato a cessare d'intervenire in proprio sul manufatto della ferrata delle Taccole sul Coàl Santo, cedendo tale incombenza al Comune di Brenzone (VR) e alle guide alpine del Veneto. Info tel e fax 045.577424.

UN FILO DI LANA... UN FILO DI PIETRE

L'attività del gruppo di lavoro Terre alte del Club Alpino Italiano è stata illustrata il 30 marzo, durante il seminario indetto a Bari a cura dell'organizzazione "Mediterr", da Oscar Casanova che da anni dedica la sua opera di studioso a queste particolari ricerche. Alla presenza dell'assessore al turismo della Regione Puglia, del presidente di Federparchi e di rappresentanti dei parchi della regione mediterranea, Casanova ha posto →

→ l'accento sull'importanza del progetto "Un filo di lana... un filo di pietre", una ricerca sui manufatti di pietra che caratterizzano percorsi di più o meno antica transumanza. Tipici esempi, ha precisato, sono i "caprili" all'Isola d'Elba e le "caciare" dei monti abruzzesi. "Perché il suddetto filo possa diventare cordata", ha detto Casanova, "è auspicabile che alla propizia occasione offerta da Mediterre possano seguire sempre più stretti momenti di collaborazione con altri enti che si sentano coinvolti con il nostro progetto".

DARDANELLO NUOVO PRESIDENTE A CUNEO

Nuovo direttivo alla Sezione di Cuneo di cui è ora presidente Franco Dardanello, già vicepresidente. Nuovo vice è risultato Valter Torelli, già consigliere incaricato dei rifugi e delle opere alpine. Gli altri componenti sono Vito Buora, Enrico Elia, Roberto Ghibauda, Enrico Lerda, Daniela Quaranta, Alberto Silvestro e Claudia Tomatis. Riconfermati revisori dei conti Dante Damiano, Lorenzo Girauda e Pier Luigi Armando.

La Sezione di Cuneo conta circa 2300 soci e comprende anche le sottosezioni di Borgo San Dalmazzo, Busca, Dronero, i gruppi di Vernante, Limone Piemonte, della corale "La Baita", quello speleologico "Alpi Marittime", quello dei torrentisti e la Stazione scientifica della grotta di Bossea. E' proprietaria inoltre di cinque rifugi gestiti.

SERATA DELLA MONTAGNA A MUGGIA

La Sottosezione di Muggia della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del CAI, riserva tradizionalmente l'ultimo sabato di marzo a un'iniziativa a carattere culturale, coinvolgendo al mattino la Scuola media locale mentre la sera, in quella che viene ormai definita la Serata della montagna, per i soci e gli immancabili simpatizzanti c'è la possibilità di rivivere le avventure della stagione precedente attraverso le immagini più significative delle escursioni effettuate nell'ambito dell'annuale attività della sottosezione. Questa è anche l'occasione per avviare collaborazioni con altre sezioni e quest'anno è stata la volta della Sezione di Cividale del Friuli, rappresentata dal coro "Renzo Basaldella" diretto dal maestro Renato Duriavig. La serata, a quanto cortesemente informa Renzo Ferluga, si è conclusa con un rinfresco e un brindisi beneaugurato e con la promessa, fra il presidente del coro Aldo Palazzolo e il reggente della sottosezione Luciano Comelli, di rivedersi al più presto magari in cima a una delle amate montagne.

RINASCE "IL MONTE MASSONE"

Per iniziativa del consiglio direttivo della Sezione di Gravellona Toce (VB) è rinato nel dicembre 2002, dopo molti anni di silenzio, il giornale sezionale "Il Monte Massone". A salutarlo sulla sua prima pagina spiccano tra le altre le firme di Giacomo Priotto, presidente della sezione dal 1956 al 1980 e poi, dal 1980 al 1986, presidente generale del CAI, e di Teresio Valesia che ricorda quando, con altri giovani alpinisti di Borgomanero, partendo a piedi da Ornavasso o dal Bolden salivano su fino alla cima del Monte Massone "montagna corposa e di personalità vera".

SE NE È ANDATO INSEGUENDO UN SOGNO

Il 16 aprile ha perso la vita in un incidente di montagna Stefano Imperatori. Alpinista, socio della Sezione del CAI dell'Aquila, componente della Scuola di alpinismo e scialpinismo "N. Nanni" e uno dei fondatori del Centro Documentazione Alti Appennini, faceva parte del gruppo di sky runners del capoluogo abruzzese. Ricco il suo curriculum alpinistico.

Oltre a spedizioni extraeuropee (Sud America: Illimani 2001 e Himalaya: Cho Oyu 2002) comprende la salita di 21 quattromi-

In cammino con il CAI

La Settimana dell'escursionismo

La 6ª edizione della Settimana dell'escursionismo si svolgerà dal 21 al 29 giugno, affidata all'organizzazione dell'Intersezionale Valle di Susa e Val Sangone, con un vasto programma:

- dal 21 al 28 giugno: 8 escursioni su due itinerari di diverso impegno e difficoltà, con partenza dalle principali località delle due valli;
- dal 21 al 29 giugno: trekking delle Valli di Susa e Sangone da rifugio a rifugio, in 9 tappe;
- pomeriggio del 28 e mattino del 29 giugno: 5ª Meeting nazionale sulla Sentieristica del CAI presso il Palazzo delle Feste di Bardonecchia;
- 29 giugno: breve escursione da Bardonecchia al Forte Bramafam e festa conclusiva con braciolata offerta dall'Intersezionale.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni alle escursioni, è necessario contattare:

- per la Val Sangone: Claudia Giorgis, tel. 339.5258120;
- per la Bassa Valle di Susa: Claudio Blandino, tel. 0122.48721, e-mail: sierrabravo@infinio.it;
- per l'Alta Valle di Susa: Ezio Boschiazzo, tel. 335.5907838, e-mail: fam.boschiazzo@libero.it.

la delle Alpi. Stefano se ne è andato inseguendo un sogno, scendere con gli sci il canale Haas - Acitelli (Gran Sasso - Corno Grande, Vetta Orientale).

PROGETTO UOMO. USCIRE DALLA DROGA

Un gemellaggio terapeutico è stato realizzato tra le sezioni del CAI Alto Adige e l'associazione La Strada che a Bolzano si occupa del recupero dei tossicodipendenti. Numerosi volontari del CAI si impegnano, nell'ambito del "Progetto uomo", a organizzare escursioni in gruppo con ex tossicodipendenti di età compresa tra i 22 e i 35 anni.

IL RADUNO DELLE SEZIONI DELL'UMBRIA

La Sezione di Città di Castello (tel/fax 075.8523133 E-mail: cai.cittadicastello@inwind.it) organizza l'8 giugno il raduno regionale delle sezioni dell'Umbria, come è già avvenuto nel 1995 in località Bossa Serriola con la partecipazione di circa →



Nepal: Mustang

Part. 03 agosto 19 gg da € 2.100+ volo

Bolivia: Cordillera Real + Salar de Uyuni

Part. 05 agosto 19 gg da € 3.430

Tibet: Kailash e Chantang

Part. 02 agosto 22 gg da € 3.500 con volo

Tanzania: Kilimanjaro

Part. 04 agosto 10 gg da € 1.400 + volo

Partenze estate per Baltoro, Canada, Usa, Perù, Kirghizistan, Namibia

Richiedete i nuovi cataloghi viaggi e trekking consultando il sito www.focus-italia.com o telefonando allo 02 89402052 E-mail: focus@focus-italia.com
Per alpinismo vedi www.focusworldexpeditions.com.

I nostri rifugi

Rinnovata la Marco e Rosa al Bernina

A quota 3.600 metri sulle pendici del Bernina la storica capanna Marco e Rosa si presenta da questa estate completamente rinnovata. Accanto alla vecchia capanna risalente al 1903 e intitolata ai coniugi Marco e Rosa De Marchi, integra nella sua essenzialità, sorge ora per iniziativa della Sezione Valtellinese e su progetto dell'architetto Stefano Tirinzoni una nuovissima struttura estremamente accogliente che può ospitare una sessantina di alpinisti ed è da considerare tra i rifugi più tecnologici d'Europa. La precedente struttura, completamente smantellata, risaliva al 1964. La nuova denominazione, in omaggio ad Agostino Rocca deceduto in Patagonia, è ora "Marco e Rosa De Marchi, Agostino Rocca al Bernina". Una consistente donazione per la ricostruzione del rifugio è stata infatti elargita dai familiari del compianto Agostino.

→ 500 soci. La manifestazione, che si terrà nello splendido scenario degli alberi secolari del Parco della Montesca (Villa Barone Franchetti), prevede due percorsi escursionistici e l'esibizione dei cori alpini delle sezioni umbre, nonché il saluto delle autorità. Dal 5 all'8 giugno sarà inoltre allestita a Palazzo Podestà una mostra fotografica con le immagini più significative della vita associativa. Saranno presenti al gran completo le sezioni dell'Umbria: Perugia, Terni, Spoleto, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio e Città di Castello.

A PIEDI NEI PARCHI CON IL CAI

Il 13, 20 e 27 giugno l'Assessorato alla cultura e la Biblioteca comunale di Zero Branco (TV) ripropongono l'iniziativa "A piedi nei parchi" con tre nuovi appuntamenti riguardanti il Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (il 13 giugno presente il direttore Michele Da Pozzo), il Parco regionale di Paneveggio Pale di S. Martino (il 20 giugno col direttore Ettore Sartori) e il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (il 27 giugno con l'esperto Enrico Vettorazzo e con il botanico ed ex direttore Cesare Lasen). Partner organizzativo è il CAI di Treviso. Gli incontri si svolgono alle ore 21 a Villa Guidini di Zero Branco con entrata libera. Info: tel 0422.485518, fax 0422.489973 - email: biblioteca@comunezerobranco.it

SEZIONE LIGURE: LE PROSSIME SERATE

La rassegna culturale "L'uomo e la montagna", organizzata dalla Sezione Ligure di Genova, propone anche quest'anno un nutrito programma di appuntamenti per approfondire tematiche legate all'alpinismo e alla cultura alpina e appenninica. La rassegna prosegue l'8 luglio con Abele Blanc che presenta il libro fotografico sui 4000 delle Alpi e il filmato in DVD dell'ascensione al Nanga Parbat; il 15 luglio "Montagne azzurre" a cura di Eugenio Andrichetto; il 21 ottobre "Alimentazione delle genti di montagna ieri e oggi", a cura del professor Rebora; l'11 novembre "Base scientifica europea all'Antartide" a cura di due ricercatori genovesi del CNR; il 26 novembre "La musica delle montagne" a cura di Andrea Gherzi; il 2 dicembre "40 anni di scialpinismo a Genova". Tutte le serate, con ingresso libero, hanno inizio alle 21.

"LA RIGANTOCA", QUARTA EDIZIONE

La Sottosezione di Sanpiederarena annuncia per domenica 15 giugno "La Rigantoca", quarta edizione della marcia non competitiva di 43,21 km sul percorso Righi-M. Antola-Caprile, organizzata in collaborazione con il Comitato Regionale Ligure della FIE e con l'Ente Parco Regionale Antola, sotto il Patrocinio della Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova. Questa

traversata fra le alture di Genova e il monte Antola termina al limitare della provincia nei pressi del Lago Brugneto: è aperta a tutti i buoni camminatori in grado di dosare le forze per gli oltre 43 km con 1950 m di dislivello in salita e 1150 in discesa, da coprire nel tempo massimo di circa 14 ore. Informazioni e iscrizioni: Sezione Ligure Sottosezione Sampierdarena aperta martedì e venerdì dalle 21 alle 23 - giovedì dalle 17 alle 18,30. Telefono e fax 010 46 67 09. E-mail caisampierdarena@inwind.it

PERSONAGGI. LE TANTE VITE DI CECI

Cesare, "Ceci", Pollazon, 93 anni, di Alleghe, è la guida più anziana della conca agordina. Aveva solo 16 anni quando il suo tabià fu adottato come campo base dagli alpinisti che arrivavano da Francia, Germania e Austria per scalare la Civetta, e la montagna diventò la sua vita. "Una delle più difficili e impegnative vie in arrampicata libera di tutto il gruppo", così Oscar Kelemina descrive la "Via delle guide", la fessura che sale lungo la parete sud della Torre di Valgrande, scalata usando 12 chiodi dalle guide di Alleghe Ceci Pollazon e Mariano De Toni. Era il 10 settembre 1941 e la mattina dopo, racconta Ceci, "mi sentivo bene, ma così bene, che siamo andati, io e Giovanni Rudatis, a fare lo spigolo nord est sulla Valgrande". E ricorda gli amici che arrivavano da lui in visita, uniti dalla passione per la montagna: i →

Alpinismo giovanile

Attività delle commissioni regionali

- **SETTIMANA ESTIVA LOM.** Organizzata dalla Commissione Regionale Lombarda di AG si svolgerà dal 5 al 12 luglio al rifugio Città di Saronno (1827m.) a Macugnaga. La partecipazione è riservata ai ragazzi che frequentano i corsi sezionali o le attività di AG in Lombardia. Quota 125€, pensione completa con salita in seggiovia escluso il viaggio. Iscrizioni entro il 28/6. Luigi Cucchetti (tel. 02.9786440; e-mail gigi.vir@tiscali.it) o Elli Angelo (tel. 0362.852104).
- **TREKKING LOM.** Organizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di AG si effetterà dal 21 al 26 luglio lungo gli antichi percorsi storici del popolo dei Walser, nelle valli Maggia, Formazza e Bedretto a cavallo tra la dorsale Svizzera e Italiana. E' riservato ai ragazzi lombardi dell'AG tra gli 11 ed i 17 anni. Quota di partecipazione di 200€ (di cui 100€ da versare all'atto di iscrizione). Iscrizioni entro il 12 giugno a Walter Brambilla (via Curiel, 80 - 20099 Sesto S. Giovanni - MI, tel. ab. 02.22477220; e-mail: crlag@tiscali.it). Informazioni: Chico Maraja (tel. ab. 031.376046) e Paolo Balestrini (tel. ab. 031.539814).
- **INFORMAZIONI LOM.** Informazioni dettagliate con i relativi programmi sulle iniziative lombarde di Alpinismo Giovanile si possono trovare e scaricare dal sito internet della Commissione Regionale Lombarda all'indirizzo: <http://web.tiscali.it/crlag>
- **FIERA DEL TEMPO LIBERO A BOLZANO.** Le Commissioni provinciali di Alpinismo giovanile e di Escursionismo del CAI Alto Adige hanno allestito uno stand alla Fiera del Tempo Libero che si è tenuta dal 25 aprile al 1° maggio presso il Palazzo della Fiera di Bolzano. Lo stand raffigurava un sentiero di montagna, sullo sfondo una bellissima gigantografia della Marmolada. Lungo il sentiero sono state posizionate foto di attività con i ragazzi, escursioni degli adulti, nonché tutta la segnaletica bilingue prevista per una corretta gestione dei sentieri di montagna.

→ Livanos, Faè, De Toni, quelli di Val Madrera, Piussi, Redaelli, il veneziano Giovanni Rudatis, Giovanni Angelini e tanti altri. Ricorda bene anche quella volta che, primo capostazione del Soccorso alpino di Alleghe, soccorse assieme all'inseparabile Mariano De Toni l'alpinista triestino Spiro Dalla Porta Xydias, travolto da un masso sulla Torre Coldai, appena sopra il lago. "Se non fosse stato medicato e portato qui in breve tempo", si sentirono dire le due guide dai medici dell'ospedale di Santa Fosca, "sarebbe morto sicuramente".

"IL CUSNA", 50 ANNI E TANTO ENTUSIASMO

Basta un clic e da tutto il mondo si possono mandare un articolo e delle fotografie alla redazione di un giornale. Ma dall'altra parte del filo chi c'è? Saggiamente la redazione del periodico "Il Cusna", che da oltre mezzo secolo è l'autorevole voce del CAI di Reggio Emilia, ha riunito attorno a una tavola imbandita con l'immane gnocco fritto i suoi numerosi collaboratori. E il risultato, a quanto riferisce il direttore Carlo Possa nelle pagine del vivacissimo periodico sezionale, è che "Il Cusna suscita ancora in molti soci entusiasmo e voglia di fare, nonostante i suoi oltre cinquant'anni".

DUE RUOTE PER NON DIMENTICARE

Dedicato a "tutti gli educatori di pace nella quotidianità", si è compiuto un sogno del socio Pietro Negroni della Sezione di Paderno Dugnano (MI): un raid ciclistico da Paderno ad Auschwitz in compagnia dell'amico Simone Cazzaniga a ricordo dei milioni di morti caduti nei campi di concentramento. Per informazioni su "Due ruote per non dimenticare", questo il titolo dell'esemplare esperienza, rivolgersi direttamente a Negroni, via G.B. Vico 8, 20030 Paderno D., tel 02.9103259.

● Club Arc Alpin

Impianti di sci e protezione dei ghiacciai

In occasione dell'Anno dell'acqua, i responsabili della protezione dell'ambiente dei Club alpini, a quanto riferisce un comunicato della CIPRA, hanno recentemente richiesto in un convegno a porte chiuse del Club Arc Alpin (CAA) l'approvazione di un protocollo "Acqua" della Convenzione delle Alpi, che consentirebbe di colmare alcune lacune nell'ambito della protezione delle Alpi. Solo in tal modo si potrebbe evitare che la protezione dei ghiacciai - da cui derivano molti corsi d'acqua alpini - continui a essere in contrasto con gli interessi del settore degli impianti di risalita.

A causa del riscaldamento del clima, molte località sciistiche sperano infatti di poter garantire la propria sopravvivenza attraverso lo sfruttamento dei ghiacciai. La richiesta di un protocollo Acqua è stata avanzata anche dalla CIPRA e dal Ministro austriaco dell'ambiente Josef Pröll.

OTTO ESCURSIONI PER NON VEDENTI

Una "Guida Escursionistica in Braille per non Vedenti" contenente la descrizione di otto escursioni, quattro in Provincia di Trento (monte Altissimo, cima Panarotta, "pra de Saent" in Val di Rabbi, Val di Fumo), quattro in Provincia di Bolzano (monte Corno, Rifugio Genova, Rifugio Chiusa, Rifugio Roen) è stata realizzata e stampata dall'Associazione Progresso Ciechi - Onlus di Borgo Valsugana e dal Club Alpino Italiano del Trentino - Alto Adige, grazie al contributo economico della Provincia Autonoma di Trento e dell'INRM, Istituto Nazionale Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna di Roma. Ambedue questi enti hanno ritenuto l'iniziativa, presentata nell'ambito dei progetti per l'Anno delle montagne, degna d'atten-

APPUNTAMENTI. Dove e quando

● GALLARATE (VA), 13/6

ROMANIA. ARTE, STORIA, MONTAGNA. Conferenza di Elfana e Nemo Canetta. Sede sociale CAI, via C. Battisti, ore 21.

● BERGAMO, 9/6

SICURI IN MONTAGNA. Con Daniele Chiappa, accademico del CAI, consigliere nazionale CNSAS. Ore 20,45. Centro Culturale S. Bartolomeo, Largo Belotti, n° 1. Ingresso libero.

● GENOVA, 15/6

LA RIGANTOCA, marcia non competitiva di 43,21 km. Righi - M. Antola - Caprile. Iscrizioni Sezione Ligure Sottosezione Sampierdarena aperta martedì e venerdì dalle 21 alle 23, giovedì dalle 17 alle 18,30. Telefono e Fax 010.466709. E-mail caisampierdarena@inwind.it

● ZERO BRANCO (TV), 13, 20, 27/6

A PIEDI NEI PARCHI. Incontri a cura dell'Assessorato alla cultura e la Biblioteca comunale di Zero Branco riguardanti il Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (13/6), il Parco regionale di Paneveggio Pale di S. Martino (il 20/6) e il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (il 27/6). Partner organizzativo è il CAI di Treviso. Ore 21 a Villa Guidini di Zero Branco, entrata libera. Info: tel 0422.485518, fax 0422.489973 - biblioteca@comunezerobranco.it

● VALLI DI SUSA E SANGONE (TO), 21-29/6

6° SETTIMANA DELL'ESCURSIONISMO. A cura della Commissione centrale. A conclusione, il 29/6 5° Meeting nazionale sulla sentieristica a Bardonecchia.

● LOCALITÀ VARIE, 29/6

3° GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI. A cura della Commissione centrale per l'escursionismo. Info: sede centrale - vicepres. Tarcisio Dell'orian (taro@ci-surling.net)

● MONCENISIO (TO), 4-6/7

74° ASSEMBLEA Gruppo italiano scrittori di montagna (sede presso CAI, Sede centrale, Milano).

zione e sostegno. L'elaborazione iniziale di quest'opera è nata dalla collaborazione instaurata tra CAI, attraverso la Commissione Regionale d'Escursionismo, e l'Associazione Progresso Ciechi dopo una serie di accompagnamenti di non vedenti, invernali ed estivi, al passo di S. Pellegrino e nelle Pale di S. Martino. Si tratta certamente della prima realizzazione di questo genere prodotta in Italia e probabilmente in Europa.

La guida è stata inviata, a quanto precisano in un comunicato Ferdinando Ceccato (Associazione Progresso Ciechi-Onlus) a Franco Giacomoni (presidente della Società Alpinisti tridentini, email: fratanto@hotmail.com), alle associazioni, biblioteche, scuole che si occupano delle attività dei non vedenti nonché a tutti i non vedenti della Regione.

L'ATTIVITÀ DEL CAI A CAVA DE' TIRRENI

Tra le attività della Sezione di Cava de' Tirreni (Corso Mazzini 6, presso la scuola elementare Don Bosco) occupano un posto di rilievo la segnature e la manutenzione dei sentieri, in specie quelli dei monti Lattari, e la compilazione di carte-sentieri e pubblicazioni riguardanti la montagna. In collaborazione con l'AAS di Cava de' Tirreni la sezione organizza mensilmente gli "Itinerari d'ambiente" alla scoperta del paesaggio e degli incantevoli siti nei dintorni della città. Ai bambini è dedicata l'iniziativa "CAI in erba", per condurre in montagna le generazioni più giovani. Fondata nel 1939, la sezione di cui è presidente Vincenzo Donnarumma raggruppa 225 iscritti. ■

Lavorare con i ragazzi in difficoltà, l'impegno di una giovane socia

Di scena la montagna che aiuta a vivere, titolava Lo Scarpone n. 11 nel 1999 riferendosi alle esperienze di accompagnamento di handicappati e disadattati messe a confronto a Pinzolo (TN) in un convegno organizzato in concomitanza con l'assegnazione della Targa d'argento della solidarietà alpina. Da allora sempre più di frequente è salita alla ribalta la montagna "che aiuta a vivere", anche se il ruolo del Club alpino in materia non sembra in questi anni essersi definito, come dimostra la mozione delle sezioni del Trentino e dell'Alto Adige (LS 1/03, pag. 11) che sollecita un maggiore impegno a livello centrale. Lo stesso auspicio, guarda caso, emerso dal convegno citato e, in precedenza, nel 1996 a Firenze al 96° Congresso nazionale del CAI, dove erano stati presentati i risultati di un sondaggio compiuto dalla Sezione di Bergamo da cui emergeva il desiderio di un maggiore impegno in campo sociale del nostro club.

Sull'argomento si è indotti adesso a tornare dalla brillante tesi "La montagna: un'occasione educativa con i ragazzi in difficoltà" discussa da Noemi Michilini (noemichilini@libero.it), socia varesina che nell'anno accademico 2001-2002 si è laureata all'Università Cattolica del Sacro Cuore in Scienze dell'educazione, relatore il professor Bruno Ravasio. Nella vita di Noemi la montagna è "una costante", e lo si legge nei suoi occhi vivacissimi oltre che nella prima pagina della sua tesi, dove la giovane studiosa racconta come la ricerca si sia sviluppata partendo dai rapporti con il Club alpino di Varese e di Macugnaga ed entrando poi in contatto con l'Ecole Nationale de Ski ed d'Alpinisme di Chamonix, la rinomata ENSA, con gli operatori di "En passant par la montagne" di Servoz (Chamonix), con un dirigente di un'organizzazione francese per l'educazione attiva (CEMEA) e con l'associazione educativa "Vent debout" che ha sede a Liegi.

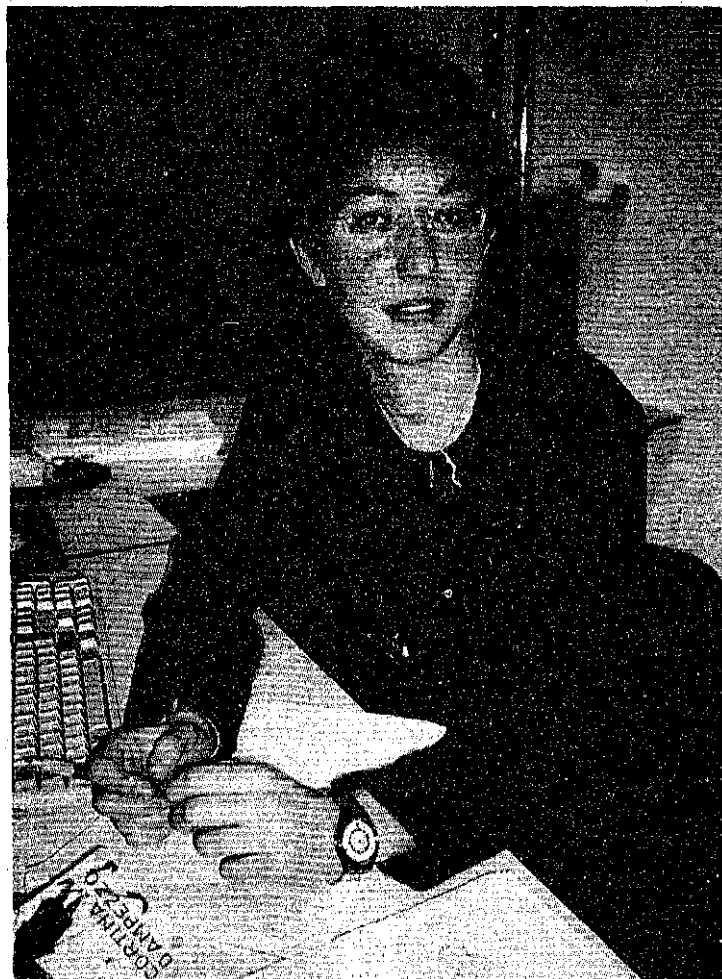
Non aveva altra scelta se non quella di "espatriare", Noemi, per condurre in porto la sua tesi. "In Francia la montagna è molto più presente che in Italia nella società e c'è ovviamente maggiore atten-

zione a questi problemi. Un particolare mi sembra significativo: la formazione delle guide alpine francesi tiene conto anche dei portatori di handicap, dei ragazzi disagiati. Non so se in Italia si faccia altrettanto".

L'esperienza maturata non si è per fortuna esaurita con l'ambito "foglio di carta", ma continua. Noemi lavora come educatrice da più di tre anni a Busto Arsizio in un centro diurno per bambini "problematici" e mantiene proficui contatti con gli amici transalpini, gli unici che sembrano in grado di darle una mano. Il modello francese di organizzazione cui sostiene di ispirarsi la giovane neolaureata è l'associazione "En passant par la montagne" (eppm@mageos.com - sito: www.montagne.org), fondata nel 1995 sotto l'impulso di un alpinista, Marc Batard, che fece molto parlare negli anni

Ottanta per i suoi exploit velocistici all'Everest (nel 1988 salì e scese in 22 ore e 30 minuti in solitaria e senza bombole). Il modello francese la attrae anche perché, come riferisce nella sua tesi, "le azioni educative non vengono costruite esclusivamente su alcune attività, per esempio sportive o artistiche, ma queste "tecniche" sono inserite in un progetto educativo e terapeutico globale". Detto per inciso, l'or-

ganizzazione di Batard ha lo scopo precipuo di proporre la propria esperienza e professionalità alle strutture sociali, come comunità per minori, centri di aggregazione giovanili, scuole per creare progetti educativi legati alla montagna, utilizzando guide esperte e motivate, ma anche di organizzare con il contributo dell'ENSA



**Noemi Michilini
si è laureata
in Scienze
dell'educazione
con una tesi
che attinge
anche alle cronache
solidaristiche
del nostro giornale**

seminari di aggiornamento rivolti agli educatori.

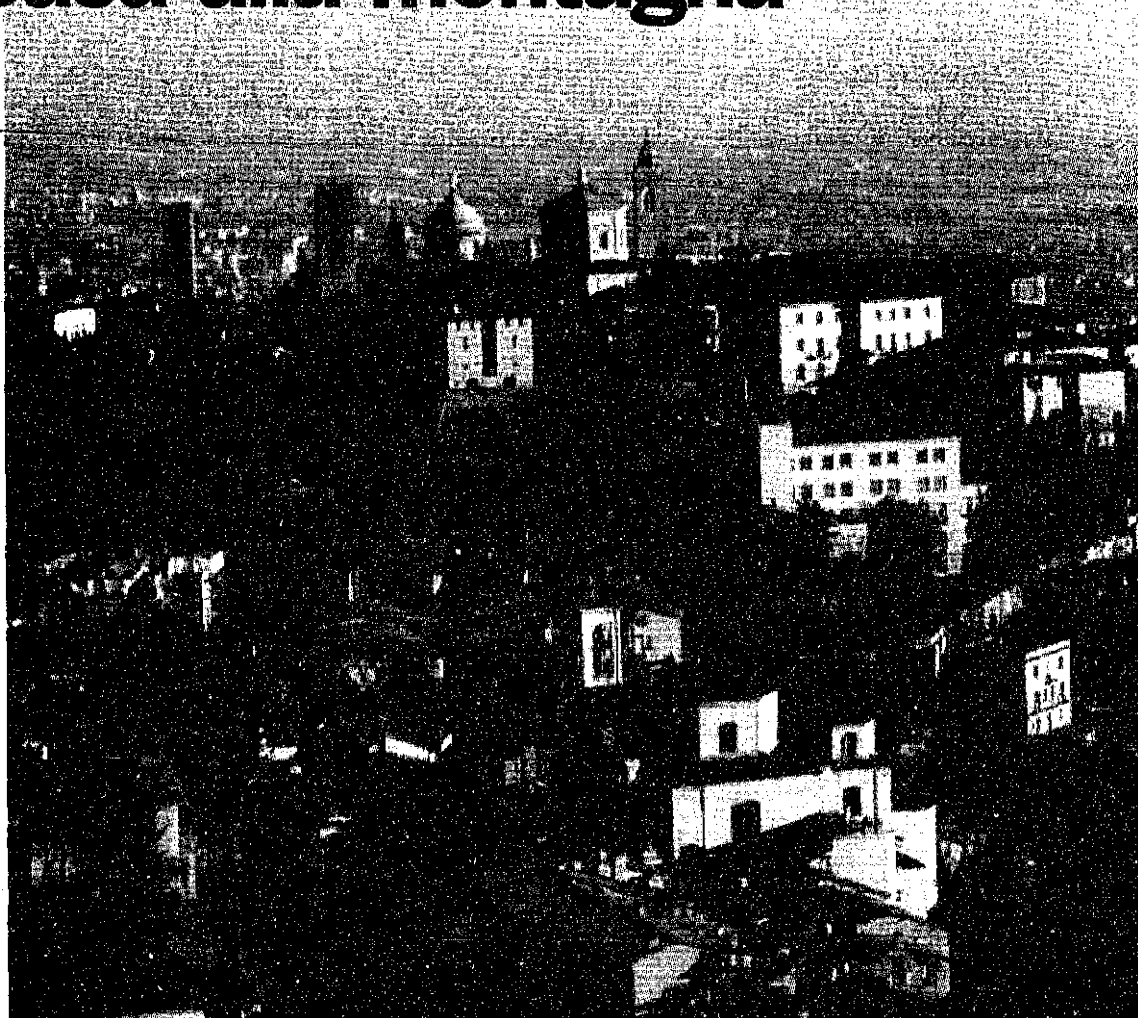
Trasferire queste esperienze in un paese come l'Italia, dove la montagna resta un mondo marginale, non sarà facile. Ma Noemi non è un tipo che si arrende facilmente. E tanto per cominciare ha ottenuto di disporre delle immagini realizzate in Francia nell'attività con i ragazzi per una mostra itinerante per la quale è lecito supporre l'interesse e il patrocinio delle istituzioni. Un interesse che potrebbe essere condiviso anche da chi rappresenta il grande alpinismo, come il Club Alpino Accademico Italiano che nel '99 diede vita a Pinzolo al citato convegno sulla solidarietà in collaborazione con i giornalisti della montagna. Non a caso nella tesi di Noemi spiccano le parole di Walter Bonatti: "Affrontare in solitudine la natura più severa mi ha abituato innanzitutto a prendere da solo le mie decisioni, mi ha insegnato a misurarle con il mio metro e a pagarle, giustamente, sulla mia pelle". La montagna come scuola di vita, appunto, ma una scuola che occorre sapere sfruttare più a fondo.

Diamo una casa alla montagna

La Sezione e le Sottosezioni del CAI di Bergamo realizzano un sogno: dare, finalmente, una grande casa alla montagna. E' uno straordinario progetto, quello del Palamonti, che sta prendendo forma a Bergamo. Una grande struttura architettonica che, già nella forma esterna, riflette le nostre amate cime e il modo di pensare del Club: la montagna come luogo aperto a tutti. Il fulcro di tutto il progetto è un'imponente palestra di roccia di quasi 10 metri di altezza che, nelle diverse occasioni, potrà diventare un importante centro di attività per la montagna oltre a trasformarsi in un anfiteatro per manifestazioni culturali di grande partecipazione. Attorno ad essa ruotano tutti gli altri spazi, e l'accesso a una tra le più fornite biblioteche tematiche italiane, ad indicare, a chiunque faccia il suo ingresso nell'edificio, la centralità della cultura della montagna in tutte le iniziative che si svolgeranno al suo interno. Corsi, convegni, mostre, eventi troveranno qui un loro spazio permanente. Ma non solo.

Pensare alla montagna significa pensare in grande. E, soprattutto, pensare a un grande futuro per i giovani della nostra comunità. Ecco perché la nuova struttura avrà molti spazi pensati proprio per loro. Per la pratica delle attività di preparazione e allenamento per andare in montagna ma anche per approfondire e mantenere vive la cultura e la tradizione alpina che contraddistinguono la nostra regione.

E se la montagna, come crediamo, è



maestra di vita, il Palamonti potrà essere la "scuola" dove imparare i suoi fondamentali insegnamenti. Un centro di formazione sulla conoscenza e prassi alpina in ogni sua espressione dal quale irradiare la cultura e lo studio della montagna, e la difesa del suo ambiente naturale.

Insomma questa grande "casa" diventerà, in breve, per tutta la comunità bergamasca un importante nodo culturale. E, perché no?, anche un motivo d'orgoglio.

UNITI ALLA VETTA

Chi, come noi, conosce la montagna sa che non regala nulla. E questo è il suo fascino più grande. Ogni vetta va raggiunta con una gioiosa fatica. Passo dopo passo. Ma anche con grande rispetto. Tutto questo impegno genera nuove energie e viene ripagato da momenti indimenticabili. La sua bellezza e il suo fascino sono accessibili sia all'esperto sia alla famiglia in cerca di serenità nella natura perché, come mirabilmente scritto da Guido Rey, il poeta del Cervino, "la montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte".

L'impegno del Comune

Il nuovo Palamonti di cui aveva riferito in maggio Lo Scarpone (pag. 8) sorgerà a Borgo Palazzo. Dal primi contatti del 2001 con i massimi dirigenti del Comune di Bergamo guidati dal sindaco Cesare Veneziani, si è avviato un aperto dialogo sui lavori del Club Alpino Italiano rivolti alla città e a tutti i cittadini. L'ultima valutazione dell'impegno da parte del Comune di Bergamo si è tradotta anche in un considerevole sostegno economico inserito nel bilancio per il 2003. Nella foto una veduta di Bergamo Alta.

Quando abbiamo iniziato questa impresa sapevamo che avremmo potuto contare sull'aiuto di tanti che sono orientati da questi valori fondamentali. Oggi abbiamo bisogno anche di te.

Dai il tuo contributo partecipando alla sottoscrizione proposta in questa pagina alla cordata che ci condurrà insieme sulla cima di un sogno: il Palamonti, la grande casa della montagna.

Paolo Valotti

Presidente Sezione di Bergamo
del Club Alpino Italiano

E tu vuoi contribuire?

Come partecipare alla sua costruzione

"Se condividi con noi la passione per salire i monti, oggi puoi aiutarci a realizzare questo centro di cultura per la montagna, un luogo di ricerca e incontro dell'alpinismo in ogni sua espressione", è l'appello a tutti gli appassionati e ai soci del CAI della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano. Come contribuire alla costruzione del Palamonti?

Il proprio sostegno può essere offerto tramite versamento sul c/c bancario

"Palamonti" n° 23545 ABI 05428 CAB 11100 - Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino.

Per saperne di più è possibile rivolgersi alla Segreteria CAI via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo - tel. 035.244273 - fax 035.236862, email: segreteria@caiberghamo.it - web: www.caibergamo.it

Negri, un maestro

Gravissimo lutto per il Club Alpino Italiano. Si è spento a Milano il 10 aprile Carlo Negri, socio onorario, uno dei più autorevoli interpreti dell'alpinismo occidentale. Nato a Milano nel 1906, socio del CAI dal '25, entrato nel 1932 nel Club Alpino Accademico Italiano, fu tra i promotori della celebre scuola di alpinismo "Parravicini" che all'ombra della Madonnina diresse dal 1940 al '45. Tra i suoi allievi numerosi gli alpinisti di alto livello tra cui Pino Gallotti, anch'egli milanese, elemento di spicco nel '54 della pattuglia di punta che conquistò la vetta del K2. Come scalatore, Negri è considerato uno specialista in ascensioni veloci, in anticipo sui tempi. Ci racconta di lui un altro illustre socio onorario, Spiro Dalla Porta Xydias. In queste pagine i ricordi di altri amici della montagna: Diego Sartori, benemerito della Sezione di Bolzano e del Soccorso alpino, Giulio Bich che fece parte della pattuglia di alpini andata nel '28 alla ricerca della "tenda rossa" del generale Nobile e che poi legò la sua corda a quella di Maria José, regina di maggio, e la guida alpina Mario Perona.

È strano: i miei ricordi di quegli anni '42 e '43 sono precisi per quanto riguarda le arrampicate, vaghi e fluttuanti per i contatti con la neve e le gare di sci. Così la settimana con la Scuola Parravicini mi risulta nebbiosa e insieme insicura. Non rammento bene il viaggio, certo piuttosto complicato in quegli anni di guerra; mi è chiara invece la lunga salita da Bormio alla Capanna Branca, poco più di un sentiero, ma lungo allora perché eravamo stracarichi: oltre allo "zaino affardellato", sci, bastoncini e probabilmente moschetto. Perché in quel tempo, per adattare al clima bellico quelle gare, ci dotavamo del fatidico moschetto '91 e munivamo il percorso di bersagli su cui dovevamo dimo-

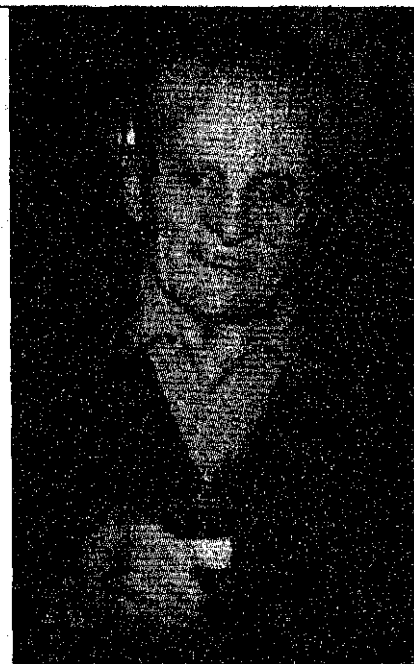
strare la nostra valentia di tiratori scelti: una specie di biathlon ante litteram.

Non ne sono sicuro però. La memoria è incerta, anche perché la Parravicini non era per noi una corsa ma una scuola, una dura scuola di scialpinismo. E di tutto il corso, oltre ai miei compagni di squadra, Tino il supertecnico e Fabio il silenzioso, rammento con vivezza solo il direttore-istruttore e il suo aiutante: Carlo Negri e Toni Gobbi. Anche perché, più tardi, la mia vita alpinistica si è più volte intrecciata con loro, con Negri specialmente.

Carlo, Carletto: esempio e idolo per tutti noi allievi. Sempre primo sugli sci, in salita e in discesa. Quel poco che ho fatto poi in scialpinismo lo devo a lui, a quelle ascensioni effettuate durante quella splendida settimana in quota: San Matteo, San Giovanni, Colle degli Orsi, Cevedale...

Istruttore preciso, coinvolgente, era ben presto diventato un amico. Ogni sera, dopo cena, avevano luogo le udienze del tribunale. Lui era il presidente, Gobbi il pubblico accusatore e io l'avvocato difensore. Venivano giudicati tutti gli errori commessi dagli allievi sciagurati durante la giornata: un bastoncino perduto in discesa, una caduta assurda, il ritardo alla mensa... Malgrado la mia arte oratoria, le sentenze erano sempre esemplari. Un litro di rosso, mezzo di bianco, una bottiglia di barbera. E si cantava, allora lo facevamo anche in parete: melodie alpine, canti popolari, villotte friulane.

La mattina presto partenza per una cima. Salita e discesa incordati, ogni giorno un'ascensione. E Carletto si spolmonava a correggere posizioni, spiegare la tecnica, incoraggiarci se eravamo



"Carlo, Carletto: esempio e idolo per tutti noi allievi". Così lo ricorda Dalla Porta Xydias, come Negri nominato socio onorario del CAI

Perona, ammirevole professionista

A Mario Perona, guida alpina, morto nello schianto di un elicottero nei cieli del Sestriere con cinque sciatori che accompagnava il 19 aprile in un'escursione fuoripista, dedica questo intenso ricordo Luciano Bosso, presidente della Sezione CAI UGET di Torino.

Sulle montagne tra la Valle Argentera e Val Thuras che amava scalare e frequentare con profondo amore e rispetto ha perso la vita Mario Perona. Lo ho conosciuto alcuni anni fa quando, proveniente dal Gruppo giovanile del CAI Torino, accettò l'invito a fare parte della Scuola di alpinismo della nostra sezione. Il suo impegno nell'insegnamento delle tecniche della montagna non solo era appassionato e intenso, ma sempre ponderato e professionale. Le sue qualità lo portarono ben presto a ottenere il titolo di Istruttore di alpinismo del CAI ma non erano i titoli che facevano di lui un professionista della montagna bensì la sua serietà e le sue qualità

umane. Alcuni anni or sono l'amore per la montagna lo porta a iscriversi al Corso per Guide alpine, titolo che gli viene riconosciuto a fronte di una notevole preparazione tecnica nel 1997. Inizia per Mario una nuova vita, finalmente può vivere della montagna. Quanto ho raccontato vuole essere un semplice omaggio a una persona che non solo è stata un tecnico della montagna, ma un uomo che ha saputo offrire la sua disponibilità e preparazione agli allievi delle scuole CAI e ai suoi clienti riuscendo sempre a instaurare un rapporto di amicizia in particolare con i giovani che hanno frequentato le attività da lui promosse.

Luciano Bosso

Sartori, un "padre" del Soccorso alpino

Nella sala in cui si è svolta in marzo l'Assemblea dei soci della Sezione di Bolzano del CAI molti hanno avvertito che c'era un posto vuoto, quello di Diego Sartori, che l'anno scorso in agosto è "andato avanti", all'età di 78 anni, 56 dei quali trascorsi operando nella sezione e nel Soccorso alpino. Trentino d'origine, era nato il 12 novembre 1924 a Canal San Bovo, sotto le Pale di San Martino. Si iscrisse alla sezione nel 1946, frequentando e poi guidando le prime gite del dopoguerra. Entrato nel Consiglio direttivo, dal 1957 fu rieletto per ben 39 anni, operando concretamente nel campo dei rifugi e in particolare del Rifugio Chiusa di cui fu ispettore per 38 anni. Nel 1990 fu anche eletto presidente della sezione. Dal 1997 era membro del Collegio dei probiviri. Ma il suo massimo impegno è stato espresso nel campo del

soccorso alpino. Fu uno dei soci fondatori della prima stazione del CAI in Alto Adige, a Bolzano, costituita nel 1953. Nel 1955 ne divenne capostazione mantenendo tale incarico per ben trent'anni e facendo attivamente parte del direttivo della Delegazione provinciale. Il suo impegno fu tale che nel 2001 l'assemblea dei capistazioni del CNSAS provinciale lo nominò presidente onorario.

Sempre nell'ambito CAI è stato per diversi anni segretario del Comitato altoatesino del Consorzio Nazionale Guide e Portatori e, più recentemente, anche tesoriere del CAI Alto Adige.

In rappresentanza del CAI aveva fatto parte inoltre della Commissione provinciale per la tutela della natura e del paese.



saggio. Il suo impegno sociale non aveva limiti, tanto che è stato anche tra i fondatori della federazione della Coldiretti, donatore di sangue nell'AVIS per 35 anni, ricevendo le medaglie di bronzo, argento e oro; ed è stato decorato di Croce di guerra e nastro d'onore e nominato Cavaliere

della Repubblica. Festeggiando nel 2001 i suoi 80 anni, la Sezione di Bolzano lo aveva iscritto nel proprio albo d'onore per le sue eccezionali benemeritenze. Già minato dal male, nel ritirare il riconoscimento Diego aveva voluto prendere la parola (fu l'ultimo intervento pubblico) per ribadire gli ideali del CAI e del Soccorso alpino. **V.B.**

stanchi; in vetta ci indicava le varie cime raccontandoci la loro storia.

Settimana di sogno. L'ultimo giorno, il Cevedale.

La partenza, che non doveva farci separare. Infatti gli avevo poi scritto regolarmente, raccontando delle mie salite, dei miei progressi in roccia: la via nuova alla S.E. di Cresta Grauzaria, quella dei Camini di destra della Torre del Castello fatta da capocordata, la prima invernale agli Strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia. E lui sempre mi rispondeva, mi incoraggiava, mi lodava per la mia passione, la mia attività. Corrispondenza fitta, costante, malgrado la guerra. Come tra due amici, anche se in realtà egli era il maestro e io l'allievo.

Poi, nel maggio del '45, via da Trieste, per un mese a Milano. E così ho avuto modo di incontrarlo spesso: al CAI, a casa sua. Progetti, montagne, salite. Per due anni, anche dopo il ritorno alla mia città, eravamo rimasti in stretto contatto. L'idea di scalare finalmente insieme, di fare qualcosa di importante. Poco a poco il piano si era concretizzato: nel '47 avevamo deciso: la Solleder-Lettembauer alla Civetta. Quella via che avrei dovuto fare nel '45 con Nando Grandori, che non mi aveva invece aspettato andandovi con Valli. Ed era caduto con lui. Per me quindi un retaggio, un triste retaggio.

Ma neanche con Negri sono riuscito a realizzare quel sogno. Le ferie negate all'ultimo momento. E così Carletto aveva attaccato con un altro compagno, scalando facile quella grande via. Poi mi aveva aiutato da fraterno amico in una difficile circostanza. Ed era rimasto sempre per me un esempio da seguire. Le singole tappe raggiunte nel sodalizio: l'Accademico, la sua presidenza, il Consiglio centrale. E io lo avevo puntualmente seguito: accademico, la mia presidenza (anche se soltanto di gruppo), Consiglio centrale.

Finalmente la tappa conclusiva: socio onorario del CAI, sogno della vita di ogni socio, onorificenza che nessuno più di lui aveva meritato. L'ultima tappa, ove non ho potuto raggiungerlo: l'ha lasciata per la sola meta veramente definitiva. Che annulla tutte le altre.

Spiro Dalla Porta Xydias

Giulio Bich: condusse in vetta Maria José

Ai piedi della Gran Becca se n'è andato a 96 anni, il 12 febbraio, Giulio Bich, guida alpina, due anni dopo la "sua" regina di maggio Maria José di cui era coetaneo e che aveva accompagnato con Luigi Carrel in vetta al Cervino nel 1941. Un gran dispiacere è stata per la gente del Breuil la sua scomparsa e un



lutto gravissimo anche per le penne nere. Bich era l'ultimo superstite della leggendaria pattuglia Sora che nel 1928, partita alla ricerca della "Tenda rossa" del generale Umberto Nobile, precipitato con il dirigibile "Italia" sul pack, aveva commosso e stupito il mondo. Per i meriti acquisiti il caporale Bich venne allora promosso sergente. Nella difficilissima missione con gli alpini fu costretto a marciare per 14 ore al giorno con 30 chili di zaino mentre la deriva dei ghiacci li trascinava lontano dalla tenda rossa sulla cui antenna radio garriva il guidoncino verde e tricolore dell'Associazione Nazionale Alpini.

Con Bich, Maria José ha continuato da quel remoto '41 a intrattenere un'amabile corrispondenza. Delle sue scalate con lei l'anziana guida aveva raccontato alcuni episodi raccolti nel bel catalogo della mostra "Picchi, piccozze e altezze reali" del Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi". ■

Il discensore e assicuratore "Tre Sirius" alla prova



Dati tecnici

Peso: 150 grammi.

Funziona con corde dinamiche (EN 892) singole (\varnothing 9-11 mm) e mezza corde o corde gemellari di uguale diametro (\varnothing 7,5-11 mm).

Staffa e parno forgiati in lega leggera di alta qualità. L'uso corretto e non corretto dell'attrezzo è ampiamente evidenziato nei capitoli di istruzioni fornito.

Il nome del discensore e assicuratore "Tre Sirius" ci ha subito incuriosito, naturalmente non per il suo ipotetico significato (tre sono gli utilizzi dichiarati) bensì per la relazione tra il nome e la nazionalità della ditta costruttrice, la "Tre" in Germania. Chissà come mai l'attrezzo non è stato chiamato: Drei! Tralasciando l'aspetto lessicale, il Tre ci è sembrato al primo esame un attrezzo geniale. Sì, proprio geniale, considerate le funzionalità operative, dichiarate, che si propone di assolvere:

- autobloccante in discesa a corda doppia;
- recupero del/i secondo/i di cordata;
- assicurazione al primo di cordata (con assicurazione sia all'imbracatura sia alla sosta), anche con

due corde moschettonate alternativamente. Eccellente, proprio quello che mancava, anzi tutto quello che potrebbe servire.

Abbiamo così utilizzato il "Tre" per alcuni mesi, sia in falesia sia in montagna, cercando di esaminare e valutare il suo comportamento nelle varie funzionalità operative.

Vediamo quindi di prendere in analisi uno per uno i suoi utilizzi.

Utilizzo per la discesa in corda doppia: in questa condizione operativa l'attrezzo si comporta in maniera efficace.

Premettiamo che il "Tre" è l'unico discensore per corda doppia presente sul mercato che si blocca sotto stress. Positiva ed assai valida quindi la possibilità di non utilizzo nelle discese del classico autobloccante, anche se con corde sottili e nuove richiede, come da istruzioni, l'impiego ausiliario di un moschettona a ghiera. Facciamo notare che l'inserimento delle corde nell'attrezzo non è proprio di facile e immediata comprensione; sarebbero forse sufficienti dei

disegni laterali chiari ed evidenti, per migliorarne a colpo d'occhio la velocità di utilizzo. In qualche discesa abbiamo notato come l'attrezzo

tenda un po' ad attorcigliare le corde.

Per un suo impiego, valido e sicuro, è necessario effettuare qualche corda doppia di prova, in maniera da riuscire a dosare la trazione sulla leva, in riferimento alla velocità di discesa che si vuole mantenere (l'attrezzo si surriscalda un po' troppo - tendenza comune anche agli altri discensori).

Recupero del secondo di cordata: questo utilizzo corrisponde, a nostro avviso, alle aspettative.

Innanzitutto, il fatto che le istruzioni puntualizzino la necessità di non lasciare libere le corde che escono dal "TRE", (come invece si fa normalmente con le varie piastrine) non ha creato particolari problemi visto che le corde, di uno o due secondi di cordata, a nostro parere

sarebbe meglio non lasciarle mai completamente libere! La praticità di utilizzo è assai buona, sia riguardo alla facilità di interpretazione e di inserimento corde, sia per la scorrevolezza delle stesse durante il recupero; l'attrezzo posto sotto carico (compagno appeso) non fa riscontrare, con le corde da noi utilizzate, scorrimenti anomali. Discreta anche la possibilità di calata di uno dei due secondi dopo un'eventuale caduta, senza mettere fuori sicura l'altro compagno.

Assicurazione al primo di cordata: ecco il campo di utilizzo che più ci ha interessato; il solito problema, assicurazione ventrale (sull'anello di assicurazione dell'imbracatura) od alla sosta!

L'attrezzo risulta valido per un utilizzo in assicurazione ventrale su vie di arrampicata sportiva di più lunghezze di corda con protezioni tipo spit o resinati

L'attrezzo appariva geniale; la possibilità di utilizzo con due mezza corde (anche passate alternativamente nei rinvi) era finora possibile solo con la classica placchetta "Sticht", con il "Tuber" (secchiello) o con il "Reverso" posti in vita (sull'anello di assicurazione dell'imbracatura). Con il "TRE", da adesso anche in sosta! Addirittura a comando alternato - recuperato il secondo di cordata, questi può proseguire da capocordata - senza neanche modificare l'inserimento delle corde nell'attrezzo!

Sembrava tutto così semplice; come mai questa soluzione non era stata scoperta prima? Ed ecco quindi il grande interrogativo: l'attrezzo sarà dinamico in caso di caduta del capocordata? Solo dopo alcune prove effettuate alla Torre di S. Lazzaro a Padova ci siamo resi conto della quasi completa staticità dell'attrezzo durante la fase di trattenuta!

E qui questo attrezzo perde, a nostro avviso, quasi totalmente ogni interesse di utilizzo, in quanto il suo impiego più interessante e rivoluzionario, cioè l'assicurazione al capocordata con due mezza corde, è purtroppo STATICO.

L'attrezzo resta senz'altro valido per un utilizzo - in assicurazione ventrale - su vie di arrampicata sportiva di più lunghezze di corda con protezioni tipo spit o resinati, mentre ci sentiamo di sconsigliarlo su itinerari di avventura o scalate classiche con protezioni più delicate, per le quali sia determinante effettuare una frenata dinamica con ridotta forza di arresto!

**Giuliano Bressan
Maurizio Giarolli
Oskar Piazza**

Commissione Materiali e Tecniche

Quando uno scarpone si disintegra

Nonostante le ricerche e le sperimentazioni in tema di materiali, non è raro che alcuni prodotti ci tradiscano nel momento meno opportuno. In questa pagina pubblichiamo una testimonianza addirittura esplosiva. Riguarda un istruttore di alpinismo che si è trovato di colpo con entrambi gli scarponi di plastica a pezzi, anzi "disintegrati" come precisa nel suo racconto. Che è solo in apparenza scherzoso perché, si sa, con la sicurezza non è ammesso scherzare. Basta davvero poco, quando l'alpinista è impegnato in fasi delicate dell'ascensione, per metterne a repentaglio l'integrità fisica: una corda danneggiata inavvertitamente, i ramponi che si spezzano o si sganciano. Perfino la fibbia della fascia ventrale di uno zaino che si sbriciola per il freddo può mettere in difficoltà lo scialpinista, costringendolo a zigzagare nella neve con un carico instabile sulla schiena...

L'esperienza di un istruttore del CAI: davvero è sufficiente leggere le istruzioni?

Signori e signore alpiniste, i pacifici scarponi con gli scafi in plastica che voi tranquillamente indossate per salire le vostre amate montagne possono disintegrarsi improvvisamente, e senza che voi ve lo aspettiate, sotto i vostri piedi. E' successo a me per ben due volte. Unico dubbio: che io sia uno sfigato?

La prima volta mi è capitato alcuni anni fa con uno scarpone da sci. La seconda poco tempo fa con scarponi da ghiaccio (scafo in plastica e scarpetta interna). Non vi dico la marca, anche se mi prude un po' la lingua. Per fortuna stavo salendo un facile canalone di neve nelle Piccole Dolomiti in Pasubio con due allievi legati alla mia corda. Con un po' di pazienza ne sono "uscito fuori" con l'aiuto di un amico che aveva con sé un provvidenziale cerottone da pronto soccorso, con cui siamo riusciti a tenere insieme ciò che rimaneva degli scafi ai ramponi.

Dimenticavo. I miei scarponi si sono disintegrati quasi contemporaneamente (questo a riprova della meticolosa precisione impiegata in fabbrica per preparare i materiali!). Non vi dico che piacere scendere zampettando attraverso sfasciumi e sentieri (naturalmente sempre con i ramponi collegati ai piedi) sino al rifugio Giuriolo. Vi assicuro comunque che è un bell'allenamento.

Alla fine non è successo niente, tutti salvi e a casa felici (un po' meno il sottoscritto). Ma, dico io, cosa sarebbe successo se anziché trovarmi sul Vaio dei Colori mi fossi trovato sopra una bella cimetta, faccio per dire sul Monte Bianco? Semplice, direte

voi: telefonino, centodiciotto ...poti... poti...poti elicottero! Per la verità i miei scarponi erano un po' datati, ma è anche vero che li ho sempre trattati bene tenendoli il più possibile fuori dalla luce, e usati poco perché preferisco l'arrampicata su roccia a quella su ghiaccio. La ditta produttrice, messa al corrente, mi ha gentilmente risposto che tale inconveniente è successo altre volte e che questo tipo di scarpone si sgretola improvvisamente senza alcun segnale di preavviso. Dipende dalla modifica molecolare della plastica dovuta principalmente all'azione dei raggi ultravioletti e all'escursione termica, soprattutto nelle calzature della prima generazione. Inoltre, se usate intensamente, si consiglia di cambiare le calzature ogni tre anni (per buona sorte dei negozianti) e che comunque questo è specificato nelle istruzioni d'uso (?). Ognuno tragga le proprie conclusioni.

Sergio Carpesio

Istruttore di alpinismo CAI Padova

La Commissione Materiali e Tecniche è a disposizione per fornire chiarimenti e per analizzare eventuali problemi che dovessero sorgere durante l'uso dell'attrezzatura sulla base delle segnalazioni dei soci che vanno mandate al seguente indirizzo:

**Club Alpino Italiano
Commissione Materiali e Tecniche
Via E. Petrella, 19
20124 Milano**

STAR MOUNTAIN
GUIDE ALPINE

by Dolma Tours di Cominetti e Delisi - Guide Alpine - sas

Sci | Alpinismo | Spedizioni | Trekking

Trekking con Alpinismo

I grandi trekking e qualche piccola soddisfazione

Bolivia e Perù	3-22 lugl.
Cordillera Apolobamba e Chaupí Orco 6044 m.	
Bolivia	23 lugl.-13 ago.
Cordillera Real e Huayna Potosí 6088 m.	
Perù	2-21 ago.
Cordillera Blanca e Nevado Pisco 5800 m.	
Nepal	29 sett.-23 ott.
Mera Peak 6476 m. e Amphu Labsta	
Nepal	24 ott.-14 nov.
Trekking dell'Everest e Island Peak 6189 m	

Trekking

Il piacere di viaggiare a piedi

India - Zaskar e Ladakh	22 lugl.-18 ago.
Tibet - Kangshung e Kharta	29 sett.-23 ott.
Nepal - Circuito Annapurna	24 ott.-14 nov.
Alpi - Trekking delle Maritimae	9 ago.-15 ago.
Alpi - Trekking del Mercantour	24 ago.-30 ago.
Sardegna - Selvaggio Blu	4 ott.-11 ott.

Overland

Viaggi in 4x4 con trek

Bolivia Overland	14-31 ago.
Altopiani, vulcani, lagune salate, natura e storia.	
Altipiani Andini	30 ago.-21 sett.
Da Iguazu al Salar de Uyuni, attraverso l'Argentina del Nord toccando Brasile, Cile e Bolivia.	

Tour Alpini

Itinerari di scoperta delle grandi montagne, e non solo

Bernina Vette e Ghiacciai	20-26 lugl.
Monte Rosa Vette e Ghiacciai	27 lugl.-1 ago. e 3-8 ago.
Tour e ascensione del Monviso	3-9 ago.
Super Monte Bianco	3-9 ago. e 10-16 ago.
I 4000 del Vallese	13-17 ago.
Ferrate delle Dolomiti	23-30 ago.
I Giganti dell'Oberland Bernese	4-7 sett.
Norvegia - Jotunhelmen Vette e Ghiacciai	22-31 ago.

Nepal autunno 2003

OFFERTA SPI-CIAI

Sconto 10% sul listino per i gruppi privati senza accompagnamento dall'Italia

richiedete le schede dettagliate

Star Mountain Guide Alpine

Via Nicotera 2 - 17024 Finale Ligure

tel 019-6816206 fax 019-6815754

info@guidestarmountain.com

www.guidestarmountain.com

Sentieri e informatica

A cura della Commissione centrale per l'escursionismo e della Commissione centrale per le pubblicazioni sono disponibili i volumi n. 10 "Catasto sentieri" e n. 11 "Luoghi" con i rispettivi applicativi "Luoghi" e "Sentieridoc" che vedono la luce dopo un notevole lavoro sviluppato anche con la collaborazione della Commissione sentieri escursionismo della SAT. Dopo avere stabilito gli standard tecnici della segnaletica e i principi generali della pianificazione dei sentieri (1996), la Commissione centrale per l'escursionismo, attraverso i propri gruppi di lavoro "Sentieri" e "Software sentieri", ha posto fra i propri obiettivi quello di mettere a disposizione delle sezioni, e più in generale dei gestori di reti sentieristiche, degli strumenti di lavoro informatici utili per la gestione dei dati delle reti sentieri.

Il manuale "Catasto sentieri" descrive quali sono i presupposti tecnici per la creazione dei catasti dei sentieri, sia a livello locale che nazionale, quindi contiene le istruzioni dell'applicativo "Sentieridoc".

La realizzazione di una rete sentieristica a carattere principalmente escursionistico si manifesta con un progetto sul territorio che trova completezza nella realizzazione del cosiddetto "catasto dei sentieri", cioè dello strumento di organizzazione sistematica dei dati relativi ai sentieri di una certa area. Le attuali possibilità di gestione informatizzata di questi dati hanno suggerito alla Commissione Centrale per l'Escursionismo di impegnarsi per mettere a disposizione uno strumento adatto per lo scopo.

E' infine nato "Sentieridoc".

Il software che è ora di proprietà del CAI è stato sviluppato dal programmatore Giovanni Sosi di Mori (TN) che, a partire dalla primavera 2000, ha fatto riferimento per l'analisi da un apposito gruppo di lavoro CAI formato da Alessandro Geri (Sez. Bologna), Gian Marco Richiandone (SAT) e Sandro Selandari (Sez. Pesaro).

Hanno collaborato Daniele Sarazzi (Sez. Villadossola), Marco Breveglieri (Sez. Argenta) e Tarcisio Deflorian (CAI - CCE). L'impegno

comune ha permesso di analizzare le esigenze riscontrate sul campo e di pervenire alla realizzazione dell'applicazione software in tempi ragionevolmente contenuti.

Questo innovativo strumento viene ora messo a disposizione delle sezioni e strutture CAI, ma anche di tutti quei soggetti che provvedono alla gestione di reti sentieristiche, al fine di agevolarne i lavori e conseguentemente di valorizzarli; ciò a vantaggio di tutto il movimento escursionistico, che principalmente sui sentieri trova il proprio campo d'azione.

Il software prevede la archiviazione su personal computer dei dati dei sentieri e la loro successiva gestione informatica; in particolare i dati trattati riguardano i percorsi, le descrizioni, i tempi di percorrenza e distanze, le caratteristiche e tipologie degli interventi manutentivi richiesti; il tutto riferito a ogni singolo sentiero e in relazione alle competenze di manutenzione.

Permette di visualizzare immagini e carte topografiche associate ai singoli sentieri, oltre ad interrogare, stampare e copiare i dati inseriti. E' inoltre predisposto per consentire la realizzazione di un GI. (Sistema Informativo Geografico), il cui sviluppo in corso d'opera è il completamento ideale di "Sentieridoc", funzionale soprattutto per le regioni cartograficamente più evolute.

Nel manuale "Luoghi" sono invece descritti i criteri per la realizzazione della segnaletica verticale, quindi le istruzioni per il funzionamento dell'applicativo allegato al volume, volto a gestire i dati contenuti nelle tabelle segnava e località poste ai principali incroci dei sentieri. Il software consente di produrre gli ordinativi delle tabelle da inviare alle ditte per la lavorazione e di conservare un archivio organizzato dei dati per le successive manutenzioni.

Questo secondo lavoro è stato realizzato grazie ai soci della Sezione del CAI di Pesaro, Sandro Selandari e Luca Vegliò che, d'intesa con il gruppo lavoro sentieri, hanno curato l'analisi e sviluppato il software stesso, mentre la Commissione sentieri escursionismo della SAT ha svolto le prove di funzionamento. ■

Himalaya

Ma, allora, quanti sono gli 8000?

Era il 1950 quando venne salito il primo 8000 della storia dell'alpinismo, l'Annapurna (8075 m); nel 1964 venne salito il quattordicesimo, il Shisha Pangma (8046 m); nell'arco temporale di 14 anni altri 12 ottomila, che tutti più o meno conosciamo a memoria, furono saliti. Dal 1964 si sostiene la corsa alla collezione di tutti questi 14 ottomila, corsa vinta come sappiamo da Messner nel 1986, ma che continua tuttora perché non vi è big dell'alpinismo mondiale che non ambisca ad arricchire il proprio palmarès con questa straordinaria serie di vette. Ma a questo punto sorge spontanea seppur tardiva una serie di interrogativi, forse non solo da parte mia: chi, quando, dove, come e perché (vale a dire, secondo quali criteri) ha deciso di prendere in considerazione e ha stabilito che gli ottomila degni di entrare nell'Olimpo delle vette più alte del mondo fossero questi 14 e non che so 10 o 20 o 30?

Che questa rosa di 14 ottomila (9 nell'Himalaya, e 5 nel Karakorum) sia troppo riduttiva, considerate le centinaia di chilometri di estensione di queste due catene, altri prima di me l'avevano sospettato da tempo e difatti, seppur senza grande insistenza, ogni tanto vengono segnalate (ricordo le comunicazioni di cinesi, spagnoli ecc.) altre vette da aggiungere all'elenco. Tutto ciò è però avvenuto sempre senza alcuna veste ufficiale e un po' in sordina. Già il grande Marcel Kurz in passato aveva menzionato il Broad Peak centrale, sul nodo orografico del Baltoro, che raggiunge 8016 m e che, in effetti, è una cima nettamente staccata dal Broad Peak (8047 m). Ma se ne potrebbero citare altre.

E' veramente strano che di questa questione si parli e si scriva così poco. Eppure non mi pare che sia un problema di poco conto. Fino al 1993 gli alpinisti che frequentavano le alte quote alpine non sapevano quali e quanti fossero i 4000 "ufficiali" delle Alpi, finché tre commissioni istituite sotto l'egida dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) nei tre Paesi interessati, Francia, Svizzera e Italia (quella italiana era guidata dal compianto Gino Buscaini), dopo aver lavorato separatamente per censire tutte le vette superiori ai 4000 metri, si ritrovarono il 14 maggio 1993 a Martigny e - in base a criteri di valutazione stabiliti - concordarono un elenco ufficiale di 82 vette tra le 128 censite, elenco certificato dall'UIAA (vedasi al riguardo il "Bollettino UIAA" n°145 del marzo 1994, la "Rivista del CAI" novembre-dicembre 1993, il sito Internet www.club4000.it).

Finalmente però sappiamo tutto sui 4000, ma sappiamo poco sugli 8000, per non parlare del 7000 e del 6000: quanti sono? Frison-Roche nella sua "Storia dell'alpinismo" (1986) stima che i 7000 siano "alcune centinaia" in gran parte ancora inesplorati. Quando mai qualche ente internazionale, o qualche studioso qualificato, farà un censimento completo di queste vette e proporrà - come si è fatto per i 4000 delle Alpi - dei criteri obiettivi per stabilire un elenco di riferimento definitivo?

Che ne pensano i lettori dello Scarpone?

Luclano Ratto
Sezione di Torino

Omaggio a Battistino

Battistino Bonali. Grazie montagna di Oreste Forno. Collana "Alpinismo e Montagna", Mountain promotion editore, Erba (CO), tel 031.610270. 153 pagine, 30 euro.

Nel bel volume di grande formato, ricco di fotografie a colori ora ripubblicato, Forno racconta con emozione e affetto la vita e le imprese alpinistiche di Battistino Bonali, sempre accompagnate da un forte sentimento di altruismo e di religiosità, fino a quel tragico agosto di dieci anni fa quando l'alpinista camuno cadde insieme con Glandomenico Ducoli scalando la parete nord

dell'Huascarán in Perù e ci vollero più di dieci giorni di ricerche prima che le squadre di soccorso riuscissero a ritrovarne i corpi. La presentazione è affidata a padre Hugo De Censi e ai ragazzi dell'Operazione Mato Grosso che a Battistino e a Glandomenico hanno dedicato un rifugio. Il titolo si riferisce a un incantevole brano che Bonali scrisse per il periodico "L'Isiga" un anno prima di morire e che rappresenta il suo testamento spirituale: "Grazie montagna per avermi dato lezioni di vita, perché faticando ho imparato a gustare il riposo, perché sudando ho imparato ad apprezzare un sorso di acqua fresca..."



Quattro passi in paradiso
Di Guido Novaria e Giovanni Dematteis. Priull&Verluccha, 96 pagine, 9,90 euro.

Trenta escursioni da Ceresole Reale alla Val d'Isère, dal Nivolet alla Valsavaranche nel cuore del Gran Paradiso, guidati da due esperti: Novaria e Dematteis sono tra i fondatori dell'Associazione "Amici del Gran Paradiso" che ha realizzato a Ceresole la biblioteca della montagna "Gianni Obert", ospitata nella Ca' dal Meist, e il rifugio "Massimo Mila".

dell'Armir e poi tornato con i suoi alpini in quelle terre con lo slogan "Onoriamo i morti aiutando i vivi". Al medico bergamasco vanno infatti attribuite le brillanti idee della Protezione civile alpina e dell'Operazione sorriso a Rossosch dove, sui luoghi delle battaglie, sono stati costruiti asili e ospedali. E l'invito a sorridere, a ricucire tanti drammi con il collante della solidarietà, è chiaro fin nella copertina del bellissimo volume, con il vecchio generale sorridente e il titolo decisamente scanzonato. "Rosamunda" (parole di Nisa, musiche di Voywoda) era la canzone di moda nel '38, poi diffusa nella guerra con le truppe alleate. Una canzone-simbolo e un segno di speranza in un futuro migliore.

tempo festivo tradizionale dei paesi europei e la sua evoluzione.

La montagna dimenticata
Vie militari e antiche strade di minatori. Di Tiziano De Col e Maurizio Olivetto. Collana "Itinerari nel Parco nazionale delle dolomiti bellunesi" (tel 0439.3328, email ente@dolomiti-park.it). Duck edizioni. 160 pagine.

Una guida per ripercorrere storie importanti e riscoprire antiche miniere di minerali metallici in Valle Imperina, in val Paganin o nella zona di California del Mis prima che il tempo ne cancelli per sempre le tracce. Una notevole e documentatissima fonte

d'informazione per un turismo alpino decisamente alternativo.

C'è vita su Marte!
Cronaca di una scoperta, di Plerluigi Morandi. Editrice Nuovi Autori, 237 pagine, 28.000 lire.

Cortesemente l'autore (plerluigi.morandi@tiscali.net), socio ultraventennale del CAI, ci fa omaggio di questa sua fatica letteraria dopo avere letto sullo Scarpone di marzo (Lettura) un brano tratto dal nuovo romanzo di Paul Hodge "Più in alto dell'Everest" (CDA Vivalda editori) dove s'ipotizza la possibilità di compiere esperienze alpinistiche lentamente su Marte. Alcune idee o ipotesi espresse da



Cantavamo Rosamunda
di Leonardo Caprioli. Ferrari editrice, Clusone (BG), 259 pagine in grande formato con cofanetto. Dalla campagna di Russia ai vertici dell'Associazione Nazionale Alpini, il libro racchiude nelle sue pagine patinate la storia di un personaggio molto amato, Leonardo Caprioli (foto), il generale delle "penne nere" sopravvissuto alla tremenda disfatta

Bestie Santì Divinità
Maschere animali dell'Europa settentrionale
a cura di Piercarlo Grimaldi, Cahier Museomontagna, catalogo della mostra presso il Museomontagna di Torino, a cura di Aldo Audisio.

E' curiosa e appassionante la lettura di questo catalogo sulle bellissime maschere di orsi, capre, lupi, cervi e altre bestie, tra cui l'uomo selvaggio, che dai tempi antichi animano le tante feste dell'Europa contadina, giunte al Museomontagna di Torino dal Musée Taranului Roman di Bucarest, Romania, dal Musée International du Carnaval et du Masque di Binche, Belgio, e da collezioni private. Il volume, ricco di fotografie, saggi e racconti, analizza in modo scientifico il

Novità CAI-TCI

Pale di San Martino, splendido e severo
Nel contesto del 51° Festival di Trento presso la Società degli Alpini Tridentini è stato presentato il volume della Guida Monti d'Italia "Le Pale di San Martino Ovest" (Club Alpino Italiano e Touring Club Italiano, 504 pagine, 36,50 euro (non soci), 26,5 (soci)). "Questo volume testimonia la linea di impegno e di coerenza sulla montagna di Gino Buscaini", ha detto Franco de Battaglia riferendosi al compianto curatore della collana, ora affidata a Silvia Matzeltin con la collaborazione di Ornella Antonioni. "Le Pale di San Martino" è stato un volume difficile da redigere, ha detto l'autore De Franceschi, che ha impiegato dieci anni per condurlo in porto grazie all'aiuto dello stesso Buscaini. Particolarmente compiaciuto per la realizzazione dell'opera, il presidente del CAI Gabriele Bianchi che ha detto fra l'altro: "Le Pale di San Martino è uno dei gruppi dolomitici che ha colpito l'immaginario collettivo, sia come storia, sia come cultura. Il valore più grande di quest'iniziativa editoriale è legato al senso della continuità rivolto proprio a quell'opera iniziata da Buscaini". Come è stato riferito suo tempo in queste pagine, il libro è un compendio di informazioni per alpinisti ed escursionisti: riguarda quella parte del celeberrimo gruppo delle Pale che da San Martino di Castrozza e Fiera di Primiero sale al Cimone, alla Mezzana, al Mùlaz, al Focobon, fino ad affacciarsi sulle venete valli del Biols e di Garés.

Hodges, assicura Morandi, sono già presenti e sviluppate in questo suo romanzo scritto nel '98, che ben volentieri segnaliamo anche se non più "fresco di stampa".

**Campeggi d'Italia 2003
Campeggi d'Europa 2003**
De Agostini, 768 pagine il primo, 672 pagine il secondo.
Prezzo per ciascun volume 13,50 euro.

Sono raccolti oltre 2500 campeggi e villaggi turistici circa 200 campeggi in 20 paesi europei. Accurata la cartografia in entrambi i volumi: l'Atlante stradale d'Italia in scala 1:750.000 per "Campeggi d'Italia" e l'Atlante stradale d'Europa in scala 1:750.000 per "Campeggi d'Europa".

Montagnard

Bimestrale di montagna. Gruppo Alzani, Pinerolo. Direttore Alessandro Galdo, direttore editoriale Federico Acquarone.

Un nuovo periodico di montagna con cadenza bimestrale. Buon segno. Nel sommario del secondo numero un'intervista al campione di snowboard Marco Siffredi, un dibattito sul freeride (sci acrobatico fuoripista), storie himalayane, cronache di gare. "La montagna raccontata da chi la rispetta" è uno degli slogan con cui viene lanciato il periodico. Evidentemente c'è anche chi la racconta e non la rispetta. Staremo a vedere.

La montagna dell'anima
di Vittorio Miozzi e Flavio Tarquini. Ed. Settimo Sigillo-Roma (tel 06.39722155 - www.libreriaeuropa.it), 367 pagine, 32 foto b/n, 24 euro.

Sono raccolte le esperienze e le emozioni legate alle tante salite compiute dai due autori nel solenne scenario dell'Appennino Centrale. Si tratta di un atto d'amore, come spiegano Miozzi e Tarquini, nei confronti dell'emblematica vetta del Velino e delle altre superbe cime circostanti, ma soprattutto di un devoto e sentito inno alla "montagna dell'anima", vale a dire a quella montagna che trascende gli aspetti meramente fisici e morfologici, per risiedere, "come un'idea archetipica, al centro del cuore umano".

La flora

di Carlo Argenti e Cesare Lasen, collana Studi e Ricerche Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Duck Edizioni.

Frutto di un lavoro avviato fin dagli anni '70, il volume riporta la documentazione puntuale di tutte le conoscenze floristiche del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, un ampio territorio che si estende da Longarone alla Val Cismon, e soprattutto la rappresentazione dettagliata di una scelta significativa di specie rare, testimoni di passati eventi geologici.

**La via degli ospizi.
Sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole**

di Tito De Nardin, Gianni Poloniato, Giovanni Tomasi, Itinerari nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi " (tel 0439.3328, email ente@dolomitipark.it), Duck Edizioni.

La guida illustra lo splendido scenario che si trova sulla destra orografica del Cordevole, con le atmosfere mistiche della Certosa di Veduggia, il transito nel borgo rurale di San Gottardo, l'approdo agli antichi ospizi di Candaten e di Agre, la selvaggia Val Pegolera e il villaggio minerario di Val Imperina. Venti chilometri di bellezza aspra, deserta, perfino terrificante.

Alte vie della Liguria

di Andrea Parodi. Edito in proprio (www.parcodeditore.it, casella postale 16, 16016 Cogoleto, Ge, tel 010.9183297). 208 pagine, 80 foto a colori, 40 cartine, 20 euro.

Nella prima parte è descritta l'Alta Via dei Monti Liguri, straordinario percorso di crinale che abbraccia tutto l'arco della Liguria, partendo da Ceparana sopra la Spezia e arrivando a Ventimiglia al confine con la Francia. Sono poi proposti i principali itinerari di collegamento dai centri costieri all'Alta Via e altre "alte vie" che percorrono i crinali del versante marittimo.

In cammino con il CAI

Guida escursionistica dell'Appennino Piacentino
58 itinerari con segnavia bianco-rosso per conoscere valli e monti piacentini. Sezione del CAI di Piacenza. Tascabile 11x18 cm, pag. 144 a colori su carta lucida, copertina plastificata.

Il volume è commercializzato nelle edicole e nelle librerie di Piacenza e provincia, in alcune librerie di Lodi, Codogno, Cremona, Stradella e Genova. Reperibile on line presso la Libreria dell'escursionista (www.escursionista.it), ne può essere chiesto l'invio tramite posta con pagamento con bollettino postale. Particolari condizioni di vendita sono riservate ai soci e alle sezioni del CAI. Per informazioni e richiesta: Daniele Straboli, telefono 0523.758624 oppure 329.7424070; e-mail: cai.pc@altrimedia.it. Gli itinerari proposti permettono di attraversare il territorio dalla collina agli alti crinali, conoscere un ambiente suggestivo, a volte selvaggio e spesso poco noto. I percorsi sono ad anello, ognuno di questi è utilmente corredato di indicazioni per raggiungere il luogo di partenza, note tecniche (località di partenza, dislivello, tempo di percorrenza, lunghezza dell'itinerario, riferimenti cartografici), carta topografica con il tracciato, fotografia della zona, accurata descrizione del tracciato.



Premi letterari

A un libro polacco il 32° Itas

Metà anni '80. Un gruppo di amici, soci del Club Alpino Polacco, si reca a Chamonix per una vacanza alpinistica. Fra di loro c'è qualche forte arrampicatore con programmi bellissimi, altri sono principianti, entusiasti alla sola idea di salire la via normale del Monte Bianco. Per tutti, questa vacanza rappresenta soprattutto una breve ma eccitante evasione dalla vita piatta della Polonia comunista, ma lo scontro con l'opulenta società occidentale sarà fonte di non poche sorprese. Questo l'argomento del libro "Un'estate a Chamonix" (Centro Documentazione Alpina / Vivalda) del polacco Zbigniew Tumidajewicz che si è aggiudicato a Trento il 32° Premio Itas del Libro di montagna. Il premio è stato assegnato all'unanimità dalla giuria presieduta da Mario Rigoni Stern. Gli altri premi sono stati così assegnati: "Cardo d'argento" (per la sagistica) alla collana "Guida enogastronomia e Guida al folclore del Trentino - Piante e erbe nelle Dolomiti" di Silvia Vernaccini (Artimedia Trento); "Cardo d'argento" (per opere che rivelino interesse nel campo dell'ambiente montano) a "Dalla villeggiatura alla clandestinità" di Bruno Guglielmotto, Ravet e Marino Perotto (Società Storica delle Valli di Lanzo). Le tre segnalazioni riguardano "Tibet, l'altra metà del cielo" di Maria Antonia Sironi, Hildegard Diemberger e Sonam Tsono (Giorgio Mondadori); "Cervino" di Henry Maldiney (Tararà); "Camosci" di Stefano Unterthiner e Luciano Ramirez (Musumeci). Il premio speciale della giuria è andato agli autori Fortunato Turri e Guido Moretti per "Sorridente l'aurora" (Tipoparte).



Impianti, insediamenti: che ne è dei parchi?

Vorremmo segnalare la preoccupante situazione in cui versano i parchi nazionali italiani e in particolare il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale del Gran Sasso, continuamente sottoposti a interventi atti a minare la propria vocazione di tutela del territorio, sia con l'introduzione di norme sempre più permissive, sia con la restrizione delle aree sottoposte a tutela. Sulla stampa nazionale è stato recentemente pubblicato un numero copioso di articoli, e sul sito del WWF si possono trovare dettagliate notizie, riguardanti i nuovi ampliamenti di impianti di risalita e progetti ex novo degli stessi, per non parlare di infrastrutture e villaggi turistici che sorgeranno con la benedizione degli Enti parco interessati.

Ci sono diverse associazioni che si sono espresse a fianco del WWF e di Italia Nostra contro uno simile scempio: CIPRA, Mountain Wilderness, Legambiente, ecc. Non compare però in questo elenco il CAI.

Perché le commissioni competenti per territorio non hanno sollevato il caso e riferito alla Commissione centrale? Per quale motivo la Commissione centrale TAM non ha espresso una propria posizione sull'argomento? Perché sullo Scarpone l'argomento non è stato affrontato in modo completo ed esaustivo?

Ricordando che il CAI per statuto è un'associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale e che esso stesso appartiene a pieno titolo al novero delle "associazioni di protezione ambientale" (come previsto dall'art. 13 della legge 8 luglio 1986 n°349 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente" che attribuisce al dicastero il potere d'individuare "le associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale"), sarebbe essenziale una volta per tutte decidere da che parte stare: o ci si propone di svolgere un ruolo attivo di salvaguardia del territorio, che significa anche vigilare e porre all'attenzione dell'opinione pubblica gli interventi in materia ambientale, o, per contro, si può scegliere di stare tra coloro che le cose le ignorano, oppure che stanno prudentemente ad aspettare gli sviluppi del caso.

Non vi è dubbio che la salvaguardia

dell'ambiente in generale, e tanto più di quello montano, non goda di gran favore negli ultimi tempi, e che perfino l'attenzione ad esso dedicata sullo Scarpone sia da ritenere inadeguata. Questa riflessione è rivolta soprattutto a noi operatori del campo, e vuole servire per porci serie domande sullo scopo del nostro lavoro e della nostra associazione.

Commissione Tutela Ambiente Montano Veneto, Friuli e Venezia Giulia

La CCTAM condivide pienamente e fa proprie le preoccupazioni dell'Otp VFG sull'attuale situazione dei parchi e dell'ambiente montano in generale. È innegabile che siano in atto numerosi attacchi all'integrità e alla buona gestione del territorio montano, che passano spesso nell'indifferenza generale e tendono pericolosamente a moltiplicarsi sia sulle Alpi sia in Appennino.

Ai casi dello Stelvio e del Gran Sasso possono aggiungersi le problematiche della Val Codera, della Val Jumela, di Monte Bue e delle valli bresciane o il megaprogetto nazionale sull'uso dell'energia eolica, solo per restare tra quelle affrontate in commissione più recentemente. Dove siamo presenti come TAM regionali cerchiamo di contrastare gli scempi più grossi e di contrapporre modelli più sostenibili di sviluppo.

È infatti impegno prioritario di questa commissione e dell'intera struttura CAI Ambiente far sì che il Club alpino sia presente ed efficace in maniera sempre più propositiva. Se a volte non si riesce ad arrivare dappertutto ciò è dovuto ai limiti del volontariato e ai tempi burocratici "caini", che neanche la posta elettronica riesce ad abbreviare.

L'impegno per superare i nodi di tutti i generi che impediscono al CAI di fare sentire la propria voce è massimo a livello centrale e, speriamo, anche al livello di Delegazioni e Sezioni.

Ciò nel pieno rispetto dei dettami dei documenti ambientali (Charta di Verona, Bidecalogo, Tavole di Courmayeur) condivisi e costitutivi della nostra associazione.

Sarà dovere della CCTAM presentare (con l'aiuto degli OTP interessati) una corretta e completa informazione sulle principali problematiche ambientali che stanno emergendo, riprendendo la richie-

Centrali eoliche

Una mozione della Delegazione Umbra

Come aveva riferito in aprile lo Scarpone, la Delegazione Umbra del Club alpino è attestata su un nuovo fronte che impegna da tempo gli ambientalisti: la proliferazione degli impianti eolici. A questo riguardo il presidente della delegazione Giovanni Battista Virilli ci fa cortesemente avere la mozione presentata alla 89ª Assemblea del Convegno Centro-Meridionale Insular, svoltosi il 29 marzo a Guardiagrele. Nel documento, con riferimento ai progetti per l'installazione di centrali ad energia eolica lungo tutto l'Appennino centro-meridionale, si fa presente che in alcuni casi tali centrali sono state già realizzate e, oltre a non funzionare per la mancata presenza continua dell'energia che dovrebbe essere fornita dalla natura, non producono in quanto non allacciate alla rete di distribuzione, ritenendosi tale allaccio oneroso e quindi antieconomico. Anche in considerazione del fatto che la realizzazione di tali impianti comporterebbe l'abbattimento di numerosi alberi per realizzare strade e quindi lo smembramento, la cementificazione, il conseguente dissesto idrogeologico delle montagne interessate con un impatto ambientale e visivo enorme, la Delegazione Umbra fa appello ai Presidenti di Sezioni, di Delegazioni, alle Autorità qui oggi presenti, al Consiglio centrale del Club Alpino Italiano e al suo Presidente generale, affinché si intervenga nei luoghi preposti e presso le Autorità competenti, interessando del caso anche i parlamentari del Gruppo Amici Della Montagna, perché questi progetti non si realizzino. Naturalmente il nostro giornale cercherà di seguirne l'evolversi di questa delicata situazione con nuovi contributi e anche con altri eventuali interventi da parte del soil.

sta presenza di pagine tematiche sullo Scarpone. Fondamentale sarà sempre di più una corretta informazione verso i soci per poter chiarire e affrontare le tematiche davvero importanti con cui siamo costretti a confrontarci.

Andrea Cainer
Presidente Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano

Valli e culture della Liguria

Terminato il sesto filmato sul Piemonte, il gruppo di lavoro per l'opera filmica CAI/Quilici (Delisi, Priotto, Salvi, Valsesia, Zandonella) d'intesa con il regista ha deciso l'avvio del settimo e penultimo documentario della serie "Alpi", ideata e promossa dal Club Alpino Italiano. Le riprese sono iniziate nella prima settimana di marzo prendendo lo spunto da un colto e dettagliato contributo scritto di Annibale Salsa che ha fornito ai cineasti un itinerario di grande interesse. In questa prima visita alla regione le riprese hanno avuto come oggetto aree di valle in considerazione del fatto che la neve rendeva ancora impraticabili le alte quote e in particolare le pareti sulle quali sono previste impegnative scalate. In questa occasione sono state filmate catene montuose, rilievi e falesie di particolare interesse nonché beni culturali e ambientali di montagna che la Liguria conserva nelle

pieghe del suo affascinante territorio.

Tra questi ricordiamo la grotta di Toirano in Val Varatella, in provincia di Savona, famosa per le sue straordinarie e millenarie architetture e per i reperti che testimoniano la vita preistorica che la ha animata, tra i quali quelli dell'orso e dell'uomo della razza Cromagnon di cui è possibile vedere le impronte. Nel Finalese la cinepresa si è soffermata inoltre sul Borgo di Finale, su imponenti castelli medioevali, su originali chiese, su vestigia romane e sulle straordinarie falesie. Queste ultime hanno offerto l'opportunità di riprendere, con l'apprezzata collaborazione di Andrea Gallo e dei suoi amici, stupende arrampicate sulla riva del mare (traverso e spigolo a Capo Noli) e nella Grotta dell'Edera, cavità a cielo aperto sulle cui pareti sono state filmati arrampicatori e arrampicatrici impegnati in ardite e suggestive cornici di rocce.

**Sono state raccolte,
con la regia
di Folco Quilici
e con la collaborazione
di tante sezioni
del CAI,
bellissime immagini
e testimonianze
delle minoranze alpine**

La troupe è quindi passata nella provincia di Imperia per documentare i villaggi medioevali eretti nelle alti valli, a difesa delle invasioni saracene e per lo sfruttamento delle pendici scoscese dei monti che ancora conservano l'incredibile ricamo di innumerevoli terrazze a testimonianza di una fatica contadina oggi impensabile. Realdo e Verdeggia nell'alta Valle Argentina, Apricale nel bacino del Nervia, Pigna ai piedi dei monti Lega e Grai, Dolceacqua sede, tra l'altro, di un eccezionale laboratorio per la visione tridimensionale delle Alpi Marittime Liguri, Triora, infine, abbarbicato centro con architetture originali e di pregio, famoso per essere stato sede di un grande processo nel quale furono coinvolte oltre duecento donne accusate di stregoneria. Un articolato percorso, durante il quale sono state raccolte, con la collaborazione di tante autorità e sezioni del CAI, bellissime immagini e non comuni testimonianze di culture, dialetti, costumi di minoranze alpine che per sopravvivere hanno bisogno di sostegno e comprensione. E', anche questo, un obiettivo della serie "Alpi". (B.D.)

**BUONO
D'ORDINE**



**Un'opera spettacolare e unica,
in vendita solo per corrispondenza**

Si, desidero ricevere:

- n. videocassetta/e del sesto film
ALPI - L'ARCO OCCIDENTALE • PIEMONTE VETTE E VALLI
- n. videocassetta/e del quinto film
ALPI - L'ARCO CENTRALE • ALPI DI LOMBARDIA
- n. videocassetta/e del quarto film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE • LE ALPI DEL TRENTINO
- n. videocassetta/e del terzo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE • LE ALPI DELL'ALTO ADIGE
- n. videocassetta/e del secondo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE • LE DOLOMITI DEL VENETO
- n. videocassetta/e del primo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE • LE GUGLIE E LE CARNICHE

Alle speciali condizioni riservate ai soci del Club Alpino Italiano a € 15,80 cad. (+ € 6,40 per spese postali) che pagherò al postino alla consegna (nel caso di ordine unico di più videocassette le spese postali saranno unitarie). Buono da compilare, firmare, staccare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a:

Nome

Cognome

Via

..... n.

C.A.P. Provincia (sigla)

Città

Prefisso Tel.

Firma (leggibile)

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 675/96 e succ. decreti integrativi sulla "Tutela della Privacy" si comunica che i dati si perverranno saranno utilizzati esclusivamente per l'invio del materiale ordinato.

Club Alpino Italiano - Via Petrella, 19 - 20124 Milano

Queste videocassette non sono per ora in vendita né in edicola né in libreria e possono essere acquistate solo tramite il buono d'ordine allegato.

Il 7° Premio Mauri a una storia d'amore

Dedicato all'indimenticabile alpinista e scrittore lecchese Carlo Mauri (1930-1982) che fu compagno di Walter Bonatti in vetta al Gasherbrum IV e in tante altre esperienze alpinistiche di punta, il premio di narrativa organizzato dal rinomato Gruppo alpinistico Gamma, dall'Unione operaia escursionisti italiani (UOEI) con il Comune e la Provincia di Lecco è arrivato alla settima edizione con una partecipazione di scritti inediti senza precedenti. Fra le 41 opere provenienti da tutta Italia la giuria ha indicato in Valter Guglielmetti di Novara il vincitore per il racconto "Il segreto del Nordend" ambientato a Macugnaga: un amore tenace ed esclusivo sullo sfondo di una montagna crudele. Secondo premio a Mario Schiavato di Rijeka (Croazia) per "Incontri sul Carso" ("una serie di freschi e godibilissimi quadretti disegnati con piglio arguto"). Terzo premio a Flavio Faoro di Belluno per il racconto "Felipe" ambientato nelle Ande, quarto premio a Luisa Mandrino di Gambolò (Pavia) per "Cinque corone d'argento", quinto premio a Mauro Manfredi di Peveragno (Cuneo) per "Il cerchio d'oro". Il premio speciale è andato a Sauro Giussani di Molteno (Lecco) per "Etiopia,

il rito del chat", un racconto di taglio antropologico nello spirito degli scritti che ci sono stati lasciati da Mauri. La consegna è avvenuta in maggio a Lecco, accompagnata da una conferenza di Franco Michieli e da un'interessante anticipazione. Con buone probabilità dal 2004 un riconoscimento a parte verrà riservato dagli organizzatori ai giornalisti, d'intesa con l'Associazione giornalisti italiani della montagna. Un omaggio in più a Mauri che anche in questo settore si cimentò con notevoli risultati. Instancabile viaggiatore, penna brillante e feconda (di cui sono prova le pagine di "Quando il rischio è vita"), i suoi reportage sono stati in gran parte pubblicati dalla Domenica del Corriere.

DOPO L'EVEREST IL NANGA PARBAT

Sono in pieno svolgimento i festeggiamenti per i cinquant'anni della conquista dell'Everest realizzata nel '53 da Hillary e Tenzing, un evento che ha accresciuto l'attrattiva del tetto del mondo nei confronti di alpinisti e trekker. Tra le spedizioni più curiose figura senz'altro quella guidata dallo statunitense Sean Burch con l'obiettivo di sperimentare il Viagra quale antidoto alle patologie d'alta quota. In questi giorni il mondo dell'alpini-

Maestri della fotografia

In mostra a Bolzano i masi di Faganello

Una mostra da non perdere per gli appassionati di fotografia e di cultura alpina è aperta dal 21 giugno al 6 ottobre alla Galleria Civica di Bolzano (piazza Domenico 18, tel 0471.997697 www.comune.bolzano.it/eredidellasolitudine). Curata da Augusto Gollin, comprende sotto il titolo "Gli eredi della solitudine" una serie d'immagini di Flavio Faganello dedicata ai contadini di montagna delle valli più isolate e impervie dell'Alto Adige, dove il maestro trentino è tornato trent'anni dopo avere illustrato sotto lo stesso titolo un prezioso libro di Aldo Gorfer. Come sia cambiato (e non necessariamente in peggio) quel mondo arcaico lo racconta ora nel nuovo reportage completo in compagnia dell'antropologa Martina Isabella Steiner. Particolare importante: Sono previste durante l'estate escursioni culturali, avendo come meta alcuni dei masi descritti. In collaborazione con l'Azienda di Soggiorno di Bolzano.

simo festeggia anche un altro importante giubileo, quello della prima salita al Nanga Parbat realizzata dall'austriaco Hermann Buhl il 3 luglio 1953 senza bombole e in solitaria.

OLTRE LE VETTE, 7° EDIZIONE

Sarà all'insegna del dialogo con paesi in procinto di entrare nell'Unione Europea (come Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia) la settima edizione di "Oltre le vette" dal 26 settembre al 12 ottobre a Belluno. Info: tel 0437.27013, www.oltrelevette.it

GUERRA BIANCA E TURISMO CULTURALE

Le testimonianze della Guerra Bianca offrono interessanti spunti per la valorizzazione di un turismo culturale in Valle Camonica, come è emerso da un riuscito simposio tenutosi in febbraio a Breno (Brescia), presso la Sala Assemblee BIM.

Walter Belotti, segretario generale del Museo della Guerra Bianca, è intervenuto con una relazione su "Guerra Bianca: storia e territorio" descrivendo le principali fasi della guerra sull'Adamello. Alberto Garlandini ha poi parlato del ruolo dei musei nella conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale. Carla Dotti ha illustrato il progetto per un turismo culturale, che valorizzi il territorio in ambito turistico.

John Ceruti, del Museo della Guerra Bianca, responsabile della Commissione tecnico-scientifica, ha a sua volta presentato il progetto di un museo territoriale qual è il nuovo Museo della Guerra Bianca a Temù in valle Camonica. Antonio Troti, della stessa commissione, ha parlato di un rilancio economico e dei vari soggetti coinvolti nel progetto a tutela e valorizzazione del territorio. Maurizio Lualdi ha infine illustrato il progetto del parco della "Linea Cadorna": dalla difesa dei confini alla valorizzazione dell'identità locale.

MARCHE. NUOVO SENTIERO FRASSATI

Si è inaugurato il 17 maggio il nuovo Sentiero Frassati delle Marche, due tappe da Cagli ad Avellana con una deviazione per il Rifugio-Santuario "Madonna dell'Acquanera". Informazioni, tel 0721787431.

VACANZE? PURCHE' PULITE

Un trekking alternativo sui monti dell'Alto Atlante, in Marocco, armati di guanti di gomma, paletta e mascherina sta incontrando un discreto successo, come riferisce la rivista "Internazionale".

La base dell'iniziativa è il rifugio Neltner a 3200 metri dove affluiscono migliaia di alpinisti e di scialpinisti diretti ai quattromila del Toubkal. Il programma orchestrato da Rory Hall, ex ufficiale dell'e-

Progetti

Montagne di pace, seconda edizione

Un confronto sui temi della comunicazione, della guerra e della progettazione di un futuro di pace è proposto dal progetto "Montagne di pace", promosso per il secondo anno dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trento. L'iniziativa è stata presentata al 51° Filmfestival che risulta tra gli enti collaboratori con il Comune di Rovereto, la Comunità di Lavoro di "Città delle Alpi", le Associazioni dei Mondelli della Pace e l'Associazione dei giornalisti italiani della montagna impegnata nell'opera di divulgazione anche in vista di una "Carta del diritto all'informazione". Alla presentazione al Filmfestival sono intervenuti esponenti dei Comuni di Trento e Rovereto e dell'Ordine dei giornalisti e il presidente del Club Arc Alpin Roberto De Martin.

esercito britannico, comprende un trekking di otto giorni, due dei quali passati a raccogliere i copiosi rifiuti. Info: www.travel-bag-adventures.com.

All'indirizzo www.infoambiente.it/proposte/turismo.htm ci sono link a enti, agenzie, associazione che promuovono il turismo ambientale. Chi aspira a un turismo ecologico può cercare anche in www.eco-tour.org

RICERCHE. SICURI IN ALLENAMENTO

Centosettantasette atleti sono stati esaminati nell'ambito del Corso di laurea in scienze motorie e sportive dell'Università di Perugia a cura di Francesco Coscia e Paola Gigliotti. Lo studio, che fa parte del programma scientifico Ev-K2-CNR, si propone di valutare le capacità fisiche di professionisti della montagna; rendere consapevole l'esaminato delle proprie capacità al momento e del range fisiologico entro il quale è possibile modificarle; sommare i dati relativi a più professionisti di sport di montagna per creare parametri di proponibilità per la sicurezza; promuovere lo studio delle proprie capacità fisiche e dei conseguenti programmi di allenamento per il miglioramento della prestazione sportiva come criterio anti-doping. Tra gli atleti esaminati figurano 13 istruttori nazionali di alpinismo e sci-alpinismo della Sezione CAI di Pordenone, 14 maestri di sci della scuola Aviano-Piancavallo; 31 militari del Soccorso alpi-

no della Guardia di finanza (istruttori e agonisti nelle discipline di sci alpino, sci nordico, sci alpinismo, biathlon e alpinismo); 84 militari della Brigata alpina tridentina (istruttori e agonisti nelle discipline di sci alpino, sci nordico, sci alpinismo, biathlon ed alpinismo); 35 appartenenti al Collegio nazionale guide alpine italiane (di cui 31 allievi del Corso guide) Centro addestramento montagna tridentina.

Il dettaglio dei primi dati e delle relative conclusioni è consultabile nella sezione approfondimenti di montagna.org (<http://213.21.158.8/varie/capacitaf.asp>).

NOVITÀ. NASCONO LE ORTOFOTOCARTE

L'obiettivo del progetto di ricerca "HABITALP", organizzato del Parco nazionale di Berchtesgaden (Germania) con finanziamenti europei, è di ricavare informazioni standardizzate tratte da ortofotocarte (fotografie aeree con correzione delle distorsioni) al fine di poter esprimere migliori e aggiornate valutazioni sugli habitat di vaste dimensioni, come ad esempio le Alpi.

In questo modo si potranno cogliere i mutamenti del paesaggio nel lungo periodo, dovuti a fattori antropici o naturali come il cambiamento climatico o lo spopolamento delle valli.

LA MISSIONE DI DON MAURO

Socio del CAI dal 1983, don Mauro Gaino ha coltivato la sua passione per la montagna con il Gruppo di alpinismo giovanile dell'Associazione Giovane Montagna di Torino e con lo zio Franco Bo, consigliere centrale del CAI, compiendo diverse ascensioni nel gruppo del monte Bianco. Adesso, dopo una laurea a pieni voti in agraria, ha chiesto e ottenuto dal cardinal Poletto il permesso di recarsi come missionario presso la missione di Lokejek in Kenia, in una zona abitata dalla popolazione Samburu. Complimenti e auguri di buon lavoro al giovane sacerdote! ■

Promossi e bocciati

Quel dieci film di alpinismo da salvare

Raccontare la storia dell'alpinismo in dieci film. Una proposta possibile? No, se si considera che ogni scelta è per definizione arbitraria e parziale. Di film meritevoli le cinesche sono piene zeppe, altro che dieci! Il Festival del festival di Lugano, come è stato riferito sullo Scarpone in maggio, ha tuttavia raccolto la proposta, quasi una sfida, dell'Associazione dei giornalisti italiani della montagna: il compito di compilare il problematico elenco e di proporlo al pubblico ticinese (e successivamente forse a Milano) è stato affidato a un ristretto giuri con il direttore della rassegna Marco Grandi, i giornalisti Toni Gembran e Roberto Serafin e uno dei maggiori esperti di cinema di montagna, Emanuele Cassarà. Che ha simpaticamente accettato di partecipare alle scelte. E dunque agli sbagli.

La selezione si apre, come si ricorderà, con "Cervino" del 1901. Un capostipite del cinema di alpinismo o un cimelio del cinema dei pionieri e basta? E che dire della "Conquista dell'Everest" di Tom Stobart? Cassarà nota che non andrebbe dimenticato "Mount Everest '52" dello svizzero André Roch: anche perché sono gli svizzeri i veri anticipatori della via nepalese al tetto del mondo.

Niente da obiettare su "Étoiles et tempêtes" di Gaston Rébuffat (Francia, 1955), capolavoro assoluto. Ma se i numeri fossero elastici - suggerisce Cassarà - bisognerebbe trovare posto per "La grande cresta di Peuterey", 1962, dell'alpinista e cineasta Kurt Diemberger.

Trascurato lo è stato di sicuro "Broad Peak, tre bivacchi per un 8000" di Yannich Seigneur, 1979, un film che, come ricorda Cassarà, ha segnato sullo schermo una vera svolta in Himalaya: allenamento scientifico, velocità, ecc. Ma la svolta l'ha segnata solo sullo schermo, perché altrimenti il primato in tal senso spetterebbe a Messner e Habeler sull'Hidden Peak nel 1975.

Data per scontata la legittimità nella selezione di "Tragedia sull'Eiger" di Baur, qualche riserva ha riguardato "La vie au bout des doigts", regia di Jean-Paul Janssen (Francia, 1983), che documenta il passaggio dall'arrampicata alpinistica a quella sportiva con il nuovo astro dell'arrampicata Patrick Edlinger. Si poteva preferire un altro film storico che ha segnato tale passaggio, secondo Cassarà: "Free-climb Nord Ovest Half Dome" di Robert Godfrey, premio UIAA Trento 1979. Il film racconta della deliberata rinuncia a progredire con l'aiuto dei chiodi su una grande parete. Dunque...

Bene (probabilmente) "Christophe" di Nicolas Philibert e Laurent Chevallier (Francia, 1986) sulla prodigiosa azione atletica del francese Christophe Profit, l'uomo della celebre trilogia solitaria Cervino-Eiger-Grandes Jorasses. Altrettanto bene "Cumbre" di Fulvio Mariani (Svizzera, 1986) sull'exploit in giornata del grandissimo scalatore della Svizzera italiana Marco Pedrini al Carro Torre. Ma con che cuore lasciare fuori "Annapurna Sud" (Gran Bretagna 1971) di John Lane sulla prima parete di un ottomila conquistata?

Infine pareri discordi si sono registrati su "Everest sea to summit" di Michael Dillon (Australia, 1992) riguardante l'exploit di un alpinista che raggiunge la vetta dell'Everest dopo avere percorso gli 800 chilometri che separano il Golfo del Bengala dal campo base in compagnia della moglie. Il film riguarda un'impresa sentimentale, al limite della poesia, e solo in seconda battuta un'impresa tecnica. Un limite o un valore aggiunto?

Sondrio-Festival

Iscrizioni aperte

La domanda di iscrizione al 17° Sondrio Festival Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi, che si svolgerà a Sondrio dal 13 al 18 ottobre, deve pervenire, formulata mediante l'apposito modulo, entro il 15 maggio al Centro Documentazione Aree Protette Comune di Sondrio, via Perego 1, 23100 Sondrio (fax 0342 526260, email: sondrifestival@comune.sondrio.it).

Le sette, anzi, otto vite del Forte di Exilles

La storia della fortificazione ha accompagnato per secoli la storia della città europea influenzandone forma e sviluppo fino alle soglie del secolo scorso e pertanto va considerata come contributo fondamentale per capire la trasformazione e la crescita del nostro territorio. Le vicende del forte di Exilles in Val di Susa, grazie alle indagini puntuali e all'accurata analisi di un amplissimo repertorio iconografico recentemente pubblicata dai Cahier Museomontagna (n°132 - Torino 2002) mostrano le caratteristiche esemplari della evoluzione delle strutture militari dal 500 fino all'epoca moderna.

Autore della ricerca è l'architetto Francesco Barrera, il cui lavoro instancabile ha portato alla creazione di un fondo di documentazione relativo al Forte di Exilles oggi conservato in copia presso il Museo Nazionale della Montagna (Sezione di Torino del Club Alpino Italiano) al Monte dei Cappuccini e in parte riprodotto in questa pubblicazione suggestivamente intitolata "I sette Forti di Exilles".

A Exilles sette diverse strutture militari si sono in effetti succedute innestandosi ognuna su quella precedente, confrontandosi con le linee della fortificazione e la conformazione orografica del terreno, rispondendo a criteri di difesa via via diversi, dalla difesa statica a quella dina-

mica "alla moderna" con tanto di spalti e di strada coperta. L'analisi comparata delle fonti iconografiche ha portato l'autore a isolare i sette momenti fondamentali della crescita del forte.

L'ottava fase, quella dei nostri tempi, cui è dedicato il Cahier in questione, racconta invece la conversione della fortificazione in struttura museale grazie all'azione congiunta

In una ricostruzione di Francesco Barrera viene ripercorsa la leggenda di uno dei capolavori dell'architettura militare aperto al pubblico grazie al Museo della Montagna e alla Regione Piemonte

della Regione Piemonte e del Museo Nazionale della Montagna che oggi nella fortezza promuove un'intensa attività culturale (Lo Scarpone n. 8/2002, pag. 25). Il progetto di ristrutturazione guidato da Alberto Vanelli, direttore generale dell'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, ha coinvolto molti specialisti. "I risultati si vedono", scrive Guido Amoretti, presidente del Centro studi e ricerche storiche sull'architettura militare in Piemonte, "non appena si acceda al forte; e ciò produce nei visitatori la piacevole sensazione di essere entrati in un complesso militare ottocentesco, privo al momento di guarnigione, ma in grado di accoglierla con i requisiti di un tempo".

Considerata quindi questa prevalenza dell'immagine ottocentesca a maggior ragione dobbiamo apprezzare la ricostruzione storica puntuale offerta in questa pubblicazione. Anche se la trattazione è assolutamente specifica, e riguarda un argomento - l'architettura militare - di non sempre facile comprensione per i non addetti, vanno proposti alcuni momenti salienti della storia del Forte di Exilles sottolineando come la trattazione di Barrera sia assai stimolante. Quasi in forma di racconto, egli descrive le vicende militari e archi-



Un modellino del forte e nell'altra foto uno dei cortili come appaiono oggi. Numerosi gli eventi previsti questa estate. Orari: 10-14, chiusura il lunedì, tel 0122.58270.

tettoniche come se questa fortezza fosse una persona che nel tempo muta aspetto (ma non carattere!).

Un episodio è tra i più significativi. Nel 1815 il Trattato di Vienna assegna al re di Sardegna il territorio della Savoia, e la commissione austro-sarda che reimposta il piano difensivo delle vallate di comunicazione con la Francia destina alla ricostruzione delle opere difensive i fondi di risarcimento dei danni di guerra imposti alla Francia; per Exilles vengono impiegati 5,9 milioni di lire dei 40 complessivi ottenuti dalla Francia. Tra il 1796 e il 1797 il forte era stato infatti raso al suolo dai Francesi, in ottemperanza alle clausole del Trattato di Parigi; e nel 1794 la fortezza che poteva essere considerata un vero e proprio gioiello di architettura militare, alla cui progettazione si erano susseguiti nei secoli alcuni dei migliori architetti militari (Vauban, De Wullencourt, Bertola, Bernardino Pinto) resistette per ben 15 giorni all'assedio francese. Forse per questo motivo nell'armistizio di Cherasco del 1796 i francesi vittoriosi ne imposero lo smantellamento a Vittorio Amedeo III.

Lo smantellamento è ampiamente docu-



mentato e a guardare le carte che dispongono i "fornelli di mina" e mostrano gli effetti progettati delle demolizioni (procedendo dall'esterno verso l'interno in modo da poter accedere alle murature calpestando le macerie in luogo dei precedenti fossati) viene quasi da piangere; però "quell'ufficiale francese responsabile della distruzione del forte", scrive Amoretti nella sua premessa, "fece involontariamente al Regno Sardo il più bel e preciso servizio di "tracciamento" e di rilievo di quelle magnifiche strutture difensive. Su quelle carte fu abbastanza agevole ricostruire i capisaldi e le linee di Exilles".

Ecco dunque affiorare tutto il fascino di un edificio per due volte distrutto e per due volte ricostruito, che conserva nel tempo i suoi principi compositivi e la sua logica di impianto presentando - e questo lo si può cogliere solo attraverso un lavoro approfondito e chiaro come questo - allo stesso tempo continue innovazioni e adeguamenti tecnici. Queste modifiche e migliorie, al passo con le nuove tecniche militari di assedio e di difesa, consistevano nella messa a punto di tutta una serie di misure di "copertura" ovvero attraverso la costruzione di profili sfuggenti e di lunghe scarpate che consentivano alle artiglierie di "spazzare" l'incursione nemica.

L'ultimo atto significativo per Exilles è quello della menzionata ricostruzione ottocentesca tra il 1918 il 1829 su progetto Rana-Gianotti-Olivero. Il Novecento infatti vede solo opere di adeguamento che modificano l'assetto da fortezza difensiva a caserma attraverso lo sfruttamento di quasi tutta la volumetria a fini abitativi e di deposito: le nuove tecniche belliche hanno ormai reso superata la struttura ai fini della difesa attiva.

Dopo l'otto settembre, il forte viene occupato dai tedeschi che vi rimangono fino alla fine della seconda guerra mondiale, dopodiché fino agli anni Sessanta per il forte abbandonato è una storia di spogliazioni e di vandalismi.

Anche su questo l'autore è prodigo di informazioni poiché attraverso tutti i tasselli di questa ricostruzione storica è stato messo a punto l'intervento di restauro e di adeguamento funzionale. Un progetto improntato a creare nella struttura un impatto minimale, spiega l'autore, attraverso l'occultamento di ogni invasività impiantistica o tecnica, con atteggiamento progettuale "minimalista" attraverso degli interventi leggeri e filologicamente orientati.

L. Omar

Un'immagine della campagna "Vette senza rotori" di Mountain Wilderness.



Cronaca di una silenziosa domenica in Valgrisenche

Tutto sommato, una bella giornata il 6 aprile in Valgrisenche. Di quelle che si ricordano, aiutano a riflettere sui destini della montagna e dei suoi abitanti, e che forse lasciano pure un segno sia nei valligiani sia negli ospiti venuti fin qui per manifestare contro l'eliski. "Siamo venuti numerosi in valle", dice Francesco Pastorelli, direttore di Cipa Italia, l'associazione che con CAI, Mountain Wilderness, Legambiente, Italia Nostra, Pro Natura e WWF, ha organizzato l'incontro, "per valutare la situazione e perché non si dica che gli ambientalisti non hanno una visione diretta della realtà di montagna".

Dal 15 gennaio alla metà di maggio, giorno più giorno meno, ogni fine settimana la "Valgrisa" è uno dei paradisi italiani dell'eliski, quella particolare forma di turismo motorizzato che consente a chiunque di arrivare in quota raggiungendo mete scialpinistiche. Decline di sciatori, che in caso di malaugurato incidente come quello occorso nelle montagne piemontesi per Pasqua vengono subito classificati in cronaca come "alpinisti", sono scaricati dai rombanti e rumorosissimi elicotteri su ciascuna delle 15 cime che costituiscono la testata della splendida valle a sudovest di Aosta. Unica domenica del silenzio, questa, per la manifestazione annunciata.

Dopo un'escursione verso il Rutor con gli sci con le pelli o le racchette, i manifestanti di "Vette senza rotori" danno vita

a una tavola rotonda nella sala polivalente del Comune di Valgrisenche.

Grande l'affluenza di ambientalisti, giovani valligiani, guide alpine, albergatori e operatori economici di valle, tra cui il sindaco Barrel che gestisce il rifugio Bezzi sotto la Becca di Suessa.

In apertura Enrico Camanni dà lettura del documento del CAI, contrario all'eliski, incentrato sul rischio sicurezza, sull'impatto ambientale (danno a flora e fauna, disturbo ai residenti), sull'economia e sul non senso culturale dell'esperienza. Ne nasce un franco quanto pacato dibattito che coinvolge tutti. Oltre ad alcuni soci del CAI e a un presidente di sezione, è presente Elena Casanova, segretario della Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano e delegato del Convegno LPV.

Il fair play degli ambientalisti, "venuti per vedere e capire", assieme al forte dissenso all'eliski dei giovani del luogo, spiazza i favorevoli, e spinge il dibattito verso la ricerca di modelli alternativi di sviluppo per una valle, bellissima, già sfregiata cinquanta anni fa da una diga sbagliata.

"Se infine consideriamo", dice Elena Casanova, "che il 60% delle guide alpine impiegate proviene da fuori regione o dall'estero - in Francia l'eliski è vietato n.d.r. - e che la gestione dei voli è affidata a una compagnia di Lamezia Terme, si comprende come sia esigua la reale ricaduta economica in loco".

BUTTA 95



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Tel. 02.86463516
Fax 8056971
info soci ed attività
02.36515702
info@caimilano.it
www.caimilano.it
Lu. e giov. 14-19;
ma, me, ve: 10-19.
Sab. e festivi: chiuso

Apertura serale: ma 21-22,30
■ **CAI MILANO - DAV OBERLAND - OEAV AUSTRIA**

dal 13 al 19 luglio

TREKKING NEL KARWENDEL, IN AUSTRIA

Per il secondo anno consecutivo l'Ortlerkreis che riunisce il CAI Milano, il DAV Oberland e l'OeAV Austria, propone una serie di iniziative per far conoscere nuovi angoli dell'arco alpino ai soci - oltre 80.000 complessivamente - delle proprie sezioni. Il primo appuntamento è un trekking attraverso il gruppo del Karwendel che si erge a cavaliere tra la valle dell'Inn e la pianura bavarese. Interessante l'itinerario da rifugio a rifugio che prevede gratificanti ascensioni e ferrate. Iscrizioni aperte, posti limitati.

dal 26 luglio al 2 agosto

CORSO DI ROCCIA IN DOLOMITI

La Scuola di Alpinismo A. Parravicini-Ortlerkreis organizza un corso di roccia in Val Badia presso Campeggio Sass Diacia (Dolomiti orientali) in collaborazione con il DAV Oberland e l'OeAV Austria. Il corso è riservato ai soci del Club Alpino Italiano di età compresa fra i 18 e i 25 anni ed è rivolto a chi ha già maturato un minimo di attività alpinistica o escursionistica e intende approfondire le proprie esperienze per poter arrampicare in sicurezza su roccia; è rivolto inoltre a chi ha interesse a sviluppare conoscenze o amicizie con altre persone coetanee provenienti da altri paesi dell'Unione Europea e accomunate dalla passione per la montagna. Le iscrizioni sono aperte e il programma è disponibile in segreteria.

■ **GITE SOCIALI**

1/6 Pizzo Alto (m 2512), Val Marrone; 8/6 Monte Mucrone /Ferrata del Limbo (m 2335), Prealpi Biellesi; 15/5 Monte Cavallo (m 2323), Alpi Orobie; 21-22/6 Puez/Piz Duleda (m 2909), Dolomiti Orientali; 29/6 Alpe Languard-Muottas Muragi (m

2454), Alpi Grigionesi; 5-6/7 Roda di Vael (m2806), Dolomiti Occidentali; 13/7 Pizzo Lucendo (m2962), Alpi Svizzere; 19-20/7 Testa di Rutor (m 3486)Alpi Graie. I programmi possono essere scaricati dal nostro sito: www.caimilano.it/gitesocialcaimilano.htm

■ **NUOVI ORIZZONTI**

Alpes: In occasione dei 110 anni di attività la Commissione giovanile promuove un trekking di alta montagna nel Gruppo Ortles-Cevedale dalla Val d'Ultimo alla Val Zebù. Previste alcune importanti ascensioni quali: la Cima Sternal 3443 m, Cima Marmotta 3330 m. Il grande appuntamento per i giovani è dunque dal 5 al 12 luglio tra incomparabili panorami del Parco Nazionale dello Stelvio. Informazioni sul nostro sito internet o in Segreteria, le iscrizioni sono aperte. Per conoscere nel dettaglio le attività per i giovani del CAI Milano visitate il sito www.caimilano.it/Index AG.htm

■ **INCONTRI DEL VENERDI** a cura della Commissione Culturale.

Venerdì, 6 giugno, ore 21, Eliana e Nemo Canetta presentano "VALMALENCO: UN MUSEO A CIELO APERTO" I nuovi itinerari naturalistico-culturali e l'Alta Via nell'ottica dell'escursionismo del 2000. Serata in collaborazione con il Museo della Valmalenco, la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, i Comuni di Lanzada e Torre di S.Maria. Seguirà buffet di prodotti tipici valtellinesi.

■ **GRUPPO ANZIANI**

4/6 Riederalp (Briga, Svizzera); 7-14/6. Settimana a Pantelleria; 11/6 Alpe Veglia (Domodossola); 18/6 Val Piora (Val Leventina, Svizzera); 25/6 Lago delle Locce (Macugnaga); 1-5/7 Trekking Civetta-Pelmo; 21-26/7 Anello del Cervino; 24-28/8 Sentiero Roma. Ritrovo in sede tutti i martedì dalle ore 16. I programmi dettagliati possono essere scaricati da: www.caimilano.it/gruppoanzianicaimilano.htm

■ **COMMISSIONE SCIENTIFICA**

13, 14 e 15/6 soggiorno scientifico-naturalistico nel Parco Adamello-Brenta. Previste numerose e interessanti escursioni guidate. Programma in segreteria.

■ **IL NUOVO DIRETTIVO**

A seguito delle elezioni per il rinnovo parziale delle cariche sociali tenutesi il 15 e 16 aprile il Direttivo del CAI Milano per l'anno sociale 2003 è così composto:

Presidente: TIEGHI GIORGIO; Vicepresidente: CARLESÌ PIERO; Consiglieri: BARSANTI LUIGI, CLERICI ORESTE, CORBO GIULIO, FREZZINI LUCA, FUGAZZI ANGELO, GAETANI SERGIO, GUIDOBONO CAVALCHINI CLAUDIO, LANFRANCHI ELIANA, LORENZO RENATO, MARAZZI ANDREA, MARITAN LORENZO, MINOTTI MASSIMO, MORANDI GIANCARLO, RADICE ENRICO, REVOJERA LORENZO, SIGNORELLI MARCO, SIMONINI DOMENICO, VOLPI MAURIZIO; Revisori: BOLESO GABRIELE, TOLLER MELZI GINO, ZOJA GIORGIO
■ **PER ISCRIVERTI TELEFONICAMENTE ALLE GITE PAGANDO CON LA CARTA DI CREDITO CHIAMA IL NOSTRO NUMERO 0236515702**

SOTTOSEZIONI

GESA

Via E. Kant, 6
Tel. 02.38008663
02.38008844
02.3082683
email: gesacai@katamail.com
http://digilander.iol.it/gesacai
Martedì 21-23

■ **ESCURSIONISMO**

1/6 Piacenza - Roncarolo - Isola Serafini - Piacenza (gastronomia, navigazione sul Po); 8/6 Levanto - Monterosso (escursionistica mare); 21-22/6 Alpe di Siusi (escursionist. alpinistica ferrata)

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 e mer. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail: edwcai@tiscalinet.it
altri recapiti telefonici:
02/39311620-02/5453106

■ **TREKKING**

19-27/7: trekking nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi; 19-27/7: trekking alpinistico nell'Otztal Alpen al confine tra Italia e Austria
3-10/8: Alta Via n.3-4 in Dolomiti

■ **ESCURSIONISMO**

15/6: Capanna Tencia in Svizzera
22/6: Rifugio della Balma in Piemonte. 29/6: La Magdaleine-Chamois-Cervinia in Val d'Aosta
5-6/7: Brenta: Bocchette Centrali e sentieri normali. 13/7: Capanna Monte Leone in Svizzera. 20/7: Lago e Colle di Licomy, Val d'Aosta
■ **MOUNTAIN BIKE**
14/6 e 27-29/6: le località sono da definire

■ **ALTRI PROGRAMMI IN SEDE**

Corso di roccia

Nei mesi di settembre e ottobre verrà organizzato il 19° corso di roccia. 3/7 presentazione del corso e apertura iscrizioni. Per ogni iniziativa sono disponibili in Sede le circolari con i programmi dettagliati I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

FALC

Via F.lli Induno 12
20154 Milano
Tel. 02-345.2057
http://www.falc.net
email: info@falc.net
Giovedì 21,15-23

■ **ESCURSIONISMO**

15/6 Giro dei 4 laghi della Val Piora (Val Leventina). Partenza Piora (cremagliera) m 1793, disl. m 700 h 2,30 E; 29/6 Punta Chuern (m 2689) e laghi di Sgrischus da Sils Maria, m 1809. Disl. m 880, h 3, E.

■ **5 GIORNI D'ESTATE. TOUR del GRAND COMBIN** Aperte le iscrizioni. 28/7 Ritrovo a Ollomont (Valpelline, AO), Rifugio Amiante m 2979. 29/7 Rif. Amiante-Grand Tete de By m 3588-Cabane de Chanrion m 2642 Disl.m 609+278 30/07 Cab. Chanrion-Col de Autanne m 2848-Cab. de Panossiere m 2671 Disl. m 800 31/07 Cab. de Panossiere-Col du Meitin m 3611-Cab. du Valsorey m 3030-Cab. du Velan m 2569 Disl. m 1000 1/08 Cab. du Velan-Col de Valsorey m 3107-Ollomont Disl. m 1200 Dir. Tecnica G.A. Vanni Spinelli 0362-942290; Iscrizioni Mauro Melzi 02.9534.3227.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA**

Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto (328.6869581), Ramon (347.2543363).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel. 02.799178
Fax 02.76022402
http://space.tin.it/sport/regirola
e-mail: gamcai@tin.it
mar. e giov. 21-23; mer. 15-17

■ **ALPINISMO/ESCURSIONISMO**

8/6 "EL GENTILIN" AI PIANI DI BOBBIO. "I sempre giovani" su un percorso non usuale, salendo da Valtorta; 14-17/6 TREKKING ALPI APUANE MERIDIONALI. Saranno raggiunte le cime del Procinto, del Corchia e la Pania della Croce (1859 m), la regina delle Apuane, pernottando nei confortevoli Rif.



Forte del Marmi, Del Freo e Rossi; 22/6 GIRO CAMPRA- ACQUACALDA - CROCE PORTERA - DÖTRA. Uno dei più interessanti e panoramici sentieri naturalistici della Val di Blenio (Canton Ticino), massima fioritura; 5-6/7 RIF. OMIO (2100 m)-GIANETTI (2534 m). Il sabato da Bagni di Masino al R. Omio, la domenica al Gianetti per il passo del Barbacan (2650 m) col sentiero attrezzato Risari. 19/7-2/8 DUE SETTIMANE IN VAL BADIA. Base in un confortevole albergo di Pedracès (1330 m), innumerevoli escursioni nel cuore delle Dolomiti.

■ SERATE IN SEDE (ore 21)

10/6 LA CAPPADOCIA A PIEDI. Diapositive di Carla Maverna.

MONTEDISON

Corso di Porta Nuova, 34
Tel. 02.62707778

■ ESCURSIONISMO

1/6 Corna Blacca (m 2006), Val Trompia; 8/6 Laghi e Colle del Trione (m 2486), Val Grande di Lanzo; 22/6 Rifugio Barba Ferrero (m 2247), Gruppo del Monte Rosa; 29/6 Punta Lamet (m 3504), Moncenisio; 5-6/7 Gran Paradiso (m 4061); 13/7 Monte Colmet (3024), Valdigne.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano

Tel. 02.86463070

Fax 1786040543

segreteria@caisem.org

http://www.caisem.org

Apertura sede: giovedì 21-23

Segreteria e biblioteca:

giovedì 21-22,30

■ SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO "SILVIO SAGLIO".

9/6 presentazione e apertura delle iscrizioni del 6° Corso di alpinismo avanzato.

■ ALPINISMO GIOVANILE 1° Corso base per "Aquilotti Junior" 8-11 anni: 1/6 Piani Erna; 6-7/9 ghiacciaio del Ventina.

■ RIFUGI. Il SEM Cavalletti (tel 339-5655793) è aperto durante i fine settimana.

■ CULTURA. 29/6 Le pareti della memoria: Riccardo Cassin (Cineteca CAI); Generazioni. Interviste a Bruno Detassis, Raffaele Carlesso, Cesare Maestri e Armando Aste. Festival di Trento 1997 (Cineteca CAI); 19/6 L'uomo di legno con M. Corona. Festival Trento 1995

(Cineteca CAI); Storia del Campanile di Montanaia. Ore 21.

■ GITE SOCIALI. 1/6 Pizzo d'Erna; 8/6 70° Collaudo anziani; 14-15/6 Giro dell'alta Val Seriana; 21/6 Alpi Retiche: Val Fontana.

DESIO

Via Pozzo Antico, 3

20033 DESIO (MI)

Tel. e Fax 0362.620589

Mercoledì e venerdì 21-22.30

Gruppo MALTRAINSEM

Martedì 17.30

e-mail:caidesio@caidesio.net

■ ASSEMBLEA GENERALE. Si è svolta il 26/3 con l'elezione dei consiglieri Renato Nava, Claudio Rovelli, Luigi Riboldi e Marco Spinelli e del delegato sezione Enrico Carcano.

■ CONFERENZA BRIANTEA. Il 13/6 nell'ambito del ciclo di conferenze sull'Anno Internazionale dell'Acqua organizzato dalla Conferenza Briantea si tiene alle 21.15 presso il Centro Culturale Pro Desio di Via Garibaldi, 81 una serata con tema "Ghiacciai: miti, leggende e genti alpine" tenuta da Augusta Vittoria Cerutti.

■ ESCURSIONISMO GIOVANILE.

8/6 Rifugio de l'Epee; 14-15/6 Rifugio Cà Runcasch; 14/9 Rifugio Crete Seches; 28/9 Rifugio Elena.

■ GITE SEZIONALI. 22/6 La Spezia-Cinque Terre; 6/7 Rifugio Barba Ferrero; 18-19-20/7 trekking dei rifugi della Valmalenco; 20-21/9 sorgenti del Tevere.

■ GRUPPO "MALTRAINSEM".

4/6 Balta Cernello; 11-12/6 Rifugio Mariotti; 19/6 Rifugio Boval; 25/6 Rifugio Val di Fumo; 9/7 Rifugio Cimone di Bagozza; 16/7 Pizzo dei Cavagnoli; 23/7 Rifugio Gianetti.

■ A TUTTI I SOCI. Sono aperti i rifugi e bivacchi della Sezione: Pio XI, 2557 m, in Val Venosta; Bosio-Galli, 2086 m, in Val Malenco; Bivacco Regondi-Gavazzi, 2560 m, in Val Pelling; Bivacco Caldarini, 2500 m, in Val Viola Bormina. Il Rif.Desio è inagibile.

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3

20094 Corsico

Telefono 02.45101500

http://utenti.tripod.it/caicorsico

caicorsico@tiscalinnet.it

Giovedì 21-23

■ ESCURSIONI in Piemonte: 8/6 Monte Cistella (Lepontine) tra Devero e Veglia. Mp. Nerini

(02/89126560); 15/6 Alpe Devero (Ossola). Da Goglio fino all'omonimo lago. Pullman. Casè (02/6148787); 22/6 Paesaggi di Pietra (Alpi Biellesi).

Suggerimenti storico-ambientali in Alta Valle Cervo con circuito da Pledicavallo. Mp. Concardi (02/48402472); 28-29/6 Val Bognanco (Domodossola). Pizzo Ploitone e Sentiero dei Laghi: Albergo a Graniga. Mp. Concardi (02/48402472); 13/7 Monte Zeda (Val Grande). Salita in cresta dal versante di Piancavallo. Mp. Fornaroli (029084271).

■ VETTE. 5-6/7: Testa del Rutor (Valle d'Aosta m. 3486). La Thuille-Rifugio Deffeyes il sabato. Ascesa per ghiacciaio la domenica. Mp. Cerutti (024408011); 12-13/07 Mont Gelè (Valle d'Aosta m. 3518). In Vaipelline per il Rifugio Crete Seches. Mp. Cerutti (024408011); 19-20/7 Pizzo Cengalo (Lombardia m. 3367). Sul confine italo-svizzero dalla Val Porcellizzo. Mp. Nerini (0289126560); 26-27/7 Monviso (Alpi Cozie m. 3841). Per la via normale, base al Rifugio Q. Sella. Mp. Concardi (02/48402472).

■ TREKKING ESTIVI. 4/12/8 Alta Via Dolomiti nr. 2 (Trentino A. Adige). Informazioni. Antonio Cerutti (024408011); 19-27/8 Alta Via Dolomiti nr. 4 'Grohmann' (Trentino A.Adige): Enzo Concardi (0248402472); Date da definire: Tour de l'Ubaye (Alpi Francesi). Rosanna Casè (0226148787); Via Dei Doganieri (Bretagna). Ermanno Nerini (0289126560).

■ RINNOVO CARICHE. Sono stati riconfermati Enzo Concardi (presidente), Ermanno Nerini (Vice), Ivano Bergamaschini (segretario).

■ PREMI DEL PRESIDENTE. Il Marco Polo 2002 è stato assegnato a Salvambiente e Oltre il confine che sostengono progetti per i paesi africani. La Sezione ha stanziato un contributo.

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

20062 Cassano d'Adda

Tel. 0363.63644

www.caicassano.it

caicassano@tiscalinnet.it

Martedì, giovedì 21-23,30

■ ESCURSIONISMO: 1/6: Lago santo Parmense, gita in pullman per famiglie - 8/6: 10 Edizione della Scarponata, organizzata dalla sez. CAI di Crema, Per tutti - 15/6: Grotta Europa, Valle lma-

gna, in collaborazione con il gruppo Speleo - 21/6: in MTB Mantova e il parco del Mincio, per tutti - 27 e 28/6: Monte Pasubio, Cima Palon, Strada delle Gallerie.

■ ALPINISMO GIOVANILE

28 e 29/6 Ghiacciaio del Morteratsch con la collaborazione della Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Valle dell'Adda"

■ MTB. Verranno organizzate gite in MTB sulle nostre montagne. (G. Marchisio o F. GropPELLI).

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544

fax 1782283900

martedì e giovedì 21-23

www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

Tutte le attività sul sito Internet

■ ESCURSIONISMO. 1/6 Val Calepio in mtb (F. Romanato 039881861); 15/6 Monte Clemo (R. Zucchinelli 035801884); 29/6 rif. Cernello M.te Madonnino (S. Brasca 0290929228); 6/7 biv. Cecchini cima Val Loga (A. Barbieri 0295357503); 3-9/8 10° trekking Alpi Marittime - Argentera (A. Longoni 3294112672).

■ FILMONTAGNA. Ore 21 Soc. Operaia; ingr. gratuito. 6/6 "Bilder Einer Landschaft. Die Gletscher Des Adamello", "Nanga Parbat, il gigante bianco", "Lagorai, la montagna viola", "Cordillera Huayhuasch"; 13/6 "Piccoli Buddha, Il Tibet fuori dal Tibet", "Patacorta", "Faut pas rever: les funambules du Yang Tse"; "Latemar, tra bambole di pietra"; 20/6 "Flumen, el alma de una montana", "Fall down", "Tolo", "Memoire de porteurs", "Bergfilm".

BOVISIO MASCIAGO

P.zza Aiselman IV, 6a

Tel. e fax 0362.593163

www.clubalpino.net

e-mail: caibm@tin.it

Mercoledì e venerdì 21-23

■ ESCURSIONI

8/6 M.Guglielmo, Val Camonica, 22/6 rif. Brioschi Grigna, 6/7 Monte Zerbion (AO), 19-20/7 rifugio Torre di Pisa e bivacco Bigatti (TN), 14/9 rif. Città di Busto, Val Formazza. Pullman o mezzi propri qualora non venga raggiunto il numero suff. di partecipanti.

■ MANIFESTAZIONI

13/6 proiezione in sede dei film "1972, primo corso di scialpin-



smo" e "Rifugi di Lombardia". In programma serate per settembre/ottobre/novembre: le date verranno pubblicate in luglio.

■ BAJTA

I gruppi interessati a un soggiorno sono pregati di prenotarsi.

SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Via F. Meda, 1 Limbiate
Venerdì dalle 21,00
Tel. 333.5896095

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039.6854119
e-mail: caivim@tin.it
<http://digilander.iol.it/caivim/>
Mercoledì e venerdì 21-23

■ ALPINISMO GIOVANILE

8/6 Rif. Mitta, Alpe Musella (Valmalenco); 22/6 Rif. Zamboni-Zappa; 6-7/9: Alpe Devero.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

15/6 Capanna Boval (CH); 29/6 S. Gottardo (CH), la storica via delle genti, 13/7 Moncenisio (I-FR), sentieri di Annibale; 26-27/7 Rif. Sella-Capanne Herbetet.

■ GRUPPO PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA. 4/6 S. Bartolomeo di Salò (Gardesana Occ.); 18/6 M. Baldo; 2/7 S. Simone-Passo di Lenna; 7-8-9-10-11/7 Trekking in Pusteria; 23/7 dal Lucomagno a Capanna Boverina (CH).

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Sede: Via IV Novembre, 9
Apertura: mart. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956
www.gxg.it/cea

e-mail: cea-arcore@libero.it

■ ESCURSIONI. 1/6 Rif. V. Sella; 15/6 Pizzo Baciarmorti; 28-29/6 Cevedale; 12-13/7 Castore; 20-25/7 Vallese (CH).

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Sede: Villa Stucchi
via Mazzini, 29
Apertura: giovedì 21-23

■ ESCURSIONI. 8/6 Sentiero dei fiori (Tonale); 28/6 Pizzo Coca-Rif. Curò; 12/7 Rif. Porro; 19-20/7 Rif. Curò-Recastello

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Sede: Cascina Abate d'Adda
Apertura: lunedì 21-23

■ ESCURSIONI. 8/6 festa di primavera; 28-29/6 Rocciamelone; 11-12-13/7 Dolomiti (Odlè).

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Sede: Via Don Ciceri, 2
Apertura: Venerdì 21-23
■ ESCURSIONI. 28-29/6 Pale S. Martino; 19-20/7 Val di Rabbi.

SEREGNO

via Beato Angelico 5/a
C.P. 27 - Seregno
tel: 333 73 42 896
caiseregno@virgilio.it
Apertura martedì e venerdì
17.30/18.30 e 21/22

■ ESCURSIONI (In collaborazione con Mariano Comense): 14-15/6 Carè Alto; 6/7 Festa di apertura rifugio F.lli Longoni (Val Malenco).

■ GRUPPO TEMPO LIBERO
11/6 Rifugio Bertacchi.

INVERUNO

Via Grandi, 6
Casella postale n. 5
Giovedì 21-23

■ ESCURSIONI. 8/6 Cima Laurasca; 22/6 Colle Champillon; 6/7 Gran Tournalin; 29-30-31/8 Trekking del Sella.

■ VARIE. Si è svolta la gara di Orientamento per le classi 3A 3B 3C della scuola elementare Don Bosco: al 6° posto i Camosci con 47 punti, al 5° le Marmotte (48), al 4° le Stelle alpine (50), al 3° i Falchi (53), al 2° i Lupi (53.5), e al 1° le Volpi (54).

LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23
Tel. 0371.439107
<http://web.tiscali.it/caiodi/>
e-mail: caiodi@tiscali.it

■ ATTIVITA' Il 26/6 Piero Angelucci presenta (sede, ore 21): Giappone. Il socio prof. Savino Fantoni ha raggiunto i 60 anni di appartenenza al sodalizio (non 50 come erroneamente comunicato); gli verrà pertanto consegnato il distintivo d'oro. Congratulazioni. Gite: 15/6 Corno Stella; 28-29/6 Punta S. Matteo. Alpinismo giovanile: 14-15/6 Rif. Città di Arona (VB).

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
Tel. 328.3367139
Venerdì 21 - 23

■ AVVISO. Contrariamente a quanto riportato nel numero di aprile dello Scarpone, il "sentiero dei Pivion" sul Monte Legnone sarà aperto agli escursionisti solamente a partire dalla fine del-

l'estate 2003, quando i lavori di ripristino saranno ultimati dai nostri volontari. La data precisa della riapertura verrà pubblicizzata su questa rivista.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
casella postale 309
c/c postale n. 18216226
e-mail: caicomo@libero.it
internet: www.caicomo.it

■ ALPINISMO GIOVANILE.

L'attività primaverile si conclude con lezioni teoriche il 5 e 19/6 e pratiche l'1 e 2/6: una notte in tenda in montagna e l'8/6 Raduno Regionale a Trangia (So); 21 e 22/6 pernottamento al rifugio Vittorio Sella (Ao). Programma estivo: 5 e 6/7 Brelthorn (m 4150 e dal 21 al 28/7 Trekking del Dachstein (Austria).

■ ESCURSIONISMO. 8/6 Rifugio Chiavenna Passo Angeloga; 29/6 Pizzo Uccello in ricordo degli amici e 12 e 13/7 rifugio Quintino Sella.

■ SPELEOLOGIA. Escurs. nelle grotte Marelli (Va) e Tacoi (Bg).

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

■ ESCURSIONI dell'8/6 in Valle di Tartano e 28 e 29/6 ai rifugi Branca e Pizzini.

SOTTOSEZIONE DI MONTE OLIMPIO

■ ESCURSIONI: 8/6 lago e passo di Trescolmen (CH); 15/6 Downhills dal passo Bernina (CH) a Tirano in m. bike; 28 e 29/6 Emilius (m.3559), Aosta.

SOTTOSEZIONE DI OLGiate COMASCO

■ ESCURSIONI: 8/6 al lago Nero (Val Nure, Appennino) e 22/6 al bivacco Money (Valle d'Aosta).

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Martedì e venerdì 21-22,30
e-mail: caierba@tin.it

■ ESCURSIONI. 15/6 Val Pontirone (CH), Capanna Cava m 2070 da Malvaglia. Disl. m 850. Facile escursione su sentiero; 29/6 Rocciamelone (v. di Susa) m 3538 da La Riposa - Disl. m 1350. Ascensione non difficile ma lunga; 6/7 Valtellina, Val d'Arigna: Rif. Donati m 2500 e Pizzo

Rodes m 2500 da Briotti. Disl. m 1450+3500 G.E.

■ ALPINISMO GIOVANILE.

1/6 Rif. Casera Vecchia di Marrone (Valsassina); 8/6 Val d'Agu (Val Malenco); 22 e 23/6 Alta Val Formazza: Fraz. Cascata e Rif. Città di Busto.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 339.4992269

Mercoledì e venerdì dalle 21

■ ESCURSIONISMO. 14-15/6 Carè Alto 3.462 m E, PD; 6/7 rif. Longoni (val Malenco) 2.450 m, E; 12-13/7 Piramide Vincent-Corno Nero-Parrot 4.436 m, PD. Gruppo GTL. 4/6 rif. Gerli Porro (Malenco) 1.965 m; 25/6 Pila-Lago Chamolè (Aosta) 2.311 m. Mountain Bike. 8/6 M.te Falò (lago Maggiore) 1.080 m, disliv 525 m; 20/7 Col de la Selgne (val Vény) 2.514 m.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel. e fax 0362.992364
e-mail: cai.carate@libero.it
<http://digilander.iol.it/caicarateb>
Martedì e venerdì 21-22,30

■ ESCURSIONISMO. 8/6 Rifugio Lago della Vecchia (1817 m), Biellese; 22/6 Rifugio Albert Heim, CH (m 2541); 5-6/7 Capanna Carate, Valmalenco, festa apertura rifugio; 13/7 Hornlihutte (m 3260), Zermatt (CH); 10-20/7 Trekking in Valmalenco con la Briantea.

■ MOUNTAIN BIKE

15/6 Parco del Ticino, ris. naturale della Fagliana.

LANZO

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Giovedì 21-23
www.icip.com/cailanzo/default.htm
e-mail: ge18@icip.com
Tel. 0123.320117

■ ALPINISMO GIOVANILE. 15/6 sentiero natura val Servin e bivacco Gandolfo,

■ SETT. VERDE GIOVANILE. Alla Balta San Giacomo dal 21 al 28/7, informazioni in sede.

■ CARTINE edite dal CAI LPV (prezzi particolari su quella delle valli di Lanzo) sono in vendita a prezzi super scontati. Disponibili orologi personalizzati della sezione oltre a berrettini e magliette.

■ COMMEMORAZIONE dell'ami-



co Gianni Francese il 12/7 presso il Colle delle Traversette sul Gruppo del Monviso: ore 11,30 santa Messa con posa piccola targa ricordo.

■ **PULIZIA SENTIERI.** L'8/6 sentiero Castel die Rive da Vonzo, merenda cinoira offerta.

■ **ESCURS.** 29/6 Monte Glavino.

SOTTOSEZIONE DI VALLE DI VIÙ

Via Roma, 32

10070 VIÙ (To)

Sabato 21-23

■ **ESCURSIONI:** Continua l'elenco delle gite: 2/8: Lago della Rossa (MTB), 2,3/8: Punta ARNAS (ESC), 6/8: Madonna del CIAVANIS (MTB), 9/8: Lago di MONASTERO (MTB), 9/8: VALLE DI SUSA-GIAGLIONE-BAR CENISIO (MTB), MONT BLANC DU TACUL (ESC). Per informazioni "ESC": Franco (0123-697508), Ezio (0123-696164), Pippo (348-7263577), Sergio (0123-696549) e per "ALP. GIOV.": Massimo (0123-696153).

MONDOVI

Via Beccaria, 26

12084 Mondovì - CN

Tel. e Fax 0174 46776

e-mail: cai.mondovi@libero.it

www.cai.mondovi.cn.it

■ **IL CAI INCONTRA...**

19/6 incontro con il guardiaparco Mauro Fissore dell'Ente di Gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi di Chiusa Pesio sul tema "Il ritorno del lupo sulle nostre montagne"; 17/7 incontro con Sergio Piazza dell'AR. di Villanova ("Il cielo di luglio: osserviamo stelle e pianeti").

ALBA

C.so M. Coppino, 40/f

Tel e fax 0173.33593

Tel. 339.8461873

Venerdì 21-23

■ **ESCURSIONI.** 15/6 Valle Tanaro: monti Frontè-Saccarello. Dislivello m. 818, 2,30 ore per i meno allenati, ai quali si consiglia la salita del vicino monte Frontè, molto panoramico, ore 0,30. Il sentiero prosegue e si raggiunge il monte Saccarello. Dislivello m. 937, durata 3/4 ore. Pullman. Costo € 15,00. Partenza ore 6,30. Gita aperta anche ai ragazzi dell'alpinismo giovanile. 29/6 Giornata dell'Escursionismo, Laghi di Roburent. Giro ad anello partenza al colle della Maddalena (m. 1912). Circa 5 ore. Sentiero

escursionistico molto bello. Viaggio in pullman. Costo € 14,00. Partenza ore 6,30.

SALUZZO

Sezione "Monviso"

P.zza Cavour, 12 - Palazzo Italia

12037 Saluzzo

Tel e fax 0175249270

cai.monviso.saluzzo@libero.it

■ **NUOVO DIRETTIVO.** A seguito dell'Assemblea ordinaria del 21 marzo è stato costituito il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà la Sezione per il triennio 2003/2005: presidente Galliano Franco, vice presidenti Romano Bruno e Toselli Carlo, segretario Bai Flavio, consiglieri Bergerone Valerio, Corazzola Natale, Fringuello Daniele, Lazzarato Luigi, Poggio Renzo.

■ **ESCURSIONISMO.** 22/6 anello attorno alla Gruppo Castello/Provenzale, alta Val Maira; 29/6 Cima Selrasso, Val Maudagna, org. s/sezione di Carmagnola; 8/7 Rocca Marchisa, Val Varaita, org. s/sezione di Carmagnola.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8/6 rifugio e lago del Mallinvern, Vallone di Riofreddo, Val Stura; 22/6 laghi Verdi, Rio Paschiet, Val di Lanzo. In preparazione, per il mese di luglio, la settimana alla capanna sociale "Alpe San Giacomo" in Val di Lanzo e per venerdì 25 e sabato 26 la salita la Gran Paradiso, in collaborazione con la scuola di Alpinismo sezionale. Posti limitati.

■ **GIRO DEL MONVISO 2003.** Il 2 e 3/8 le commissioni di Alpinismo Giovanile e di Escursionismo organizzano il classico "Giro del Monviso", aperto ad adulti e a giovani per ammirare le pareti del "Re di Pietra" chiudendo l'anello alle sorgenti del fiume Po. Si richiede un minimo di allenamento escursionistico e l'attrezzatura personale. Le iscrizioni saranno chiuse il 4/7. Per informazioni contattare la sezione oppure i soci AE Poggio Renzo, telefono 017543844 - AAG Galliano Franco, telefono 017546391 (casa) - 0175248839 (ufficio).

MACUGNAGA

Piazza Municipio

28876 - Macugnaga - VB.

Tel e fax 0324. 65485

■ **CORSI:** Il CAI e il CLUB del 4000 organizzano dal 28/7 al 2/8, presso il rifugio Zamboni -

Bacheca

Persi e ritrovati

- **UN PAIO DI GUANTI GRIGI** di lana, smarriti con ogni probabilità il 12 gennaio in località Praviaux di Valsavarenche (AO), alla partenza per il rifugio Chabod, sono stati ritrovati. Contattare Luigi tel 0165/43386 - Idanna@regione.vda.it
- **APPARECCHIO FOTOGRAFICO** Olympus compatto è stato smarrito al Filmfestival di Trento (02.4815289).
- **RAMPONE "Ande"** è stato trovato a fianco del sentiero che scende dal bivacco Barbero, nel vallone della Vagliotta, Val Gasso, da Franco Galliano, tel 017546391 (casa) 0175248839 (ufficio).
- **GIACCA A VENTO** "North Face" rossa e nera è stata smarrita presso il Rifugio Torino da Alfred, tel 329.9449327.
- **LO ZAINO** di uno scout GNGEI si è perso precipitando in un canale lungo il sentiero 718 alla Forcella d'Oltro (Passo Cereda, Dolomiti sud-occidentali). Rivolgersi a Rocco (riko2000@libero.it).
- **UN BRACCIALETTO** maschile è stato trovato sull'Alta via n. 1 delle Dolomiti da Marina Coppola (049.692356).
- **UN APPARECCHIO ARVA** è stato ritrovato in zona Castelmagno (CN). Contattare Fulvio 0171.65276, ore serali.
- **UNA PICCOZZA MARTELLO** Grivel mod. Super Courmayeur, di particolare valore affettivo, è stata smarrita nei pressi della vena del Monte Contrario (Alpi Apuane) o sulle Creste Ovest ed Est. Giulio tel 010.745.4312 - 339.605.1132.
- **UN ANTIVENTO BLU** e un windstopper blu e nero sono stati dimenticati accidentalmente sotto la parete di Pradello nel senore chiamato Domenico. Chi tra gli altri arrampicatori presenti li avesse trovati è pregato di contattare il 3408902945.
- **CORDA BEAL** lunga 55 m. color verde è stata smarrita nei pressi del Paretone di Arnad (AO). In caso di ritrovamento contattare gentilmente Luca, 3289537171.
- **UN CASCO** Edelrid colore bluette è stato smarrito durante un'uscita di Alpinismo giovanile alla fine del sentiero (nei pressi del parcheggio) in Val San Liberale, vicino a Bassano del Grappa, punto di partenza per la ferrata del Sass Brusai; appartiene ad un socio della Sezione di Asiago Altopiano 7 Comuni. Chi lo ritrova può contattare il numero 0424.67243, oppure lapineta@keycomm.it
- **UN APPARECCHIO fotografico** è stato trovato da Caterina Giuliani sulla passeggiata di Manarola, in direzione Corniglia, nelle Cinque Terre. Tel 035.461048 cell.338-7486260 e-mail: caterinag@nscalner.it
- **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO USA E GETTA** è stato trovato sulla strada per il Nivolet (Ceresole Reale). Rivolgersi allo 348.5434686.

Cerco compagni

- **Mario Mazzoleni** (0331.223968), socio delle Sezioni di Gallarate e di Lima, cerca compagni per un viaggio della durata di 30 giorni per il periodo fine luglio/fine agosto, destinazione le Ande Peruviane (Cordillera di Huayhuash, e salita a una montagna di 6000 m nella Cordillera Blanca).
- **Gianni Mondini**, consigliere della Sezione di Sassuolo (0536.806662, g.moranti@auslmo.it), cerca compagni per un trekking sulle Montagne Rocciose fine giugno-luglio.

Pubblicazioni

- Per completare la sua collezione del Bollettino del CAI, Gastone Mingardi, socio cinquantennale della Sezione di Bologna, cerca i numeri 12 e 13/1968 che compongono il volume III. Il suo indirizzo: viale Resistenza 246, 40065 Pianoro (BO); tel 051.776862.

Opportunità

- **Bruna Boninsegna**, nuovo gestore del Rif. Duca degli Abruzzi al Lago Scaffatolo (Appennino Tosco Emiliano, m.1787), offre ad appassionati della montagna possibilità di collaborazione nel periodo di apertura, sia come dipendente (cuoco, ecc.) sia come ospite alla pari anche per brevi periodi. Contatti 3294087374 - 051.6342392 E-mail: brunaboninsegna@libero.it



Zappa, con le guide di Macugnaga, il 30° Corso di introduzione dell'alpinismo, il 27° Corso di alpinismo e il 19° Corso di perfezionamento alpinistico per apprendere e approfondire le tecniche su roccia, ghiaccio e misto. Nelle uscite verranno insegnate anche le manovre di sicurezza e di auto soccorso. Età minima 14 anni, obbligatoria iscrizione CAI. Info e iscrizioni: Schranz sport 0324.65172, U.I.T. 0324.65119

MONCALIERI

Piazza Marconi, 1
10027 Testona di Moncalieri (TO)
Tel. e fax 011 / 681 27 27
e-mail: caimoncalieri@yahoo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 8/6 Gita TAM ad anello sui monti della storia piemontese P.ta Gran Serin Testa dell'Assietta, part. Alpe d'Arguel, disl. 750 m, T. 5 h. Diff. E; 15/6 Becca d'Aver Val d'Aosta, Valtournanche, part. Torgnon, disl. 720 m T. 2,5 h. Diff. E; 22/6 Gran Lago, Parco Avic (2492 m) Valle di Champorcher part. Champorcher-GranMontBlanc Disl.950 m T. 3 h. Diff. E; 28 e 29/6 in coll. CAI Intersezionale Valle di Susa e Val Sangone Guglia Rossa (2548 m) da Plan dei Milliti 1650 m, disl. 895 m, T. 3 h. Diff. E. Dom. Forte Bramafam; 29/6 Rognosa del Sestriere (3280 m), Val Chisone, part. Sestriere Disl. 1300 T. 4.5 h. Diff. EE; 5 e 6/7 Giro del Viso da Plan del Re 2020 m. Diff. E.

■ **MOUNTAIN BIKE**
15/6 Monte Bracco (Valle Po ed Infernotto) Disl. 1000 m, OC.

PINO TORINESE

Via Martini, 16
10025 Pino Torinese
tel. 339-7312453
www.cai-pinotorinese.org
venerdì 21.15-23

■ **TESSERAMENTO 2003**
Le quote stabilite sono:
- Soci ordinari Euro 31
- Soci familiari Euro 15
- Soci giovani Euro 10

■ **ESCURSIONI E ALPINISMO**
1/6 Col da Barmà (2259); 15/6 Guglia Rossa (2548 m.), Val di Susa (Melezet); 29/6 Monte Malamot (2914 m) Val di Susa; 12e 13/7 Grande Casse (3852 m), Vanoise - Francia (per alpinisti); 13/7 Laghi di Bellagarda (2420 m) (per escursionisti) Valle dell'Orco-Seresole Reale; 27/7 - 4/8 XIII Accantonamento estivo

rifugio città di Busto, Val Formazza. Riservato ai soci.
■ **VENERDI DEL CAI** 6/6, 4/7 e 7/9 proiezioni in sede.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. e fax 0523.328847
e-mail: cai.pc@altrimedia.it
http://www.altrimedia.it/cai
Apertura: mart. e ven. 21-23

■ **INTERNET.** Notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie disponibili sul sito della sezione.

■ **SENTIERISTICA.** Continua "Adotta un sentiero". Incaricato Francesco Merli 0523.490396.

■ **ALPINISMO.** 24/6 consegna diplomi 23° Corso di Alpinismo e 29° Corso di Roccia. 21-26/6 Val Masino (Corso di Roccia). 21/26-6 Marmolada (Corso di Alpinismo).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8-10/8 Parco Adamello Brenta Carisolo; 28/9 Monte Giovo Appennino Modenese.

■ **ESCURSIONISMO.** 15/6 Alpi Apuane, giro del Procinto; 28-29/6 Carè Alto; 12-13/7 Traversata Codera - Val Masino; 19-20/7 Pale S. Martino; 25-27/7 Alpi Austriache.

■ **CAI SKI TEAM.** Sul nostro sito internet tutti i risultati dei campionati provinciali disputati il 23/2 al Tonale.

TREVISEO

Piazza dei Signori, 4
31100 Treviso
Tel. e fax 0422.540855
www.caitreviso.it
Mercoledì e Venerdì 21-22.30

■ **ALPINISMO GIOVANILE.**
Montagna ragazzi 2003: 29/6 4/7 «Sulle tracce dell'orso bruno»: soggiorno in rifugio (Rif. Pordenone) per ragazzi/e di 1a e 2a media; 29/6 4/7 «Le voci e i silenzi del parco»: soggiorno in rifugio (Biella) per ragazzi/e di 3a media e 1a superiore; 29/6 3/7 «Lungo l'alta via dei pastori»: trekking nell'alta valle del Biois per ragazzi/e di 2a, 3a e 4a superiore; 13 17/7 «Dove osano gli stambecchi»: trekking nelle Alpi Giulie per ragazzi/e di 3a, 4a e 5a superiore. Iscrizioni: dal 26 al 30 maggio in sede, dalle ore 18,30 alle 20,00. Info: in sede oppure tel 0422/92678.

■ **ESCURSIONI.** 31/4 2/6:KRN (Monte Nero); 15 30/8: «Dalle Alpi marittime alla Val d'Aosta».

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
www.prometeo.it/caimirano
e-mail: calmirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 15/6 Monti Crot e Fernazza (Civetta) pullman; 21 e 22/6 Apuane, pullman; 6/7 Sentiero Bonacossa, Cadini di Misurina, pullman; 12 e 13/7 Alpi Sarentine, pullman; Iscrizioni entro il penultimo giovedì. 6-10/8 Reichen Spitze, max 15 persone.

■ **COMMISSIONI.** Ogni primo lunedì del mese presso l'ex scuola F. Petrarca si riunisce la commissione escursionismo e ogni terzo lunedì la comm. scientifico-culturale. Il ritrovo è alle 21

■ **FESTA DELLO SPORT.** Dal 31/5 al 4/6 presso gli impianti sportivi muro di arrampicata.

■ **TESSERAMENTO.** Iscrizioni aperte il giovedì sera.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24
31027 Spresiano (TV)
Venerdì 21-22.30
(anche il mercoledì per i mesi di Febbraio - Marzo 2003)
Tel., fax segret. 0422.880391
Cell. 347.1054798
http://www.l-salvan.org

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** (La montagna e l'Acqua) Termine pres. opere il 26/3 in sede.

■ **CAMPEGGIO** a Creta Sappada, chiusura iscrizioni 18/7.

■ **ESCURSIONI.** 22/6 Balta Da Re Copada.

PONTE DI PIAVE

Via Roma, 121
Ponte di Piave (TV)
Tel e fax 0422/857866
Martedì e giovedì 21-23

■ **ESCURSIONI.** 1/6 Calà del Sasso, Altipiano di Assiagio (m 1131); 18/6 Traversata Val Gares-Campigat-Malgonera (Pale S.Luciano); 20-27/6 Settimana in Corsica, pernotti a Vico, presso il Convento do S. Francesco (500 m); esperienza escursionistico-culturale con escursioni impegnative, tra cui il Monte Cinto (m 2706) e al Monte d'Oro (m 2389), giro del Golfo di Girolata (in battello), bagni di mare e visite a musei; 29/6 Laghetti di Colbricon.

S.DONA' DI PIAVE

Via Guerrato, 3
www.caisandona.plave.net
Martedì e giovedì 19-20
Venerdì ore 21-22

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
15/6 Gares-Viaz del Bus; 6/7 Monte Canin e I fossili.

■ **ESCURSIONI.** 8/6 Trodo dei fiori del Broccon fra le valli del Tesino e del Vanoi; 22/6 Forcella della neve-Rif. Città di Carpi-Cadini di Misurina; 6/7 Val Lozen-Cima Foiga-Lagorai Orientali.

■ **CASERMETTA VUERICH.** La Val Dogna accoglie volontari.

DOLO

c/o scuole medie di Sambruson
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
http://digilander.iol.it/caidolo
Mercoledì 21-23

■ **ESCURSIONI ESTIVE**
8/6 LUSIANA (Asiago), gita per famiglie con bambini. Org. F.Bezzegato, A.Doni, B.Ferro
15/6 GIRO DEL PELMO. EE. L.Pinton e S.Pastore; 29/6 RIFUGIO ANTELAO, percorso naturalistico, E. Bazzo Ferrari Pellizzer; 5-6/7 GRAN PILASTRO m 3509 (Alpi Aurine, BZ), pullman, pernott. al rif. Gran Pilastro. Org. con CAI Chioggia; 13/07: CIMA BOCHE (Trentino Or.le); 19-20/7 PUNTA S.MATTEO. Salita alpinistica; 2-3/8: LATEMAR (Dolomiti); 6-7/9 VAL DI RABBI (Stelvio).

VERONA

Via S.Toscana,11
37129 Verona
tel.e fax 045 8030555
www.calverona.it
e-mail: calverona@libero.it
Mart.16,30-19 e 21-22,30
Mer.giov.ven.16,30-19
Biblioteca e attività sociali:
Mart.ven. 21-22,30
Gruppo Speleologico:
Giov.21-22,30
c/c postale n.14445373,
c/c bancario (Cariverona Banca Spa) ABI 02008 - CAB 11704-
c/c 47515/16

■ **NUOVO DIRETTIVO.** Pres. Lucchese. Vicepresidenti Gozzo, Etrari. Segretario Nicoletto. Cons.Bettini, Bernardi, Bresacola, Camagna, Cipriani, Ferroni, Mantovanelli, Poll, Sabaini, Sterza, Tosi, Battaglia, Pavoni, Perolo, Raccanelli, Taddei, Butturini, Rizzonelli, Venturi.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 17 e 24/6 dalle 21 alle 22,30 si raccolgono le iscrizioni fino a esauri-



mento dei posti per il 42° Corso di Rocca che si inaugura il 26/6.

■ **ESCURSIONISMO.** 1/6 Monte Roen E; 8/6 Monte Plose E; 15/6 Laghi di S. Giuliano e Garzone E; 22/6 Stevia, Col de la Pleres E -A; 29/6 Festa degli alpinisti a Revolto E; 29/6 Sentiero Durissini E E; 5-6/7 Breithorn Occidentale A; 13/7 da Passo Tonale a Pejo E; 20/7 Sentiero Dibona - M. Cristallo E E A; 26-27/7 M. Disgrazia A; 7-10/8 Rifugio Biasi E E. Tutti i viaggi di avvicinamento si svolgono in pullman. Iscrizioni esclusivamente in sede a partire da 15 gg. prima dell'escursione.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Aperte le iscrizioni al trekking nelle Dolomiti di Sesto per ragazzi dagli 11 ai 14 anni dal 14 al 18/7.

■ **CAI D'ARGENTO.** Ogni giovedì facili escursioni in compagnia. Programmi mensili in sede.

■ **IL DIRETTIVO** invita a un'attiva frequentazione della sede.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46, Bolzano
Tel. 0471/978172

Segreteria: dai martedì al venerdì 11 - 13 e 17 - 19

Biblioteca:

mercoledì e venerdì 17.30 - 19

■ **ESCURSIONISMO.** 15/6 In collaborazione con il WWF itinerario naturalistico nel parco naturale Puez-Odle (E); 22/6 Val d'Ambiez-Forcella Bregain-Rifugio Cacciatori (EE - EEA); 28/6 giro del Corno del Renon; Ferrata Tridentina e Cima Pissadu (EEA - via ferrata di media difficoltà); 29/6 Raduno Intersez. al Rifugio Bolzano (E); 5/7 Ferrata Bover Lugli e Cima della mezzana. Pale di S. Martino (EEA); 6/7 Da Curon Venosta a Nauders (Austria) con visita alle sorgenti dell'Adige (EE); 12-13/7 escursione intersezionale Bressanone-Bolzano con salita in ghiacciaio alla Punta Bianca, Alpi Aurine. Max 20 part. Iscrizioni 1-4 luglio (EEA). Ghiacciaio facile.

■ **CORSO ALTA MONTAGNA.** Si terrà nel gruppo del Monte Bianco con base a Chamonix presso l'ENSA (Ecole Nationale Ski et Alpinisme). Iscrizione entro 10/7. Costi: 800 Euro tranne spese di viaggio. Numero posti: max 10.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 15/6 labirinto del Latemar; 28/6-6/7

traversata dei Baranci.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 28/6 giro Corno del Renon. Soprabolzano-Tre Vie-Corno di Sotto-Alpe di Renon-Sella del Sentieri-Rifugio Gasser-Barbiano-Collalbo. Percorrenza: 60 km. Dislivello 1.100 m. Ore complessive: 5.30. Ciclabilità: totale. Facile.

■ **APERTURA RIFUGI.** Con i primi di giugno riaprono i rifugi della Sezione a eccezione del Clima Libera che aprirà in luglio: Bolzano al Monte Pez (Gruppo Sciliar Catinaccio), Corno del Renon (Monti Sarentini), Puez (Gruppo Odle Puez), Chiusa al Campaccio (Monti Sarentini), Kostner al Vallon (Gruppo del Sella), Oltredige al Roen (Gruppo della Mendola), Cima Libera (Gruppo delle Breonie). E' obbligatorio l'uso del sacco lenzuolo.

SPOLETO

Via Nursina, 19

06049 SPOLETO (PG)

c.p. n. 52 Spoleto Centro

tel/fax: 0743.22.04.33

e-mail: caispoletto@tiscali.net.it

www.caispoletto.it (in cantiere)

Apertura venerdì 18-20.30

■ **ESCURSIONISMO** 31/5-1-2/6 MONTE ARGENTARIO E ISOLE TOSCANE (P. a P.). D. Pelli - L. Piernera - A. Lanocce; 8/6 RADUNO REGIONALE DELLE SEZIONI UMBRE (P. a P.). A cura della Sezione di Città di Castello. E. Enrico, G. Giasprini; 13-14-15/6 PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI (P. a P.). La meta inizialmente prevista (Maiella) è stata modificata per motivi tecnico-logistici ed economici (mancanza di acqua, trasporto in loco dei muli costoso, carenza di acqua, etc). Ma l'alternativa proposta è davvero di alta qualità! Trekking coi muli. T. Gozzetti, S. Maturi; 15/6 MONTI REATINI (Bus): a) Valle Scura (EE), b) Rifugio Maiolica (E). Intersezionale con il CAI di Terni. L. Baldazzi, P. Ratini; 22/6 MONTI SIBILLINI, catena meridionale (Bus) a) F. Canapine-Monte Utero-F. Canapine (T), b) Pescia-Monte Utero-F. Canapine (E). C. Vallini, L. Cannoli; 29/6 MONTI SIBILLINI. Area centro settentrionale (Bus). A) Monti della Prata-Frontignano (E), b) M. Prata-Sorgenti del Tenna-Frontignano (EE). S. Bocchini, G. Luna, P. Orfei; 28/6-5/7 PARCO DELLE ALPI OROBIE (BG) (P. a P.). Accantonamento (EE). E. De

Angelis, C. Burani, C. Taglia; 13/7 TERMINILLO (2212m) (Bus). Aa) Creste del Sassetelli (EE) b) Valle dell'Organo (E). F. Martinelli, A. Catoni; 20/7 MONTE VETTORE (2476m) (Bus) a) F. di Presta-Vettore-F. di Presta (E) b) F. di Presta-Redentore-Castelluccio (EE). S. Bocchini, G. Luna, M. Di Lello.

ALPINISMO GIOVANILE

31/5-1-2/6 ARGENTARIO E ISOLE TOSCANE (P. a P.). Parco della Maremma e Isola del Giglio Tenda e bungalow. G. Salvatorelli, S. Bocchini, P. Cariani, A. Lanocce; 28/6-5/7 PARCO DELLE ALPI OROBIE (BG) (P. a P.). Accanto-

namento in rifugio (EE). P. Ciucarilli, E. Cori, C. Vallini.

ALLE SEZIONI CAI

E DEI CLUB ALPINI EUROPEI

La Sezione di Spoleto dispone di un rifugio (max 23 posti) situato nel paese di Castelluccio di Norcia, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le Sezioni che ne volessero usufruire (spesa modica a titolo rimborso spese) sono pregate di contattare il responsabile Enzo Cori tel. 0743.22.21.69 (ore serali) oppure la Sezione per concordare criteri, tempi e modalità di concessione della struttura (soltanto periodo maggio/ottobre). ■

CAI, si stampi!

CAI Monviso. Bollettino della Sezione di Saluzzo

Nel fascicolo di febbraio 2003 i vincitori del premio letterario che tante adesioni ha raccolto tra i giovani nell'Anno delle montagne. Tra i saggi la storia della croce installata 40 anni fa sul Corno Stella.

Alpi Giulie. Periodico della Società Alpina delle Giulie

Ernesto Butti in vetta al Dente del Gigante: è la copertina del prestigioso periodico triestino diretto da Mario Privileggi. Di Ernesto, Cina, Adriana e della loro cagnolina Teddi racconta Giorgio nell'intenso saggio "Una famiglia dell'Alpina". Un saggio storico e geografico di Fabio Forti fissa i limiti di competenza del Carso classico.

Le Alpi Venete. Rassegna semestrale delle sezioni trivenete

Nel fascicolo autunno-inverno Silvana Rovis incontra Ariella & Marino, interpreti triestini di un alpinismo romantico sempre d'attualità. Lui è capogruppo dei mitici "Bruti de Val Rosandra". Lei quando non arrampica dipinge e scrive poesie. In un suggestivo saggio apparso sullo Scarpone il 15 ottobre 1932 Giuseppe Mazzotti sottolinea le analogie tra arte e alpinismo.

G.E.A.T. notiziario della sottosezione torinese

Giuseppe Garimoldi invita a un viaggio in Patagonia e Terra del Fuoco nell'ultimo fascicolo del 2002. Enzo Brigante riferisce in un lungo saggio della rappresentazione del territorio alpino nelle antiche carte geografiche.

Quota 864. Quaderni di vita di montagna. Sezione cadorina

"Luigi Rizzardi" di Auronzo (BL)

Diretto da Paola De Filippo Roia il periodico si apre alla fine del 2002 con un ampio resoconto sulla didattica medica nei corsi di alpinismo. Di grande interesse come sempre lo spazio riservato al Gruppo Filatelico di Montagna (gfm@caiauronzo.it).

CAI Verallo. Notiziario

Le novità alla Capanna Margherita, dove è stato attuato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001, sono analizzate nel servizio d'apertura dell'ultimo fascicolo del 2002. Altro argomento: le celebrazioni per il centenario della Capanna Gugliermine, già "Capanna Valsesia". Sono 123 le pagine di questa storica pubblicazione, fiore all'occhiello di una sezione prodiga d'iniziativa culturale.

L'Appennino. Periodico della Sezione di Roma

La veste grafica e la ricchezza di contenuti colloca la pubblicazione capitolina diretta da Luca Grazzini, al vertice dell'arcipelago cartaceo del CAI. Nei due fascicoli usciti nel 2002 numerosi i resoconti di soaiate, i racconti, i ricordi, le passeggiate romane, i saggi. Assai accurato anche il reparto rubriche.

Un atteso anniversario

L'anno prossimo cadrà l'anniversario della conquista italiana del K2. Si trattò di un momento importante nella storia nazionale: il paese usciva a pezzi dal conflitto mondiale e questa spedizione alla seconda vetta del globo, la più difficile, era intrisa in un'aura di riscatto, magari non manifesto, e d'orgoglio patrio. Andare sul K2 allora era quasi come andare sulla Luna oggi; si entrava in un mondo sconosciuto, dove pochissimi erano arrivati.

Cinquant'anni dopo il panorama è cambiato e di quel mondo resta ben poco, soprattutto è aumentata in tutti noi

una coscienza ambientalista che molto ha aiutato a far sì che cime e valli, non solo alpine, diventassero una sorta di santuario della natura, abbastanza rispettato anche al di fuori dei burocratici limiti di un parco nazionale. Il modo stesso di approcciare una montagna e le sue pareti è cambiato molto. Non senza qualche perplessità ho considerato la previsione che mi è balzata subito in mente: con ogni probabilità, nel 2004 attorno alla ricorrenza del K2 si scateneranno una ridda di progetti per "santificare" la festa. Per questo voglio avanzare una proposta alternativa e, spero, provocatoria. Nell'anniversario della conquista ci si impegni a lasciare in pace il K2. Si eviti di lanciarsi in spedizioni o iniziative simili, che in ogni caso non farebbero altro che disturbare la già tormentata atmosfera di quelle montagne meravigliose.

Se poi si vogliono celebrare le ricorrenze, come è giusto, lo si faccia tranquillamente in Patria, magari organizzando per tutte le scuole un nutrito giro di conferenze, allo scopo di far conoscere a tutti la storia della prima salita al K2 (e la storia dell'alpinismo). Oltre a questo si potrebbe promuovere una "scuola itinerante" con l'intento di aumentare fra i giovani conoscenza e rispetto verso il territorio alpino e montuoso in genere. Si potrebbero anche impostare altre proiezioni per insegnare quella che io chiamo "conoscenza del territorio", perché spesso i giovani sanno ben poco o nulla della natura che li circonda. Non conoscono valli, paesi, paesaggi, bellezze naturalistiche che magari sono a poche decine di metri dalla loro casa.

Il tempo per organizzare tutto ciò in nome del K2 e della montagna c'è, forse non è ancora matura la coscienza collettiva per una "realizzazione" nella "non azione".

Giuseppe "Popi" Miotti
pomio@tiscalinet.it

E IO PROPONGO...

Vorrei invitare il Club alpino ad adoprarsi per organizzare le celebrazioni per il cinquantennale della conquista del K2, nel 2004, facendo in modo che parte di queste risorse (auspico almeno un dieci per cento) siano destinate a un gruppo di ragazzi dell'Alpinismo giovanile in modo che possa recarsi alla montagna degli italiani.

Leggo su Lo Scarpone (aprile 2003 pag.6) il bell'articolo di Franco Giovannini (Un mito distrutto dalla follia globale).

Chi avrà l'incarico di coordinare le ormai prossime celebrazioni farebbe bene a leggerlo molto attentamente. Spedizioni numerose non in stile alpino non hanno ormai più alcun senso se non quello di dare qualche opportunità in più agli "scimmiettanti vanitosi" sui quali ironizza Giovannini.

Paolo Civera
Sezione Valtellinese

SOTTOSCRIVIAMO PER RIGONI STERN

Il Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento ha deciso di sostenere la candidatura di Mario Rigoni Stern a Senatore a vita (vedere Lo Scarpone di maggio, pag. 28), mandando una petizione al Presidente Carlo Azeglio Ciampi a nome dei suoi 200 iscritti, raccogliendo più di 300 adesioni tra deputati e senatori e promuovendo insieme ad associazioni ed enti una sottoscrizione perché lo scrittore e giornalista, interprete della storia umana, culturale e ambientale delle nostre montagne, possa fornire un suo originale contributo alle Istituzioni.

I lettori dello Scarpone sono invitati ad aderire, iscrivendo il proprio nome nell'apposita pagina del sito www.montagna.org o comunque sostenendo l'iniziativa attraverso ogni forma che riterrà utile attivare.

La segreteria è coordinata da Valentina Carta (tel. 035.3230511, e-mail valentina.carda@montagna.org).

SOLLECITUDINE

Roberto Scala di Merano ha una buona ragione per compiacersi con Marco Bassi, gestore del rifugio Lancia al Pasubio. Dopo avergli segnalato telefonicamente di avere smarrito l'apparecchio fotografico, ha saputo che Bassi si era prontamente recato a cercarlo segnalandogli immediatamente, con grande cortesia, l'avvenuto ritrovamento.

IN MEMORIA DI OSIO

Il nostro socio Michel Dufranc ci segnala che sul necrologio in ricordo di Roberto Osio, apparso a suo tempo sullo Scarpone, alcune inesattezze richiedono una doverosa precisazione.

Nel 1949 la sola salita dello sperone Walker alle Jorasses fu effettuata da Bianchi, Bonatti, Oggioni, Villa, e non si trattava della terza ma della sesta ascensione. Mentre, per la Magnone ai Dru, nessun nome italiano compare tra i protagonisti delle sei prime ascensioni, tanto meno Osio per quanto riguarda la prima ripetizione che fu effettuata da Adrien Billet, René Gervais, Michel Grassin, Paul Lenain il 27/28/29 luglio del 1954. In questo caso si tratta della prima ascensione eseguita senza soluzione di continuità, in una sola tratta.

Nel corso della discesa da questa ascensione Paul Lenain precipitò e si uccise. Dufranc, a Chamonix in quel periodo, organizzò lui stesso le operazioni di soccorso. La terza salita fu quella di Joe Brown e Don Williams. Con amicizia.

Franco Dardanello
Presidente Sezione Cuneo

FERRATE CHE PASSIONE

Mi domando, da appassionato frequentatore di vie ferrate, perché non venga fatto un censimento di questi percorsi usando la tabella delle difficoltà in uso nella Comunità Europea, dove PD sta per peu difficile (poco difficile), inserendo le informazioni in

"PRIME" ITALIANE

1) Il periodico "Avventure nel mondo" n. 1 gennaio/febbraio 2003, sotto il titolo "Una prima italiana sul monte Camerun (4095 m)", riferisce a firma di Loris Zancanaro che il gruppo ha raggiunto la cima del monte Camerun il 26/12/02. "Verso le 10.20 arriviamo alla Hut 1 (1.800 m). All'interno sia le pareti sia il tetto sono coperti dalle firme dei tanti escursionisti transitati, ma non notiamo nomi italiani. Hurrà! Siamo proprio i primi!". Per mera conoscenza, prima di loro il monte Camerun è stato da me salito il 9/1/95 (come comunicato al CISDAE). Probabilmente altri italiani mi hanno preceduto.

2) Nel sito Internet www.alleanzasalute.it/ps10009.htm si legge che Edmond Joyeusaz è sceso in sci nell'ottobre del 2000 dal Cho Oyu (8.201m) "...primo italiano a compiere una impresa del genere...". Altri italiani (spedizioni di Oreste Forno del maggio 1988 e di Scaccabarozzi del settembre 1997) sono scesi dal Cho Oyu con sci e snow board dalla stessa via e anche dall'ultimo campo (7.450 m).

Luigi Rampini
Arluno, Milano

Internet a somiglianza di quanto viene fatto in Francia sull'esauriente e aggiornatissimo sito www.viaferrata-fr.com.

Potrebbe essere utile non solo per noi appassionati italiani interessati a venire a conoscere la dislocazione e le caratteristiche delle vie, ma anche per portarle a conoscenza dei nostri vicini francesi invogliandoli a provarle.

Guido Demichelis
guidodem@inwind.it

L'articolo sui "due emozionanti chilometri d'acciaio" (ho gradito particolarmente chilometri non scritto con la k) pubblicato recentemente sullo Scarpone ha suscitato in me la voglia di riprendere a percorrere vie ferrate. Cordialmente.

Paolo Strozzi
paolostrozzi1@tin.it

MUSICA E SORRISI

Cesare Boeri della Sezione di Abbiategrosso (MI) segnala la bella accoglienza incontrata al rifugio Tissi dal gruppo di più di 50 escursionisti durante la gita organizzata dalla sezione. I gestori li hanno accolti alla grande organizzando addirittura un intrattenimento musicale con un simpatico trio.

I NOSTRI CARI

■ Gianfranco Lelmi, socio della Sezione di Roma dal 1963, desidera ricordare il caro amico Lamberto Delmirani, nato a Roma il 17 agosto 1914 e da poco scomparso. Una persona squisita, davvero d'altri tempi. "Aveva una tale passione per la montagna che nel 1934 si fece trasferire per lavoro alla Prefettura di Aosta, allora una piccola cittadina con

pochi abitanti, tanta neve e tanto freddo. Consigliere e poi vicepresidente della sezione fu tra l'altro l'ideatore dell'Alta via n.1 e n.2 della Val d'Aosta e, nel 1974, dell'iniziativa 'Camminare con gli sci' con la quale proponeva ai soci di utilizzare gli sci "per facili itinerari, nella beatitudine dei paesaggi di montagna".

■ Andrea Manocelli, di ritorno dalla normale dell'Aguille du Midi, cadeva nell'estate del 2000 assieme all'amico Massimiliano Torti con cui aveva condiviso tante ascensioni e arrampicate. Lo ricordano agli amici appassionati della montagna la madre Fiammetta Giocondi e la Sezione di Roma.

■ La Sezione di Meda (MI) ricorda Massimo, per i compagni Massimone, indimenticabile compagno di scalate. In un

messaggio colmo di affetto gli amici ne sottolineano le qualità umane e, come alpinista, la passione per le grandi sfide, sia ripetendo vie famose di roccia sia partecipando a impegnative spedizioni.

BENVENUTO RICCARDO

Complimentandomi per la nuova veste grafica e il maggior numero di pagine dello Scarpone, non posso però fare a meno di muovere un piccolo appunto: oltre alle intere pagine dedicate giustamente ai soci benemeriti defunti dovreste riservare qualche riga anche ai piccolissimi nuovi soci: come mio figlio Riccardo, nato l'8 settembre 2002 e già iscritto con la tessera numero 899741 B.

Maurizio La Spina
CAI Catania

OFFERTA SPECIALE "COMPLETA LA COLLANA"

riservata ai lettori de

I numeri che vi mancano de

I QUADERNI DI CULTURA ALPINA

a casa vostra con lo

del 20%

BUONO D'ORDINE

SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA OPPURE INVIARE VIA FAX A:

Priuli & Verlucca, editori / C.P. 245 / 10015 Ivrea (To)
Telefono 0125.239929 Fax 0125.230085

NUMERO	TITOLO	QUANTITÀ	PREZZO
			Sconto del 20%
Spese di spedizione (Italia)			€uro 2,99
TOTALE			
<input type="checkbox"/> Vogliate spedirmi in contrassegno i volumi elencati.			
<input type="checkbox"/> Allego ricevuta del versamento di € _____ sul c/c N° 29869104 intestato a Priuli & Verlucca, editori Srl Casella Postale 245 10015 Ivrea.			
<input type="checkbox"/> Allego assegno bancario di € _____ intestato a Priuli & Verlucca, editori			
<input type="checkbox"/> Scelgo di pagare direttamente con carta di credito (sono ammesse CARTA-SI, MASTER CARD, EUROCARD, VISA) e pertanto vi fornisco i miei dati: N° carta _____			
Data di nascita _____		Scadenza carta _____	
Firma _____			
Nome _____		Cognome _____	
Indirizzo _____			Tel. _____
CAP _____	Città _____	Prov. _____	
Data _____		Firma _____	

Caro lettore, la compilazione e l'invio di questo coupon da parte Sua, Le permetterà di ricevere in futuro, senza alcun impegno eventuale altro materiale pubblicitario o promozionale. In ottemperanza a quanto disposto dalla legge n° 676 del 31/12/96 in materia di "tutela dei dati personali", se Lei non desidera più ricevere altre offerte o se vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i Suoi dati, Le è sufficiente scrivere a Priuli & Verlucca, editori-C.P. 245-10015 Ivrea, che provvederà ad accogliere la Sua richiesta.

www.priulieverlucca.com

Priuli & Verlucca, editori

Case contadine nelle Valli Occitane in Italia L. Dematteis e 19,63 ■ 2. Case contadine in Savoia H. Reulin 9,63 ■ 3. La vita sui monti e sui laghi nelle stampe del XIX secolo G. Priuli e 19,63 ■ 5. Case contadine Valle d'Aosta L. Dematteis e 19,63 ■ 13. Grandi guide italiane dell'arco alpino E. Camanni e 19,63 ■ 14. riscoperta delle Alpi con gli sci L. Bersezio e 19,63 ■ 16. Case contadine nel Trentino L. Dematteis 9,63 ■ 17. Case contadine in Valtellina e Valchiavenna L. Dematteis e 19,63 ■ 18. Gli «altri» mestieri delle valli alpine occidentali P. Jorio G. Burzio e 19,63 ■ 19-20. Memorie di cose prima che scenda il buio: pezzi, oggetti e cose del passato raccolte per non dimenticare L. Gibelli e 36,15 ■ 24. Fra stregherie e stregoni L. Dematteis e 19,63 ■ 25. Musica e musicanti in Alta Val Ingone A. Santiano M. Pistone e 19,63 ■ 26. Case contadine nella Carnia e nel Friuli montano L. Dematteis 9,63 ■ 28. I Sacri Monti dell'arco alpino italiano M. Centini e 19,63 ■ 29. Case contadine nelle Prealpi L. Dematteis e 19,63 ■ 30. Il regno dei Cozzi P. Lomegno e 19,63 ■ 31. Case contadine nelle Valli Omotiche del Veneto L. Dematteis e 19,63 ■ 32-33. Civiltà Alpina e Presenza Protestante nelle Valli Veronesi AA. VV. e 36,15 ■ 34-35. Ipotesi sulle radici preindoeuropee dei toponimi alpini P.-L. Rousset 41,32 ■ 36. Case contadine nelle Valli Bergamasche e Bresciane L. Dematteis e 19,63 ■ 37. Sistema rurale e Comunità rurale in Valle d'Aosta AA. VV. e 19,63 ■ 39-40. Santuari mariani dell'arco alpino italiano P. Jorio L. Borello e 36,15 ■ 41. Bllins: l'abitare di una comunità delle Alpi occitane L. Dematteis e 19,63 ■ 43-44. Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria A. Priuli I. Pucci e 41,32 ■ 46. I graffiti nel castello di Ogne in Valle d'Aosta O. Boretta e 19,63 ■ 50. Adolf Vallazza: una storia dell'anima gardenese A. Gorfer 19,63 ■ 51. Malattia e salute AA. VV. e 19,63 ■ 52. Il fuoco di casa nelle tradizioni dell'abitare alpino L. Dematteis e 19,63 ■ 53. C'era una volta A. Valle e 19,63 ■ 54. Tetti di paglia sulle montagne dell'Europa occidentale A. Molino e 19,63 ■ 55. Ambiente e sistema edilizio negli insediamenti walsers M. Mirici Cappa e 19,63 ■ 56. Giocare sulla pietra C. e L. Gavazzi e 19,63 ■ 59. Boschi del Piemonte AA. VV. e 19,63 ■ 60. Barmasc, matrici precristiane dei riti di immersione A. Piazza e 19,63 ■ 61-62. Fortificazioni nell'arco alpino M. Minola B. Ronco e 24,79 ■ 64. Acque, ponti, diavoli nel leggendario alpino P. Jorio e 19,63 ■ 65. Architettura rurale in Valle d'Aosta G. P. Sardo e 19,63 ■ 66. Segno e simbolo su elementi architettonici litici nel Verbano Cusio Ossola O. Calderini A. De Giuli e 19,63 ■ 67. Secret: formule di preghiera in uso in Valle d'Aosta F. Cout e 14,90 ■ 68. Fam, füm, frecc: il grande romanzo degli zazzacaminini B. Mazzi e 18,08 ■ 69. Orto di casa A. Molinengo e 18,08 ■ 70. L'Uomo Selvaggio M. Centini 19,63 ■ 71. Astronomia e geometria nelle antiche chiese alpine A. Gaapani e 19,63 ■ 72. Architettura alpina nelle Alpi italiane dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta L. Bolzoni e 23,24 ■ 73. Architettura alpina nelle Alpi italiane dagli anni Sessanta alla fine del XX secolo L. Bolzoni e 19,63 ■ 74. L'anima greca della Val Varaita R. D'Amico e 18,08 ■ 75. Attraverso i monti. Colli e collegamenti intra-alpini a sud il Monte Rosa L. Capra G. Seglio e 19,63 ■ 76. Il lavoro della donna in Valle d'Aosta, Savoia, Vallese AA. VV. e 19,63 ■ 77. Antichi sistemi di irrigazione nell'arco alpino: Ru, Blisse, Suonen, Waale G. Bodini 17,50 ■ 78. Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio Oneto e 19,50



OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI Club Alpino Italiano

SI ABBONI
CON LO
SCONTO
ESCLUSIVO
DEL **34%**

4 numeri
di Meridiani
Montagne solo

19,90 euro
anziché 30,00 euro

in più subito in

REGALO

Monte Bianco
con l'utilissima
e dettagliata
cartina

Incanti,
seduzioni,
itinerari,
personaggi,
storia.

MERIDIANI
Montagne
STELVIO

IN REGALO

IN OGNI NUMERO LA CARTINA
CON ITINERARI, RIFUGI
E NUMERI UTILI

Montagne
MONTA BIANCO

MERIDIANI
Montagne

SI ABBONI OGGI STESSO!

Numero Verde

800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 21,00
Il sabato dalle 9,00 alle 17,30

In più lei può abbonarsi a
Meridiani Montagne direttamente on line
store.edidomus.it